

Ore 10.01

Presidenza del Presidente Leveggi

PRESIDENTE: Prego procedere all'appello nominale.

WILLEIT: *(segretario):(fa l'appello nominale)*
(Sekretär):(ruft die Namen auf)

PRESIDENTE: Signori consiglieri, la seduta è aperta.

Hanno giustificato la loro assenza i consiglieri Berger, Durnwalder, Kasslatte Mur *(mattino)*, Minniti *(pomeriggio)*, Pahl *(ritardo)*, Santini *(pomeriggio)*, Saurer *(pomeriggio)*, Thaler Hermann e Tretter.

Diamo lettura del processo verbale della precedente seduta.

CHIODI: *(segretaria): (legge il processo verbale)*
(Sekretärin):(verliest das Protokoll)

PRESIDENTE: Ci sono osservazioni in merito al processo verbale? Nessuna, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni:

La Giunta regionale ha ritirato in data 28 novembre 2000 il disegno di legge n. 35: Assestamento del Bilancio di previsione della Regione autonoma Trentino-Alto Adige per l'esercizio finanziario 2000.

Sono pervenute le seguenti interrogazioni a risposta scritta:

- n. 165, presentata dal Consigliere regionale Hermann Thaler, in data 16 novembre 2000, concernente la dotazione organica del personale degli uffici della Regione;
- n. 166, presentata dal Consigliere regionale Pier Giorgio Plotegher, in data 28 novembre 2000, concernente la costruzione di edifici da destinare agli uffici del catasto e tavolare, in particolare a Rovereto;
- n. 167, presentata dal Consigliere regionale Claudio Taverna, in data 5 dicembre 2000, concernente la mancata ripartizione degli affari tra i singoli assessori della nuova Giunta regionale da parte della Presidente Cogo e la mancata scelta del Vicepresidente sostituto.

È stata data risposta alle interrogazioni nn. 156 e 159. Il testo delle interrogazioni medesime e le relative risposte scritte formano parte integrante del resoconto stenografico della presente seduta.

PRESIDENTE: Prima di passare alla trattazione dell'ordine del giorno, comunico che nella riunione dei capigruppo è stato deciso che i lavori del Consiglio si svolgeranno regolarmente nelle giornate di oggi e domani; il giorno 7 dicembre non ci sarà seduta di Consiglio regionale.

Procediamo con il punto n. 1 dell'ordine del giorno: **Disegno di legge n. 37: Autorizzazione all'esercizio provvisorio del Bilancio della Regione autonoma Trentino-Alto Adige per l'anno finanziario 2001 e bilancio triennale 2001-2003 (presentato dalla Giunta regionale).**

La parola al Vicepresidente Grandi.

GRANDI:

R e l a z i o n e

Mancando i tempi tecnici per l'approvazione del documento contabile entro il corrente esercizio finanziario, si sottopone all'approvazione del Consiglio regionale il disegno di legge concernente l'autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio della Regione autonoma Trentino-Alto Adige per l'anno finanziario 2001 e bilancio triennale 2001-2003, come previsto dall'art. 25, comma 4, della legge regionale 9 maggio 1991, n. 10 recante "Norme in materia di bilancio e sulla contabilità generale della Regione".

E' infatti indispensabile disporre del tempo adeguato al fine di permettere l'esame approfondito del disegno di legge concernente il "bilancio di previsione della Regione autonoma Trentino-Alto Adige per l'esercizio finanziario 2001 e bilancio triennale 2001-2003".

PRESIDENTE: La parola al Presidente della II^a Commissione legislativa per la lettura della relazione.

URZÌ:

R e l a z i o n e

La II^a Commissione legislativa ha esaminato, nella seduta del 27 novembre 2000, il disegno di legge n. 37 dal titolo "Autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio della Regione Autonoma Trentino-Alto Adige per l'anno finanziario 2001 e bilancio triennale 2001-2003" presentato dalla Giunta regionale.

Il consigliere Grandi, Vicepresidente della Giunta regionale assessore competente in materia, nel premettere che il disegno di legge in discussione ha una valenza prettamente tecnica, evidenzia come si sia resa necessaria la predisposizione di un siffatto provvedimento al fine di mettere in condizione l'Amministrazione regionale di poter legittimamente operare e questo in attesa che venga definito ed approvato il bilancio di previsione per l'anno finanziario 2001 e bilancio triennale 2001-2003.

In sede di discussione generale il cons. Pürgstaller ed il Presidente Urzì hanno richiesto informazioni di carattere tecnico con riferimento all'operatività dell'esercizio provvisorio di bilancio.

Il consigliere Divina ha evidenziato come non opportuna la mancata presenza in sede di Commissione della Presidente della Giunta regionale.

Il Vicepresidente Grandi, coadiuvato dalla funzionaria competente per la parte tecnica, ha provveduto a rispondere agli interrogativi posti.

In sede di dichiarazione di voto, il consigliere Giovanazzi, nel dichiarare il proprio voto favorevole al disegno di legge in discussione, ha ricordato come, vista la situazione che si è creata, fosse stato inopportuno che la Commissione avesse approvato il disegno di legge inerente l'assestamento del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2000.

Posto in votazione, il presente disegno di legge è stato approvato con 7 voti favorevoli e 2 astensioni (cons. Urzi e Cominotti).

Si rimette pertanto il provvedimento all'esame del Consiglio regionale.

PRESIDENTE: E' aperta la discussione generale. Chi intende intervenire? La parola al cons. Taverna.

TAVERNA: Grazie, signor Presidente. Per Alleanza Nazionale non si può far passare in modo quasi distaccato questo disegno di legge e questo dato viene evidenziato tanto dal collega Grandi, che è presentatore del disegno di legge, quanto dal Presidente della Commissione, collega Urzi, i quali hanno convenuto sulla qualificazione tecnica del bilancio e su questo non ho nulla da aggiungere e da eccepire, però ritengo opportuno che quest'occasione ci consenta ancora una volta di mettere la Giunta regionale, la Presidente della Giunta, la maggioranza sotto accusa e credo che i colleghi dell'opposizione vogliano unirsi alla nostra denuncia per sottolineare ulteriormente quale sia lo stato di degrado nel quale versa, per causa di una maggioranza e di una Giunta, l'istituto della Regione autonoma Trentino Alto Adige.

Badate bene, quello che vi dico non rientra nella logica del "no per il no", ma è ulteriormente suffragato, motivato, provato da un atteggiamento che ha dell'incredibile. A distanza di parecchie settimane ormai dall'avvenuta elezione della Presidente della Giunta, dell'avvenuta elezione degli assessori, noi ci troviamo nella condizione che l'assessore Grandi, il quale ha presentato il disegno di legge, si trova ancora nella condizione di non vedersi attribuire la delega da parte della Presidente della Giunta regionale.

Vi chiedo colleghi come sia possibile che a distanza di molti giorni da quel 17 novembre oggi siamo ancora nella condizione di non sapere quali siano le competenze che sono state attribuite agli assessori eletti dal Consiglio regionale nella tornata del 17 novembre.

Questo è un fatto gravissimo, che denota come in questa circostanza la Presidente della Giunta abbia, ancora una volta, disatteso ai propri doveri istituzionali, che consistono nella pubblicazione del decreto di attribuzione delle deleghe agli assessori. Non è possibile che l'organo Giunta sia ancora nella condizione di non avere ufficialmente attribuito le deleghe, ne è possibile, come risulta dalla stampa, che la Presidente della Giunta regionale abbia motivato la

mancata pubblicazione del decreto di attribuzione delle deleghe soltanto per la semplice ragione che le deleghe saranno attribuite con il criterio e nel modo in cui erano state attribuite nel corso della prima Giunta Cogo.

Qui si gioca con le istituzioni! Qui si gioca ancora una volta avendo chiara la consapevolezza che all'interno della Giunta e della maggioranza i conti non si siano ancora fatti del tutto. Mi rivolgo in primo luogo a quei colleghi della maggioranza che dovrebbero provare, come sto provando in questo momento, lo stesso disagio nei confronti di una così mancata sensibilità istituzionale di cui la Giunta ed in particolar modo la Presidente della Giunta si è resa responsabile.

Mi domando come sia potuto accadere che anche negli atti più dovuti, negli atti ritenuti necessari sul piano istituzionale quali questi, si giunge alla definizione delle responsabilità all'interno della Giunta, ebbene siamo ancora nella condizione di avere un organo, la Giunta, di avere gli assessori e di non vedere attribuite agli stessi le deleghe.

Mi domando allora a quale titolo agli assessori sia attribuito il compenso, l'indennità di amministratore, se gli stessi non sono ancora riconosciuti nelle funzioni che devono svolgere e, signor Presidente, mi permetto di sottolineare un altro dato, mi riferisco al Presidente del Consiglio, come sia possibile che comunque anche in occasione della discussione di una legge dal sapore e contenuto tecnico, la Presidente della Giunta ritiene di dover essere latitante.

Mi domando allora se veramente siamo caduti fino in fondo, se siamo alla fine del barile o se ci dobbiamo attendere ulteriori brutte figure, ulteriori atti che dimostrano l'assoluta mancanza di sensibilità istituzionale. Mi domando ancora cosa ci aspetterà da qui a qualche settimana, qualche mese, mi domando allora come sia possibile pensare che questa istituzione possa avere un futuro, quando chi lavora per responsabilità che gli è dovuta, anche da un atto di fiducia, che comunque questo Consiglio ha riservato alla Presidente della Giunta, agli assessori quando la Presidente della Giunta, rispetto all'atto di fiducia non è ancora nella condizione di poter distribuire le deleghe agli assessori, di poter attribuire quindi agli assessori una funzione ed una precisa competenza. A quale titolo allora parla l'assessore Grandi? Siamo poi certi che all'assessore Grandi sarà attribuita la delega del bilancio?

Mi domando come è avvenuto che l'assessore alle minoranze sia stato portavoce e portatore di una delibera che assegna ulteriori stanziamenti, per quanto riguarda attività che non si riferiscono alla delega specifica, che era stata attribuita nella prima Giunta Cogo al collega Fontana e non mi posso accontentare del fatto che questa Giunta sia soltanto in fotocopia, non per gli uomini, ma anche per le deleghe da attribuire agli uomini che compongono questa Giunta.

Credevo che veramente ci troviamo al limite del sostenibile, chiamo direttamente in causa l'assessore Grandi se non si trovi egli stesso nella difficoltà oggi a rispondere anche da un disegno di legge di questo contenuto, se egli non è nella condizione di essere titolare della responsabilità che gli conviene e gli compete, in ragione di un'espressa dichiarazione di attribuzione della delega.

Mi domando cosa ancora ci potrà attendere rispetto ad una conduzione della Giunta, rispetto ad atti di responsabilità assoluta che devono essere ascritti a questa Presidente, che non è nella condizione di intendere e di volere, che non è sicuramente all'altezza della situazione e che evita addirittura di compiere atti dovuti, quali quelli di attribuzione agli assessori delle deleghe, in quanto per statuto è il Presidente che racchiude in sé tutto il potere e tutta la responsabilità amministrativa che è propria di ogni esecutivo che deve essere considerato come esecutivo di serietà e non come esecutivo di improvvisazione o come esecutivo della precarietà, noi ci troviamo di fronte ad una situazione di precarietà.

Ripeto ancora una volta, questa contestazione non può essere confinata nella contestazione di chi è all'opposizione o soltanto perché chi è all'opposizione è nella condizione di poter fare questa contestazione, questa è una contestazione che potrebbe venire da tutti i banchi, a prescindere di essere in maggioranza o in opposizione, questa è una denuncia di un gravissimo comportamento di natura politica, istituzionale, amministrativa. Siamo ancora nella condizione di essere esposti in un caos, in una confusione di responsabilità, di ruoli e di deleghe.

Ecco allora perché, al di là del pronunciamento che il Presidente della commissione, nella sua responsabilità istituzionale di Presidente della commissione, ha espresso un voto di astensione. Noi ci accingiamo ad esprimere un voto contrario anche ad un disegno di legge chiaramente improntato alla necessità ed alla straordinarietà di questa situazione, ma che per avere, collega Grandi, almeno la considerazione di una nostra asserzione sul fatto della valutazione tecnica del disegno di legge, noi non possiamo in alcun modo restare in silenzio e non denunciare questo fatto di cose, in ragione del fatto che noi ci assumiamo un incarico ed un ruolo istituzionale, dove questo ruolo istituzionale non è garantito dal Presidente della Giunta. In altri termini, noi di Alleanza Nazionale vorremmo avere il collega Grandi come interlocutore, avendo egli la responsabilità diretta del bilancio della Regione.

Quindi sulla base di questo ragionamento limpido, lineare, chiaro e corrente, noi non ci sentiamo nemmeno di dare un voto di astensione su un bilancio di chiaro contenuto tecnico e di rinvio all'esercizio provvisorio, in attesa che la Giunta e la maggioranza pervengano alla formazione di un vero bilancio di previsione, per quanto riguarda il futuro esercizio 2001 e bilancio triennale 2001-2003.

Pertanto, alla luce di queste considerazioni, non avendo nemmeno la considerazione istituzionale del confronto, perché questo Presidente si sottrae anche a stare in aula ad ascoltare chi per mandato popolare parla, non per altro, quindi questo nostro atteggiamento è estremamente critico, è un giudizio assolutamente negativo nei confronti di questa Giunta, che è carente ed insensibile non soltanto da un punto di vista politico, ma anche istituzionale.

PRESIDENTE: La parola al collega Divina.

DIVINA: Grazie Presidente. La prima cosa che ci viene da dire è che forse dovremmo chiudere un sipario di una brutta esperienza e potremmo bollarla come: è finito il tempo delle chiacchiere.

Abbiamo due governi, quello regionale e quello provinciale, che con le debite differenziazioni stanno percorrendo lo stesso binario, la stessa esperienza politica del non portare a nulla da nessuna parte, come quelle carovane che, inoltrandosi nel deserto, vedendo i miraggi si sperdevano nelle polveri.

Abbiamo un Presidente della Giunta provinciale che è passato per il profeta, nel senso che per due anni a questa parte ha fatto soltanto enunciazioni, l'Arcangelo Gabriele ha fatto qualche enunciazione, a distanza di poco tempo, però si verificava qualche episodio profetico, peccato che il Presidente Dellai abbia per due anni profetizzato ed a distanza di due anni ci troviamo nella stessa posizione di prima con un mare di chiacchiere, con un fiume di inchiostro speso, ma con un nulla di fatto, con un partito autonomista che era già quasi organico alla maggioranza, con un partito territoriale che già esisteva, con un grande imbroglio su tutto il territorio, dove tutti giravano a spendere parole, a propagandare immagini, dove la SVP aveva già deciso di abbracciare i fratelli e cugini trentini per dare vita ad un partito territoriale, dove si annunciavano pensieri, democratici-alpini, dove si annunciavano case dei trentini, dove si annunciava una grande confusione mentale, una grande capacità ed attenzione dell'occupazione del potere per il potere, perché andare a promettere sapendo che la maggioranza era così disarmonica, si sapeva una grande ipocrisia, perché dalle nostre parti si è sempre detto che a promettere non viene il mal di schiena, per cui le promesse potevano essere fatte con una certa disinvoltura.

Veniamo alla Giunta regionale, la fotocopia di quello che sta succedendo in Provincia. Cosa ha fatto in sei mesi la Presidente Cogo? Adesso dovremmo dire sette mesi, perché il tempo fugge, la Presidente Cogo l'abbiamo vista un po' dappertutto, chiacchierare un po' a vanvera su tutto, l'abbiamo vista propagandare la sua immagine, girare vallate eccetera, soprattutto in questo periodo a fare campagna elettorale preventivamente all'indizione dei comizi, dove è mancata la Presidente Cogo? Nell'unica funzione che doveva esercitare nella rappresentanza del suo ente. La Presidente Cogo ha fatto di tutto in questi mesi, ma si è dimenticata di rappresentare il proprio ente.

Quanto serve per stilare un bilancio di un ente come la Regione? Gli uffici sono molto efficienti nel preventivare quelle che saranno le entrate dell'esercizio 2001, sulla base di quelle entrate, sulla documentazione storica gli assessori stilano le proprie richieste, si contemperano il tempo necessario a trovare la quadratura del cerchio ed il bilancio della Regione è predisposto. Somma algebrica e si porta il documento tecnico in aula, in sette mesi si è fatto di tutto, ma non si è trovata una mezza mattinata per stilare il documento programmatico, che permette poi a qualsiasi tipo di esecutivo di dare il via ai propri programmi, alla propria attività amministrativa.

Ho dovuto chiedere, perché a memoria nostra poteva anche non sovvenire alcuno di questi episodi, ma risulta che non sia mai accaduto che nella storia di questa Regione, in 52 anni di funzionamento, non in fine legislatura quando si usa stilare anche documenti tecnici, che si chiamano esercizi provvisori in quanto non si vuole condizionare l'esecutivo che deve venire, chiusa la particolarità dei fine esercizio, mai era accaduto che si ricorresse all'esercizio provvisorio. Con i democratici di sinistra al governo, per

la prima volta nella storia dell'autonomia la Regione è messa in condizione di ricorrere a questo espediente da ultima spiaggia, per funzionare, per svolgere la propria ordinaria amministrazione.

Un secondo aspetto che non va sottovalutato, una Presidente della Regione che è tanto distratta che si dimentica perfino non solo di fare il bilancio, ma di insignire i suoi assessori con delle puntuali deleghe, probabilmente la Presidente Cogo pensa che si possa giocare alla Regione, che il giocattolino che gli hanno regalato due anni fa sia un espediente a part-time, si dimentica perfino un atto formalmente dovuto di incaricare i singoli assessori per competenza con le specifiche deleghe.

Possiamo accettare che si continui con questo andamento? Un giorno ci si arrabbia con un assessore, il giorno dopo un assessore Verde ci sta e non ci sta, una Presidente che fa di tutto per allontanarla, il suo partito che fa di tutto per rimetterla in pista, lei che si trova imbarazzata che dopo aver dato le dimissioni le ritira, le revoca, le congela, adesso la troviamo di nuovo sui banchi della maggioranza, un esecutivo senza deleghe, nessuno si accorge che serve il documento del Presidente per operare, ma a che gioco giochiamo? Se la Presidente Cogo ha deciso di avallare il disegno della SVP di svilire ulteriormente la Regione ci state riuscendo perfettamente.

Sarà un paradosso, ma sono andato a leggermi cosa recita la Costituzione in merito ad un'alta carica delle nostre istituzioni quando non compia il proprio dovere. L'art. 90 della Costituzione recita: "Il Presidente della Repubblica non è responsabile degli atti compiuti nell'esercizio delle sue funzioni, tranne che per un alto tradimento o per attentato alla Costituzione."

Credo che la Presidente Cogo, in questo momento, sia passibile di alto tradimento alla Regione, perché di tutto ha fatto in questi mesi, tranne che fare gli interessi dell'ente cui è chiamata a provvedere. Se questo non è attentato o alto tradimento non lo è soltanto perché non è specificatamente previsto, ma moralmente è un alto tradimento all'ente Regione.

Vizepräsident Messner übernimmt den Vorsitz Assume la Presidenza il Vicepresidente Messner

PRÄSIDENT: Als nächster hat sich der Abg. Pöder zu Wort gemeldet.

PÖDER: Vielen Dank, Herr Präsident! Wir haben es hier wohl seit Beginn der Legislatur mit der – soweit ich es zumindest nachvollziehen kann – schlechtesten Regionalregierung zu tun, die je auf den Regierungsbänken dieser Region Platz genommen hat. Sie hat überhaupt nichts zustande gebracht. Sie war nicht einmal imstande, die ganz normalen Verwaltungsarbeiten ordentlich durchzuführen. Sie hat wohl keines ihrer gesteckten Ziele in irgendeiner Form erreicht. Sie hat im Prinzip nur – und das haben wir schon öfters erwähnt – mit negativen Schlagzeilen, Streitereien, Intrigen, Auseinandersetzungen, Skandalen, Affären und Lächerlichkeiten Schlagzeilen gemacht. Wir können uns noch alle an die verschiedenen Peinlichkeiten dieses Regionalausschusses erinnern, an die lächerlichen Szenen, die wir hier gesehen haben, nämlich von Rücktritten und dann wieder zur Rücknahme von Rücktritten, Auflösung der Mehrheit, von Krise, dann

Wiedereinsetzung des gleichen Kasperletheaters wie vorher. Wir haben diese lächerlichen Aktionen und Initiativen alle gesehen. Wir haben alle von den Auseinandersetzungen und Streitereien gehört. Können wir begreifen, warum diese Mehrheit sich noch einmal anschickt, in dieser Region die Plätze auf den Regierungsbänken einzunehmen? Kann irgendjemand, der noch einen Funken Vernunft in sich stecken hat, es begreifen? Wahrscheinlich wirklich nur deshalb, um die Dienstwagen, die bequemen Posten und das zusätzliche Geld nicht aufgeben zu müssen. Es geht wirklich wahrscheinlich nur um das. Diesen Regionalausschuss muss man vorwerfen, dass alles nicht nur dieser Haushalt oder dieses Provisorium, das wir beschließen sollen oder zu dem wir den Ausschuss ermächtigen sollen, dass alles in dieser Region ein Provisorium ist. Wir könnten uns ja darüber freuen, weil wir uns ohnehin nie mit dieser Region anfreunden konnten und für die Auflösung dieser Region eintreten. Wir könnten uns darüber freuen, dass diese Region längst schon auf dem Wege zum Friedhof der Geschichte ist. Aber leider Gottes dauert dieser Todeskampf zu lange und er wird von dieser regionalen Mehrheit hinausgezögert, die in Wirklichkeit nichts anderes will, als ihre politischen Spielchen zu betreiben. Auch diese Neueinsetzung des alten Ausschusses wurde ja nur deshalb gemacht, weil Parlamentswahlen vor der Tür stehen und die Mitte-Links-Parteien nicht zerstritten und ohne Mehrheit und ohne Koalition in der Region in die Parlamentswahlen hineingehen wollen. Das ist der eigentliche Grund, warum diese Mehrheit wieder eingesetzt wurde, nicht weil sie gut arbeitet, weil da eine kompetente, geplante, mit Zielen behaftete und natürlich auch konsequente Arbeit betrieben wurde oder werden soll. Nein, sie wurde nur eingesetzt, um zu verhindern, dass man geschwächt oder zerstritten in den bevorstehenden Parlamentswahlkampf geht. Sie sollten, wertere Damen und Herren von der Mehrheit - nicht nur vom Regionalausschuss, von allen Komponenten der Mehrheit - sich für Weihnachten und Silvester eines vornehmen: nämlich nicht Geschenke machen, nicht feiern, speziell zu Silvester nicht auf das vergangene Jahr anstoßen, sie sollten sich eigentlich nur schämen. Sie sollten sich zu Weihnachten und zu Silvester vor die Bürger hinstellen und sich entschuldigen, für das, was sie hier geboten haben und das, was sie eigentlich den Bürgern in dieser Region angetan haben. Sie sind hergegangen, haben Geld verbraucht, verschleudert, haben nichts getan, außer Affären und Streitereien zu produzieren und natürlich an die Öffentlichkeit zu bringen und letztlich geht es hier in dieser Region nur darum, wie lange sie noch besteht und nicht, ob sie noch weiter bestehen soll. Uns dauert es zu lange und den Bürgern draußen dauert es natürlich auch zu lange. Sie verstehen ja überhaupt nicht mehr, was in einer solchen Institution geschehen soll – ein Provisorium beschließen: die ganze Region ist ein Provisorium. Sie gehört auf den Müllhaufen der Geschichte.

Wenn wir uns den Bericht des Rechnungshofes zum eigentlich nächsten Punkt der Tagesordnung anschauen, zur Rechnungslegung für das Jahr 1999, so sind schon einige sehr interessante Dinge enthalten, die wir dann wahrscheinlich diskutieren werden, wenn wir die Rechnungslegung für das Haushaltsjahr 1999 beraten. Aber trotzdem, weil wir ja über einen Haushalt reden oder ein Provisorium reden: der Rechnungshof hat wiederholt kritisiert - und tut dies auch im Zusammenhang mit dem Bericht zur Rechnungslegung

1999, sei es 1998 sei es 1999, - dass, ein übermäßiger Verzug in der Haushaltsgebarung dieser Region festzustellen war und dass man da durch verschiedene Maßnahmen nicht durchführen konnte oder verschiedene Initiativen und wichtige Maßnahmen durch diese Verzögerung negativ beeinflusst wurden. Das ist im Prinzip das Programm dieses Regionalausschusses. Keine Ziele setzen oder wenn, dann nur schwammige, keine genauen Pläne machen oder wenn dann nur schwammige, nichts konkretes sagen und nichts konsequent zu Ende führen, was man sich vorgenommen hat. Das ist eigentlich das Programm dieser Koalition, dieser Mehrheit, die zusammen diesen Regionalausschuss bilden. Keine Konsequenz, nichts Konkretes, woran sich dann noch irgendjemand festhalten könnte. Man kann ja nicht einmal einzelne Maßnahmen kritisieren, weil diese Maßnahmen gar nicht vorhanden sind. Sie haben als Mehrheit ein unglaublich lächerliches, trauriges Schauspiel im Laufe dieses Jahres geboten. Sie haben eine Krise ausgelöst, die eigentlich gar nicht mehr ausgelöst werden musste, weil sie ja seit Beginn dieser Legislatur, seit Einsetzung dieses Regionalausschusses evident und deutlich war. Die Krise war von Beginn an existent, sie musste nicht erst ausgerufen werden, sie wurde ja nur formalisiert durch den Akt eines sogenannten Rücktrittes des Ausschusses. Und dann die Wiedereinsetzung dieser aufgewärmten Suppe, dieses alten „Hudel“, wie wir ihn hier auch im Zusammenhang mit der Debatte für die Wahl der Präsidentin und des neuen Regionalausschusses definiert haben. Sogar bei der Wahl des Regionalausschusses haben sie ein trauriges Spiel, einen traurigen Anblick geboten, eine Lächerlichkeit ohne Ende: Sie haben es geschafft, ihre eigenen Kandidaten, die dann zu Assessoren gewählt werden sollten, zu brüskieren, einige dieser Kandidaten zumindest. In mehreren Wahlgängen musste der Ausschuss gewählt werden, obwohl es eine derart große und gewaltige Mehrheit gibt. Obwohl man ja seit Beginn dieser Legislatur immer wieder von dieser überwältigenden Mehrheit im Regionalrat gesprochen hat. Von dieser Mehrheit war bei der Einsetzung des Regionalausschusses nicht viel zu sehen, nur wiederum Affärchen, Skandale, Streitereien, Auseinandersetzungen, Intrigen vor allem. Dieser Regionalausschuss ist ein Intrigantenstadel und sonst gar nichts. Er hat nichts zuwege gebracht und wird sicherlich auch nichts zuwege bringen. Wenn wir hier etwas ermächtigen sollen, nämlich die Erstellung eines provisorischen Haushaltes, dann muss ich in aller Deutlichkeit sagen, diesen Ausschuss würde ich zu gar nichts ermächtigen. Das einzige, wozu ich diesen Ausschuss ermächtigen würde, ist wiederum zurückzutreten, den Hut zu nehmen und sich, wie gesagt, zu Weihnachten und zu Silvester bei den Leuten für das entschuldigen, was man im Laufe des Jahres getan hat. Die Funktionsfähigkeit der Region ist eingeschränkt. Das ist selbst dem Rechnungshof klar. In seinem Bericht 1999 schreibt er: „...wenn man die verschiedenen Verwaltungsbefugnisse, Gesetzgebungsbefugnisse, anschaut, aber das, was auf die beiden autonomen Provinzen übertragen wurde, betrachtet, dann noch bedenkt, dass 55 Prozent der Geldmittel der Region auf jeden Fall Zuweisungen betreffen und nicht die Durchführung von eigenen Arbeiten und Maßnahmen und Initiativen, dann heißt das selbstverständlich, dass die Funktionsfähigkeit einer solchen Institution eingeschränkt ist...“ und das ist unserer Meinung nach auch richtig so. Die Funktionsfähigkeit ist noch zu

wenig eingeschränkt. Sie sollte völlig lahmgelegt werden. Nur was passiert hier? Hier werden Gelder in einer solchen Region nur insofern verwaltet, als dass sie an die Provinzen oder an andere Institutionen und Dienste weitergegeben werden, die dann die Maßnahmen in den verschiedenen Bereichen – ob das jetzt Verwaltungsbefugnisse, Feuerwehrdienst, Vorsorge usw. ist - durchführen. Die Region ist sozusagen nur ein Durchgangsposten für Steuergelder. Allerdings ein Durchgangsposten, der sehr viel Geld kostet und der deshalb keine Existenzberechtigung mehr hat. Denn diese Mittel, die hier durch die Region „durchlaufen“, die könnten ohne weiteres auch direkt den beiden Provinzen überantwortet werden, um dann die entsprechenden Maßnahmen durchzuführen. Da braucht es keine teure Institution Region, um hier als „Durchgangslager“ für die Steuergelder zu fungieren. Dafür brauchen wir auch nicht die sieben Regionalausschussmitglieder. Dafür wären zwei oder drei mehr als genug.

Diesen Regionalausschuss ermächtigen wir zu gar nichts, nicht einmal zu einer provisorischen Haushaltsgebarung. Uns ist schon klar, dass dies natürlich im formellen Sinne notwendig ist, aber wir diskutieren hier auch über den politischen Sinn und Unsinn einer Haushaltsgebarung und vor allem der Arbeit eines Regionalausschusses. Bisher war es vor allem der politische Unsinn, den wir feststellen konnten, deshalb werden wir mit Sicherheit gegen eine Ermächtigung stimmen und wir werden mit Sicherheit auch weiterhin gegen alles stimmen, was diesen Regionalausschuss zu irgendetwas befähigen oder befugen soll, außer zu einem Rücktritt und zu entscheidenden und entschiedenen Maßnahmen für die Auflösung dieser nutzlosen, wertlosen und funktionslosen Institution Region.

PRÄSIDENT: Als nächster hat sich der Abg. Leitner zu Wort gemeldet.

LEITNER: Danke, Herr Präsident! Ich bin nicht der Meinung, dass die Region ein Provisorium ist, denn die Region dauert ja schon seit über 50 Jahre, das ist ein langes Provisorium und man sagt ja manchmal, es ist nichts endgültiger in der Politik als ein Provisorium. Die provisorische Haushaltsgebarung dieses Regionalausschusses mag beunruhigen oder auch nicht. Wenn man auf das vergangene Jahr zurückschaut, dann hat das Geldausgeben funktioniert, auch als es keine Regierung gab und das heißt, nicht nur die ordentliche Gebarung, man hat auch außerordentliche Dinge gemacht, in einer Zeit, als es nicht einmal eine Regierung gab. Deshalb werden wir es auch erleben, dass in den nächsten vier Monaten wie bisher weitergemacht wird. Hier wird sich sicherlich nichts ändern, aber es ergeben sich eine Reihe von Fragen, die man hier schon anbringen muss, die in den vergangenen Monaten auch im Zusammenhang mit der Finanzierung einiger Projekte der Region aufgetaucht sind, beispielsweise des Familienpaktes. Hier gibt es die widersprüchlichsten Aussagen, von Milliardenlöchern ist die Rede usw. Dann werden andere Projekte parallel entwickelt usw. Und die Region ist mittlerweile nichts anderes mehr als – ich habe das oft schon gesagt und es wird immer deutlicher – ein Organ, wo es nur mehr Durchlaufposten gibt, wo man Gelder an die beiden Provinzen für irgendwelche Projekte weitergibt. Man versteht dann allerdings nicht, dass nach Änderungen des Autonomiestatuts, die wir unlängst erlebt haben, Dinge

aufrecht bleiben, die man nicht ganz versteht. Einerseits werden Dinge an die Provinzen delegiert, beispielsweise das Wahlrecht und andererseits bleibt die Zuständigkeit über die Gemeindeordnung bei der Region. Ich weiß nicht, wer sich in der Praxis dann draußen noch von den Verwaltern auskennen soll, was hier eigentlich abläuft, zu was diese Institution schlussendlich noch dienen soll. Eines ist klar, es ist eine Plattform geworden, wo man irgendwelche politische Systeme bzw. Gruppen im Hinblick auf Wahlen entwickelt. Was derzeit abläuft, ist ja allen klar. Wir stehen kurz vor Parlamentswahlen und auch hier werden die politischen Gruppierungen der Region vor allem aus dem Blickwinkel gesehen, wie sie im Hinblick auf die nächsten Wahlen zu organisieren sind. Wir erleben derzeit die Probleme Koalition, PATT, d.h. Wahlbündnis PATT mit dem Polo, wo natürlich die Volkspartei in Südtirol nicht zufrieden ist usw. Man muss alles hier auch unter diesem Blickwinkel des reinen parteipolitischen Geplänkels sehen. Dazu bildet die Region offenbar ein gutes Feld, denn viel anderes produziert sie ja nicht. Wir haben gesehen, dass die paar Funktionen, die die Region noch hat, auch abgewickelt werden können, wenn es keine Regierung gibt. Das war der beste Beweis dafür. Diese Regierung hat wirklich nichts zustande gebracht und man muss ihr noch einmal den Vorwurf machen, dass sie nicht einmal den Anstand bewahrt hat, eine kleine Änderung an der Personalpolitik oder auch an der programmatischen Politik zu machen. Denn es war und ist eine Zumutung, was die Mehrheit beim Auslösen der Krise erklärt hat und zwar dass man mit den gleichen Partnern wieder zusammenarbeiten will. Das ist das gleiche, wenn jemand zum Scheidungsrichter geht und sagt, ich lasse mich jetzt scheiden, aber ich sage jetzt schon, in fünf Monaten werde ich wieder die gleiche Person heiraten. Also stummsinnigeres, absurderes habe ich noch nie gehört. Das haben wir und die Bevölkerung alle miterleben müssen. Das war nicht nur ein Sommertheater, das war und ist weiterhin ein politischer Skandal. Aber die Bevölkerung regt sich ja nicht einmal besonders darüber auf, weil ihr die Region mittlerweile „Wurst“ ist. Die Mehrheit der Südtiroler Bevölkerung hat nie viel von dieser Region gehalten und sie hält immer weniger davon. Es ist wirklich so, dass bei den Leuten nur mehr der Eindruck bleibt, diese Institution muss aufrecht bleiben, damit man irgendwelche Leute, die man im Land in irgendwelche Posten nicht untergebracht hat, in der Region unterbringt, als ob sie ein politischer Puffer wäre. Sie ist ein politischer Puffer, um hier einen Ausgleich zwischen ganz persönlichen Interessen einzelner Politiker, die sonst nicht zum Zuge gekommen wären, zu schaffen. Diese Region ist ein politisches Schlaraffenland für jene, die dort, wo wirklich die Entscheidungen fallen, nicht zum Zuge kommen. Aber hier kommt man mit sehr gut dotierten Posten und mit allem, das dazu gehört, unter. Man könnte zumindest ein Signal – gerade jetzt, wo so viel gespart werden soll, wo die beiden Provinzen sparen müssen usw., weil weniger Geld im Haushalt zur Verfügung steht – von dieser Seite aus senden, und zwar die Diäten, die zusätzlichen Diäten, die die Regionalausschussmitglieder, der Präsident des Regionalrates, das Präsidium usw. beziehen, kürzen. Es würde sich um ein kleines Zeichen handeln, dass der Rückgang der Kompetenzen auch weniger Arbeit bewirkt und somit auch – wie es in der Privatwirtschaft selbstverständlich wäre – weniger Geld. In der Privatwirtschaft würde sich kein Betrieb leisten können, die Kompetenzen oder

den Tätigkeitsbereich zusammenzustutzen und die gleichen Löhne zu zahlen. Das würde kein Privater machen. Aber hier ist das selbstverständlich, d.h. es geht nicht um eine effiziente Arbeit, es geht vor allem um die Versorgung, aber wo die Versorgung für die Bevölkerung da sein soll, da ist man sehr viel langsamer.

Ich möchte in diesem Zusammenhang ein Beispiel erwähnen. Das betrifft jetzt zwar nicht die Region: wenn ein Bürger für die Auszahlung des Kilometergeldes in der Provinz Bozen immer noch auf die Gelder von 1998 wartet, dann sagt der Bürger, wenn ihr die Gehälter erhöht, ihr wartet sicherlich nicht zwei Jahre. Das ist dann sofort wirksam usw. Ich bringe hier noch ein Beispiel, das nicht direkt mit der Region zu tun hat, aber das in diese politische Debatte sehr gut passt und die Bürger sehen eben, was passiert. Es ist ihnen schon gleichgültig, was mit der Institution Region passiert. Es ist ihnen aber nicht gleichgültig, was wir Politiker aufführen. Die erwarten sich von uns, dass wir ihre Probleme lösen, denn dazu sind wir ja da und nicht, um unsere Probleme und die Parteiprobleme zu lösen, die in dieser Region vorhanden sind. Aber dieser Eindruck muss nach außen hin automatisch entstehen, denn die ganzen Streitereien zwischen einzelnen Personen in der alten Regierung haben den Leuten vor Augen geführt, dass hier nicht unbedingt seriös gearbeitet wird. Wenn man jetzt ein, zwei Dinge über die Bühne bringt, kann man davon ausgehen, dass neue Reibungsflächen in diesem Ausschuss einfach vorgegeben sind, nicht nur personeller, sondern auch politischer Natur. Warten wir die Parlamentswahlen ab, dann werden wir sehen, was hier aus dem Regionalausschuss wird, denn er wird davon nicht unberührt bleiben. Und was man vor den Wahlen sagt, ist eines und was bei den Wahlen herauskommt, ist dann etwas anderes. Aber es wird auch keinen besonders beeindrucken, wenn es dann wieder eine Krise geben wird. Diese Krise ist kein Provisorium. Die Krise wird die ganze Legislatur durchgezogen, die wird uns begleiten. Man wird sich vielleicht aus Gründen der parteipolitischen Rason zusammenraufen, aber dass diese Region große Projekte verwirklichen kann, dass geschätzte Mitglieder des Ausschusses, dass habt ihr euch selbst schon längst abgeschminkt. Es ist ein reines Zweckbündnis, um den parteipolitischen Schaden in Grenzen zu halten, nicht mehr und nicht weniger. Es wäre doch ehrlicher - ich sage das immer wieder - vor die Bevölkerung hin zu treten und sie abstimmen zu lassen, wie sie sich die Zukunft dieser Region vorstellen, ob sie die Region aufrecht erhalten will oder nicht. Es ist schade, dass bei der letzten Änderung des Autonomiestatutes auch die Volkspartei nicht mehr Mut bewiesen hat, dass sie nicht das, was sie vor den Landtagswahlen versprochen hat, nämlich die Abschaffung der Region, auch wirklich zur politischen Forderung erhoben hat. Es ist schade, es ist aber auch ein Betrug der Bevölkerung, denn man hat der Bevölkerung gesagt, wir wollen diese Region abschaffen. Es ist zu einfach zu sagen, das ist nicht gegangen. Ich habe diese Forderung in dieser Härte oder in dieser Klarheit nicht gesehen. Das hat man von vornherein vergessen. Es wäre viel ehrlicher – und ich kann es den Kolleginnen und Kollegen des Trentino nicht oft genug sagen -, es geht nicht darum, dass die Südtiroler etwas gegen das Trentino als solches haben oder gegen die Bevölkerung des Trentino schon gar nicht. Und dass wir zusammenarbeiten müssen, ist auch klar. Verkehrspolitik, Umweltpolitik usw.

das ist überhaupt keine Frage. Aber diese Zusammenarbeit muss doch auch ein Fundament haben. Es gibt beispielsweise dieses Fundament nicht und wenn man etwas großes bewegen will, braucht es ein gutes Fundament. Da muss man auch einmal die Bevölkerung fragen. Es nützt nichts, auf die Erscheinungen von 1946 hinzuweisen, das ist über 50 Jahre her. Wenn wir überzeugte Europäer in irgendeiner Weise sind, wenn auch mit verschiedenen Nuancen, Schattierungen usw., dann entsteht gerade jetzt die ganze Diskussion mit der Osterweiterung, Euro usw. Es war ein großer Fehler, dass man zu diesen großen Projekten die Bevölkerung nie befragt hat und wenn jetzt sogar der deutsche zuständige Minister für die Osterweiterung hergeht und sagt, er kann sich sehr gut vorstellen, dass man für die Osterweiterung eine Volksbefragung durchführt, dann ist es umso wichtiger, dass man im kleinen Rahmen, wo es die Institutionen jetzt auch schon gibt, auch daran denkt, solche Befragungen durchzuführen. Das wäre nicht nur ehrlich, das wäre auch zukunftsweisend. Denn ich will als Politiker auch die Zustimmung der Bevölkerung haben, denn ich muss doch das vertreten, was die Bevölkerung will und nicht, was die Parteien wollen. Dieses schlimme Wort in der Politik, die normative Kraft des Faktischen heißt nichts anderes als: lassen wir alles wie es ist. Das ist für regierende Politiker immer das bequemste, alles zu lassen, wie es ist. Das ist klar, aber die Bevölkerung erwartet sich etwas anderes. Für dieses Gebiet, für diese Länder Trentino, Südtirol, Bundesland Tirol usw. kann ich mir sehr gut vorstellen, dass man im Rahmen einer Europaregion Tirol zusammenarbeiten kann. Aber dann muss man auch den Mut haben, institutionelle Veränderungen vorzunehmen. Es heißt immer Zusammenarbeit Ja, aber institutionelle Veränderungen keine. Das wird nicht gehen. Man muss die Bevölkerung dazu fragen und dazu sollte man sich bitte endlich einmal aufraffen. Das wäre auch Politik, die in die Zukunft gerichtet ist und nicht an etwas haften bleiben, wo man jeden Tag feststellt, dass es nicht funktioniert, dass es im Prinzip nur mehr ein Selbstzweck ist zur Erhaltung von politischen Karrieren und politischen Sesseln. Das kann es wirklich nicht sein. Ich denke, wir tun uns immer schwerer vor die Bevölkerung hinzutreten und ihnen die Sinnhaftigkeit dieser Region klarzumachen. Diese Region ist nicht nur wegen ihrer politischen Ausrichtung in einer Sinnkrise, sie ist aus institutionellen Erwägungen in einer tiefen Sinnkrise und wenn man darüber nicht hinauskommt – die europäische Union wird geändert, die Ausrichtung von Nizza usw. -, wie steht es mit den Rechten der Minderheit? Hier habe ich den Regionalausschuss nie gehört. Hat der Regionalausschuss eine Meinung oder hat er keine zu diesem Treffen in Nizza? Aber dazu hat man ja keine Zeit. Man muss ja schauen, dass man die eigenen Heißköpfe und Heißsporne besänftigt und unter Kontrolle halten kann, dann hat man für Visionen keine Zeit, für Stellungnahmen zu solchen großen Konferenzen. Ja, wenn der Regionalausschuss oder der Regionalrat zu solchen Themen nichts sagt, dann wird die Europäische Union weiter über uns drüberfahren. Dort geht es um die Gewichtung der Stimmen für Deutschland, Frankreich, Spanien usw., aber was beispielsweise mit den Minderheiten, die ein wichtiger Faktor dieser Region sind, geschieht, da hört man nichts. Das ist für mich bedenklich, denn dort fallen die Entscheidungen, wie man Minderheitenpolitik auf europäischer Ebene macht. Wir haben schon das Autonomiestatut, alles gut und recht. Aber wir

haben auch, gerade weil wir politischen und ethnischen Minderheiten angehören, die Verpflichtung uns für jene einzusetzen, die noch in die Europäische Union kommen. Wir haben beispielsweise im Südtiroler Landtag einen Beschlussantrag genehmigt, wo wir die Staaten auffordern, den Minderheitenschutz zu garantieren. Aber es gibt immer noch kein europäisches Minderheitengesetz, keinen europäischen Minderheitenschutz. Es wäre beispielsweise angebracht, wenn der Regionalausschuss, der dieses Gebiet vertritt, auf dem mehrere Volksgruppen leben und arbeiten, etwas tun würde. Ich habe hier keine Initiative gesehen und das bedaure ich zutiefst und finde es auch bedenklich, dass man nicht mehr die Zeit hat, auch über politischen Visionen zu diskutieren, sondern nur mehr um die ordentliche Verwaltung. Und diese ordentliche Verwaltung macht man jetzt mit einem Ausnahmegesetz, also für diese vier Monate, 120 Tage. Aber wie gesagt, es wird sich eh nichts ändern, denn auch in der Zeit, als wir im letzten Jahr keine Regierung hatten, wurde nicht nur die ordentliche Tätigkeit abgewickelt, sondern auch jede Menge Projekte gefördert usw. Aber hier nimmt niemand Anstoß daran und da wird sich auch in Zukunft nichts ändern.

Selbstverständlich bleibe ich bei meiner seit je her aufgestellten Forderung, dass man diese Region abschaffen muss, um etwas neues zu schaffen, wo man wirklich im europäischen Sinne für die Bevölkerung arbeiten kann und wo die Bevölkerung auch ihre Zustimmung gibt. Ich empfehle diesem Regionalausschuss zumindest – er wird sich selber nicht auflösen oder er wird die Region nicht auflösen -, aber gebt dem Volk souverän das Mandat, darüber zu entscheiden.

PRÄSIDENT: Als nächste hat sich die Abg. Conci zu Wort gemeldet.
Sie haben das Wort.

CONCI-VICINI: Grazie Presidente. Gentili colleghe, egregi colleghi, credo che questo avvenimento che ci vede oggi qui riuniti per l'autorizzazione, da parte del Consiglio regionale, all'esercizio provvisorio del bilancio della Regione non possa passare sotto silenzio e che ciascun gruppo almeno debba pronunciarsi su una questione che non è di secondaria importanza, perché esistono bilanci e bilanci, esiste un bilancio generale di quello che si è fatto e si sta facendo, esiste all'interno di questo un bilancio finanziario, che sta alla base della capacità di produrre e di spendere della famiglia, della società, in questo caso della Regione.

Allora la richiesta da parte della Giunta regionale di avere l'autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio non può essere presa semplicemente come una richiesta tecnica, abbiamo bisogno di questo lascia passare, altrimenti non riusciamo a fare il bilancio di un ente così importante qual è la Regione e vi chiediamo di darci l'OK senza tanto discutere. Questo era un po' nelle premesse, ma credo che se siamo qui su questi banchi, non semplicemente per scaldarli, ma seguire con attenzione, vigilando e con consapevolezza ciò che accade in un ente che noi reputiamo importantissimo per la sopravvivenza della nostra stessa autonomia, allora questo non diventa più un atto formale, non è più un atto che ha un significato squisitamente tecnico, ma diventa ed è di fatto un atto politico.

Non possiamo allora non riandare con il pensiero a quanto accaduto in questi ultimi mesi, che ci ha visto di fronte ad una maggioranza litigiosa, lo ha riconosciuto anche la stessa Presidente in interviste che le sono state fatte, quando diceva che le difficoltà sono venute soprattutto da screzi all'interno della maggioranza ed a modi diversi di vedere le cose, da progetti diversi sull'ente Regione, ma anche proprio da sensibilità diverse dei membri della stessa Giunta, che abbiamo visto a volte anche insultarsi pesantemente e questo non è cosa buona all'interno di istituzioni che dovrebbero invece vedere toni ed amministrazione alta, a tal punto che abbiamo visto una Giunta che nel mese di luglio si è addirittura autodimessa con toni pesanti, non semplicemente per motivi di ordine tecnico, ma di ordine politico. Non possiamo non ricordare le pesanti motivazioni espresse da due membri della Giunta, in particolare da Theiner ed Atz, Vicepresidente di questa Giunta, che dicevano i reali motivi dell'autodimissione della Giunta, motivi dovuti ad una situazione di stallo nella quale versava l'ente, motivi dovuti ad un'impossibilità di governo dell'ente, motivi che si riferivano all'incapacità della Presidente della Giunta di assumersi le responsabilità che le competevano.

Di fronte ad una situazione così grave e che metteva a repentaglio lo stesso governo della nostra autonomia, noi ci saremmo aspettati un atteggiamento ben più consapevole, più responsabile dai membri di questa Giunta e di questa maggioranza, nel senso che ci saremmo aspettati una presa a cuore della situazione, una ricerca di soluzioni nuove e diverse, che fossero in grado di dare nuova propulsione e soprattutto un progetto che avrebbe garantito a questa Regione di poter continuare fino al 2003 in modo meno arduo di quanto non sia stato fino a questo momento. Così non è stato, noi abbiamo visto una maggioranza che, dimessasi in luglio, si è fatta lunghe vacanze senza preoccuparsi di nulla e ci hanno alla fine scodellato una nuova Giunta solo di nome, ma non di fatto, perché una Giunta clonata, esattamente uguale alla precedente, con una sorta di presa in giro di tutto questo Consiglio, perché neanche nella vita comune è possibile dire parole tanto gravi e poi senza colpo ferire tracciare una riga su tutto quello che si è detto e con un colpo di spugna cancellare tutto e riproporre in eguale misura le stesse cose.

Ci è stata riproposta non solo una Giunta clonata, ma una Regione senza competenze, perché questa Giunta le ha praticamente demandate tutte alle province, una Regione allora inutile, che non ha più senso, noi saremo stati davvero più contenti se questa maggioranza e questa Giunta avessero detto che non ne volevano più sapere di questo ente e che era tempo e giorno, per determinati motivi, se ce li avessero spiegati, di andare alla costituzione di due regioni autonome. Invece no, si è voluta fare questa burla di salvaguardare questo ente Regione che è divenuto scatola vuota, perché privo di competenze, un ente che coordina, un ente che ha delle competenze residuali, della gestione del personale, ma non si sa più quale personale, perché la maggior parte del personale seguirà le competenze che se ne sono andate alle province e poche residuali competenze, quali quelle della previdenza e dei giudici di pace.

Allora è sotto gli occhi di tutti il fatto che una Regione così non ha più senso di essere, non ha più una sua ragione di essere, ha però delle ragioni forti per come era stata costituita e per noi ha ancora oggi delle ragioni forti di mantenimento di quella tripolarità, che vedeva le tre istituzioni, le due province

autonome e la Regione come tre istituzioni importanti, con ruoli e competenze differenti, ma tutte tre autonome, con una loro capacità di governo, interagenti certo, non dipendenti una dall'altra, ma con una funzione importante per ciascuna.

Oggi invece vediamo una Regione svuotata di tutto e ridotta alla gestione del nulla ed a un semplice coordinamento delle due province. Vediamo poi una Giunta provinciale che una volta insediata in questo lasso di tempo non si è neanche data la pena di cercare di distribuire le poche deleghe che ancora rimangono, probabilmente perché si è resa conto di non avere più nulla da distribuire. Allora ci chiediamo che senso ha avere sette persone che vengono pagate per gestire il nulla, che stanno su quei banchi non si sa bene a fare che cosa. Neanche di questo ci si è preoccupati, perché abbiamo visto una maggioranza ed una Giunta in cui in questo periodo ci si è occupati di tutto, ma non ci si è occupati di nulla, ci si è occupati forse molto più della propria visibilità, di cercare le alleanze per le elezioni politiche, di garantire che quella poltrona fosse coperta da qualcuno che faceva riferimento ad un determinato partito, in particolar modo i DS, per andare alle elezioni in un certo modo piuttosto che in un altro. Credo che davvero la salvaguardia dell'autonomia non possa far capo a questi mezzucci di salvaguardia del potere dei singoli o delle singole formazioni partitiche, ma debba essere salvaguardata al di sopra di tutto questo.

Arrivati a questo punto è chiaro che il gruppo del centro non potrà votare questo esercizio provvisorio, perché non è giustificabile, se c'era la consapevolezza del compito cui si era chiamati ed il tempo c'era per farlo, non si poteva non arrivare a questo momento con un bilancio finanziario, che sta alla base della possibilità e della capacità di governo di un ente, perché questi sono documenti concreti che ci troviamo nella mani, allora da questo dobbiamo arguire che proprio questa maggioranza e questa Giunta non abbiano più ragione di essere se nell'esercizio delle ben misere, risicate funzioni che a loro sono rimaste, neanche sono in grado di presentare in tempo utile quello che resta di un bilancio regionale, oramai svuotato di tutto, non dovrebbe essere cosa difficile da mettere insieme.

E' chiaro allora che questo provvedimento, anche se ci è stato messo sotto gli occhi semplicemente come documento di carattere tecnico, non può essere da noi accolto, proprio perché questo diventa un momento squisitamente politico per chi ha consapevolezza ed alto senso di responsabilità, un richiamo a chi ha la responsabilità di governo di fare il suo dovere fino in fondo, questo esercizio provvisorio ci dimostra che siete ancora molto lontani dall'aver questa consapevolezza e questa responsabilità.

Assume la Presidenza il Presidente Leveggi Präsident Leveggi übernimmt den Vorsitz

PRESIDENTE: Qualcun altro intende intervenire? Nessuno. Chiudo la discussione generale e pongo in votazione il passaggio alla discussione articolata.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 4 voti contrari e tutti gli altri favorevoli, il passaggio alla discussione articolata è approvato.

Art. 1
(esercizio provvisorio del bilancio 2001)

1. La Giunta regionale è autorizzata, ai sensi dell'articolo 25 della legge regionale 9 maggio 1991, n. 10 ad esercitare provvisoriamente dal 1° gennaio 2001 e fino a quando non sia approvato per legge, ma comunque non oltre il 30 aprile 2001, il bilancio della Regione per l'anno finanziario 2001 e il bilancio triennale 2001-2003.

Qualcuno intende intervenire? Nessuno. Pongo in votazione l'art. 1.
Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 1 voto di astensione, 7 voti contrari e tutti gli altri favorevoli, l'art. 1 è approvato.

Art. 2
(entrata in vigore)

1. La presente legge entrerà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione ed avrà effetto dal 1° gennaio 2001.

Qualcuno intende intervenire? Nessuno. Pongo in votazione l'art. 2.
Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 3 voti di astensione, 8 voti contrari e tutti gli altri favorevoli, l'art. 2 è approvato.

Qualcuno intende intervenire in dichiarazione di voto? Nessuno.
Prima di distribuire le schede, vi debbo leggere la procedura di votazione: "Per l'approvazione dei bilanci e dei rendiconti finanziari della Regione è necessario il voto favorevole della maggioranza dei consiglieri della Provincia di Trento e di quelli della Provincia di Bolzano."

La votazione si fa pertanto separata per Province.

Prego distribuire le schede per la votazione a scrutinio segreto.

(segue votazione a scrutinio segreto)

PRESIDENTE: Comunico l'esito della votazione del disegno di legge n. 37:

PROVINCIA DI TRENTO:

votanti	29
maggioranza richiesta	18
schede favorevoli	20
schede contrarie	7
schede bianche	2

PROVINCIA DI BOLZANO:

votanti	31
maggioranza richiesta	18

schede favorevoli	22
schede contrarie	6
schede bianche	3

Il Consiglio approva il disegno di legge n. 37.

Passiamo alla trattazione del punto n. 2 dell'ordine del giorno:

Proposta di delibera n. 19: Bilancio di previsione del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 2001 (presentata su proposta dell'Ufficio di Presidenza).

Do lettura della relazione:

Signori Consiglieri,

con la presentazione della proposta di delibera relativa al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2001 si ottempera ad un preciso impegno regolamentare.

L'Ufficio di Presidenza ha approvato il documento contabile in data 15 novembre 2000.

Il funzionamento dell'Organo legislativo contabilizza spese di carattere obbligatorio che scaturiscono dall'applicazione di leggi e regolamenti che disciplinano diritti ed aspettative dei Consiglieri regionali, ex Consiglieri regionali, loro eredi e personale dipendente.

Le categorie relative all'applicazione delle leggi e regolamenti che disciplinano il trattamento economico e previdenziale dei beneficiari sopra descritti assorbono la quasi totalità degli impegni considerati nella proposta contabile.

Dalla precedente legislatura, che ha segnato un radicale mutamento nella disciplina delle spettanze consiliari, il bilancio del Consiglio regionale è interessato da movimentazioni contabili che attuano le disposizioni tese ad evidenziare le contribuzioni obbligatorie che i Consiglieri regionali versano a maturazione del proprio assegno vitalizio.

L'accumulo di queste risorse permetterà al Consiglio regionale di attenuare la spesa conseguente alla corresponsione degli assegni vitalizi, il cui godimento, pur se penalizzato dalle recenti disposizioni, rimane confermato.

Il fondo di garanzia istituito in applicazione dell'articolo 4, 9° comma della legge regionale n. 2 del 1995 e disciplinato con regolamento emanato dall'Ufficio di Presidenza, è stato finanziato con assegnazioni contabilizzate in esercizi precedenti. Gli accumuli si sono succeduti a decorrere dal 1996 con destinazione specifica delle risorse al pagamento degli assegni vitalizi degli ex Consiglieri regionali con periodi di carica fino alla X^a legislatura.

Con l'accumulo di 20 miliardi previsto nella proposta di delibera per l'esercizio finanziario 2001, si completa il disposto del regolamento, che prescrive modalità in tema di finanziamenti, garanzie e utilizzo delle risorse godibili.

La quantificazione delle risorse necessarie per centrare l'obiettivo di sgravare totalmente il bilancio del Consiglio regionale dagli oneri previsti per il trattamento economico da corrispondere agli ex Consiglieri regionali e titolari di assegno di reversibilità, è stata calcolata da esperti in materia finanziaria ai

quali l'Ufficio di Presidenza, in virtù di Regolamento, si è rivolto per il migliore investimento dei mezzi a disposizione.

Sulla base delle disponibilità raggiunte e nel rispetto delle premesse che hanno determinato la quantificazione del fondo stesso, il Consiglio regionale sarà garantito, nella corresponsione degli assegni vitalizi, dalla copertura offerta dalla gestione.

Il testo dei capitoli è stata liberata da qualsiasi riferimento legislativo, optando per una documentazione allegata che riporti la fonte normativa dell'entrata e della spesa.

Con la creazione di nuovi capitoli si rende possibile l'esecuzione di operazioni contabili per fattispecie non previste in precedenza, quali l'applicazione della disciplina dei contributi figurativi e maggiore trasparenza nello svincolo dei fondi destinati alla restituzione alle condizioni previste dalla legge regionale in vigore.

Un riferimento a parte viene dedicato alla opportunità che il Consiglio regionale si è creato per una maggiore redditività sulle giacenze.

Un riassunto delle previsioni che rappresenti una sintetica ma chiara esposizione può essere fatto con riferimento alle categorie.

In entrata la **II^ categoria "Proventi dei beni del Consiglio regionale"** è riproposta nella versione corrente. I riferimenti per la sua quantificazione sono parametri di estrema instabilità, quali i tassi d'interesse e l'incerto calendario delle assegnazioni.

La **III^ categoria "Proventi speciali"** si rettifica per adeguamento a dati oggettivi, quali l'assegnazione a carico del bilancio regionale e contribuzioni previdenziali obbligatorie.

Nella **IV^ categoria "Partite che si compensano nella spesa"** le modifiche apportate sono riferite ai nuovi capitoli introdotti ed ai quali si è fatto riferimento in precedenza. Si ricorda che la categoria contempla entrate parallele che trovano riscontro nella VIII^ categoria della spesa.

In uscita l'analisi per categorie presenta un confronto con i dati del corrente esercizio e propone per la I^ "Servizi del Consiglio regionale" un incremento del 2,25%.

L'incremento nella II^ categoria "Consiglieri in quiescenza" rispetto al corrente è pari al 5%, considerando un possibile mutamento nel numero dei beneficiari.

Il personale dipendente del Consiglio regionale che presta la propria opera presso le sedi di Trento e di Bolzano raccoglie nella **III^ categoria "Personale in attività di servizio"** l'impegno complessivo per spettanze dirette e oneri riflessi. L'incremento rispetto all'esercizio corrente sfiora il 5%, interamente imputabile al capitolo "stipendi" e in considerazione della revisione del trattamento economico per rinnovo contrattuale.

Il personale dipendente del Consiglio regionale è composto da 39 unità, 25 assegnate alla sede di Trento e 14 alla sede di Bolzano. Sono comprese 3 posizioni a comando e quelle fuori ruolo per sostituzioni di dipendenti in maternità e a comando, integrazioni part-time e assegnazioni alle segreterie particolari della Presidenza.

La **V^ categoria "Acquisto di beni e servizi"** viene riproposta nella quasi totalità senza alcuna modifica rispetto alle previsioni attuali, mentre la **VI^**

categoria “Trasferimenti” registra una lievitazione nel campo degli interventi umanitari.

L’VIII^ categoria “Poste correttive e compensative delle entrate”, così come già anticipato nel settore entrate, è rettificata in conseguenza di necessità oggettive.

I **“Fondi speciali” della XI^ e XV^ categoria** raccolgono le risorse accumulate a diverso titolo a seguito di recuperi di tipo previdenziale operati nei confronti dei Consiglieri regionali e assegnazioni a carico del bilancio regionale, quantificate annualmente dall'Ufficio di Presidenza e secondo modalità ben definite.

Nella parte introduttiva è stato ampiamente relazionato sulla voce più rilevante dei fondi, il cosiddetto "fondo di garanzia" e sulla verifica del raggiungimento del punto di equilibrio.

L'impegno del Consiglio regionale in tema di rinnovo delle strutture informatiche ha interessato massicciamente il bilancio in corso. Nell'esercizio 2001 saranno i software applicativi ad ipotecare una fetta considerevole delle risorse disponibili.

Il documento presenta una gestione di competenza che pareggia su lire 83.793.000.000.-, con l'utilizzo dell'avanzo per lire 1.918.000.000.-.

Un considerevole ed alquanto anomalo residuo influenza il bilancio di cassa. La gestione pareggia sull'importo di lire 186.015.000.000.- e impegna il fondo cassa per lire 4.040.000.000.-.

Confido nell'approvazione della proposta di delibera.

IL PRESIDENTE

IL CONSIGLIO REGIONALE

Nella seduta del _____

Visto il progetto di bilancio per l'esercizio finanziario 2001 del Consiglio regionale;

Vista la delibera dell'Ufficio di Presidenza n. 254 dei 15 novembre 2000, che approva detto progetto di bilancio;

Visti gli articoli 5 e 6 del Regolamento interno del Consiglio regionale;

Visto il Regolamento interno di amministrazione e contabilità del Consiglio regionale;

A _____ di voti legalmente espressi,

delibera

Art. 1

Sono autorizzati l'accertamento, la riscossione e il versamento nella cassa del Consiglio regionale delle somme e dei proventi devoluti per l'esercizio finanziario 2001, giusto l'annesso stato di previsione dell'Entrata.

Art. 2

E' approvato in lire **83.793.000.000** in termini di competenza ed in lire **186.015.000.000** in termini di cassa il totale generale della Spesa del Consiglio regionale per l'anno finanziario 2000.

Art. 3

E' autorizzato l'impegno e il pagamento delle spese per l'esercizio finanziario 2001, in conformità all'annesso stato di previsione della Spesa.

Art. 4

1. Con decreti del P.C.R., previa delibera dell'Ufficio di Presidenza, viene provveduto all'istituzione di appositi capitoli aggiunti per le entrate e per le spese da effettuare in conto residui e per le quali non esistano in bilancio i capitoli corrispondenti. Con gli stessi decreti è prevista l'autorizzazione di cassa.
2. Con decreti dei P.C.R. previa delibera dell'Ufficio di Presidenza, sono integrate le dotazioni di cassa dei capitoli relativi a spese di carattere obbligatorio, limitatamente ai maggiori residui risultanti alla chiusura dell'esercizio finanziario 2000 rispetto a quelli presuntivamente iscritti in preventivo 2001. Tali decreti saranno allegati al rendiconto generale.

Art. 5

E' approvato, in termini di competenza e di cassa, il quadro generale riassuntivo dei bilancio dei Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 2001 con le tabelle allegate.

PRESIDENTE: Ci sono interventi? La parola alla cons. Klotz.

KLOTZ: Einige Fragen in Zusammenhang mit den Ausgaben, Herr Präsident. Wir sehen, dass einige Posten gleichgeblieben sind, aber einige auch erhöht wurden. So beispielsweise das Ausgabenkapitel 310 „Überstundenvergütungen“. Wir sehen hier für das Jahr 2000 eine Kompetenz von 40 Millionen, einen Rückstand von 10 Millionen und an Kassa 50 Millionen. Das heißt also, dass man die Bereitstellung von 50 Millionen Lire hat. Ist das notwendig?

Dann Kapitel 320 „Entschädigung und Rückerstattung der Spesen für den Außendienst und für Versetzungen“. Hier gilt dasselbe. Im letzten Jahr eine Kompetenz von 70 Millionen, 10 Millionen Rückstände, 80 Millionen für die Kassagebarung 2001. Ich ersuche um Erläuterungen dazu.

Dann Kapitel 504 – immer Ausgaben „Aufwandsspesen und Beiträge des Regionalratspräsidiums“. Hier sehen wir eine Kompetenz im Haushalt 2000 von 100 Millionen Lire, einen Rückstand von 20 Millionen Lire. Um welche Art von Rückstand handelt es sich hier? Und dann eine Kassabereitstellung von 120 Millionen Lire. Das wären ganz gezielt die Fragen. Wir sehen aber dann noch, dass es natürlich in fast allen Kapiteln Erhöhungen gibt, ob das nun die Aufwandsentschädigung und Tagegelder der Abgeordneten oder die Reisekosten oder Ausgaben für die Leibrente sind. Also wir sehen, dass diese Fixposten steigen und dass dementsprechend immer mehr Geldmittel notwendig sein werden. Wir haben ja vorhin die politische Wertung gehört, dass die Moral hier sinkt, aber auch das Aufgabenfeld sinkt, einerseits Gott sei dank, aber dass die Honorierung die gleiche bleibt und auch die Ausgaben die gleichen bleiben, das heißt also, hier ist eine Ungleichgewichtung sondergleichen festzustellen und es fehlt einfach die Verhältnismäßigkeit. Aber ich ersuche Sie um die Beantwortung dieser Fragen zu den angesprochenen Kapiteln.

PRESIDENTE: La parola al cons. Leitner.

LEITNER: Danke, Herr Präsident! Ich hätte zwei Fragen. Eine habe ich schon in der Debatte zum vorhergehenden Gesetz aufgeworfen im Zusammenhang mit dem Familienpaket, und zwar wie die tatsächliche Situation derzeit aussieht. In den Medien wurden verschiedene Berichte..... (Unterbrechung) Ich danke für den Einwand.

Dann habe ich nur eine Frage. Bei Kapitel 100 und 200 geht es um die Aufwandsentschädigungen und um die Leibrenten. Wir haben in der letzten Legislaturperiode ein Gesetz genehmigt, mit welchem eine Änderung vorgenommen wurde und es wurde immer groß verkündet, dass die Ausgaben für die Leibrenten langfristig zurückgehen würden. Ich stelle fest, dass sie um eine Milliarde erhöht wurden. Aus welchem Grund?

Ich stelle weiteres fest – und das ist auch meine grundsätzliche Kritik am Betrieb Regionalrat –, dass wir mehr Geld für die Leibrenten ausgeben als für die aktiven Abgeordneten. Wir geben mehr Geld für die ehemaligen Abgeordneten aus, als für die Abgeordneten im Amt. Es gibt auch hier eine Erhöhung für uns, deshalb die Frage: Steht uns hier wieder eine Erhöhung bevor? Warum 500 Millionen Lire mehr, von 19,5 Milliarden auf 20 Milliarden? Ist hier möglicherweise wiederum eine Erhöhung der Parlamentarier im Gange? Dies möchte ich wissen und wenn ja, in welchem Ausmaß? Man könnte sich dies jetzt durchdividieren. Es wird sicherlich wieder zu Protesten bei der Bevölkerung kommen. Und ich habe die klare Frage, warum es immer noch nicht greift: Es hat geheißen, die Ausgaben für die Leibrenten werden jetzt Jahr für Jahr langsam zurückgehen. Das Gegenteil ist hier der Fall. Die Erhöhung für die ehemaligen Abgeordneten beträgt eine Milliarde, die Erhöhung für die Abgeordneten im Amt eine halbe Milliarde. Also hier hätte ich schon gerne eine klare Auskunft, denn das ist etwas, was nach außen hin schwer zu verkaufen ist.

PRESIDENTE: Collega Klotz, senza entrare nel merito dei singoli capitoli, la cosa che le dico vale per tutti i problemi che lei ha sollevato, è indicata a residuo quella quantità di spesa che non si riesce a liquidare entro il mese di dicembre, non è un aumento, va a residuo con la quota che è pagata l'anno successivo. I capitoli che lei ha citato non subiscono aumenti, c'è solo il residuo, cioè se si spostano 10 milioni sono 10 milioni di quest'anno che si spostano all'anno prossimo.

Sulla questione che ha sollevato il collega Leitner, relativamente ai possibili incrementi, non so quando e come ci saranno ulteriori incrementi del trattamento dei parlamentari, che ricadranno quindi anche sul Consiglio regionale, so per esperienza che normalmente questi incrementi sono dell'ordine del 3,5% indicativamente e noi per cautela, all'interno del bilancio, teniamo questa quota per essere in grado di assolvere gli impegni che eventualmente verranno.

Per quanto riguarda invece la questione dei vitalizi, è chiaro che un aumento del 3,5% sulle indennità parlamentari porta anche un aumento della stessa percentuale sui vitalizi e la spesa dei vitalizi quindi non c'è dubbio che aumenta nel tempo, c'è da dire però che con il nostro sistema abbiamo introdotto due questioni: la prima è che per i nuovi consiglieri il fondo per i vitalizi si autoalimenta e riguarda sostanzialmente gli accumuli che fanno i singoli consiglieri; la seconda, per gli ex consiglieri compresi entro la X^a legislatura, abbiamo creato il fondo che dal 2002 sarà chiuso e da quel momento si attingerà solo lì e non più da altri bilanci per pagare i vitalizi degli ex consiglieri. Ecco perché c'è quest'aumento, perché dobbiamo chiudere la partita e dal 2002 si attingerà solo da quel fondo che si dovrà autoalimentare e non più dal bilancio della Regione. I vitalizi sono aumentati anche come numero, perché a mano a mano che vanno avanti gli anni c'è anche chi matura il diritto al vitalizio, perché raggiunge l'età minima per il vitalizio.

Pongo in votazione la proposta di delibera n. 19.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 7 voti di astensione, 6 voti contrari e tutti gli altri favorevoli, la proposta di delibera è approvata.

Passiamo al punto n. 3 dell'ordine del giorno: **Disegno di legge n. 36: Rendiconto generale della Regione autonoma Trentino-Alto Adige per l'esercizio finanziario 1999 (presentato dalla Giunta regionale).**

La parola al Vicepresidente Grandi per la lettura della relazione.

GRANDI:

RELAZIONE

Ai sensi dell'articolo 61, secondo comma, della legge regionale 9 maggio 1991, n. 10 concernente "Norme in materia di bilancio e sulla contabilità generale della Regione", con l'unito disegno di legge si sottopone all'approvazione del Consiglio regionale il "Rendiconto generale della Regione per l'esercizio finanziario 1999", parificato dalla Corte dei conti, a sezioni riunite, nell'adunanza dei 21 luglio 2000.

Si riassumono in breve i risultati della gestione 1999 e si rinvia alle note preliminari del conto del bilancio e del conto del patrimonio allegate al rendiconto in parola, per un più dettagliato esame della gestione stessa.

LA GESTIONE FINANZIARIA

Nel rendiconto generale della Regione autonoma Trentino-Alto Adige per l'esercizio finanziario 1999, le entrate accertate ammontano a lire 578.046.206.339.=, di cui lire 484.865.860.000.= si riferiscono ad entrate tributarie, lire 93.173.939.081.= ad entrate extratributarie e lire 6.407.258.= ad entrate per alienazioni di beni.

Per quanto concerne le somme impegnate, la spesa complessiva ammonta a lire 580.264.297.611.=, di cui lire 341.256.649.726.= per spese correnti e lire 239.007.647.885.= per spese in conto capitale.

Per la competenza si registra quindi un disavanzo di gestione pari a lire 2.218.091.272.=.

Le economie di spesa a fine esercizio sono pari a lire 69.304.702.389.=, di cui lire 56.489.350.274.= per la parte corrente e lire 12.815.352.115.= in conto capitale.

Nel conto dei residui, le somme rimaste da riscuotere alla chiusura dell'esercizio ammontano a lire 526.896.113.297.=, mentre quelle rimaste da pagare sono pari a lire 260.582.924.346.=.

La gestione di cassa si sintetizza in riscossioni per lire 516.291.314.400.=, di cui lire 405.665.204.653.= in conto competenza e lire 110.626.109.747.= in conto residui, nonché in pagamenti per lire 509.462.915.849.=, di cui lire 450.387.270.331.= in conto competenza e lire 59.075.645.518.= in conto residui, con un saldo attivo di lire 6.828.398.551.=.

Considerando che l'avanzo di cassa alla fine dell'esercizio 1998 era pari a lire 50.288.646.152.=, il fondo cassa esistente al 31 dicembre 1999 risulta quindi pari a lire 57.117.044.703.=.

L'avanzo di consuntivo della gestione 1999 si chiude con una eccedenza attiva di lire 323.430.233.654.=, superiore di lire 16.016.691.298.= all'avanzo di gestione accertato alla chiusura del precedente esercizio (lire 307.413.542.356.=).

CONTO GENERALE DEL PATRIMONIO

Per quanto concerne il "conto del patrimonio" la gestione relativa al 1999 ha prodotto un miglioramento nella consistenza patrimoniale di lire 93.410.601.823.=. Infatti, l'eccedenza delle attività sulle passività, che all'inizio dell'anno era pari a lire 1.026.864.646.306.= risulta al 31 dicembre 1999 pari a lire 1.120.275.248.129.=.

PRESIDENTE: La parola al Presidente della II^a Commissione per la lettura della relazione:

URZÍ:

R e l a z i o n e

La II^a Commissione legislativa ha esaminato, nella seduta del 20 ottobre 2000, il disegno di legge n. 36 dal titolo "Rendiconto generale della Regione Autonoma Trentino – Alto Adige per l'esercizio finanziario 1999".

Il disegno di legge in questione non ha dato adito ad alcun tipo di dibattito in seno alla Commissione.

Posto in votazione il rendiconto per l'esercizio finanziario 1999 è stato approvato con 7 voti favorevoli, 2 contrari (cons. Urzì e Leitner) ed 1 astenuto (cons. Cominotti).

Si rimette pertanto il provvedimento all'esame del Consiglio regionale.

PRESIDENTE: E' aperta la discussione generale. Qualcuno intende intervenire? Nessuno. Pongo in votazione il passaggio alla discussione articolata.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 7 voti di astensione, 2 voti contrari e tutti gli altri favorevoli, il passaggio alla discussione articolata è approvato.

Art. 1

(Prelevamenti dal fondo di riserva per le spese impreviste)

1. E' approvato l'elenco n. 1 di cui all'articolo 18, ultimo comma, della legge regionale 9 maggio 1991, n. 10, concernente i prelevamenti dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno 1999.

Art. 1

(Behebungen aus dem Rücklagenbetrag für unvorhergesehene Ausgaben)

1. Das Verzeichnis Nr. 1 nach Art. 18 letzter Absatz des Regionalgesetzes vom 9. Mai 1991, Nr. 10 betreffend die Behebungen aus dem Rücklagenbetrag für die unvorhergesehenen Ausgaben für das Jahr 1999 wird genehmigt.

PRESIDENTE: Qualcuno intende intervenire sull'art. 1? Nessuno. Lo pongo in votazione.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 7 voti di astensione, 3 voti contrari e tutti gli altri favorevoli, l'art. 1 è approvato.

Art. 2
(Entrate)

1. Le entrate tributarie dell'esercizio 1999 sono accertate prudenzialmente nella misura di lire 484.865.860.000.=, mentre l'eventuale eccedenza sarà accertata nel corrispondente anno di competenza.

2. Le entrate tributarie, extratributarie, per alienazione di beni patrimoniali e rimborso di crediti e per accensione di

Art. 2
(Einnahmen)

1. Die aus Abgaben erwachsenden Einnahmen im Haushaltsjahr 1999 werden vorsorglich in Höhe von 484.865.860.000. = Lire festgestellt. Der allfällige Überschuß wird in der Kompetenzrechnung des jeweiligen Haushaltsjahres festgestellt.

2. Die aus Abgaben erwachsenden Einnahmen, die nicht aus Abgaben erwachsenden Einnahmen, die Einnahmen

prestiti, accertate nell'esercizio finanziario 1999 per la competenza propria dell'esercizio risultano stabilite in lire 578.046.206.339.=.

3. I residui attivi, determinati alla chiusura dell'esercizio 1998, in lire 465.364.685.412.= risultano stabiliti – per effetto di maggiori e minori entrate verificatesi nel corso della gestione 1999 - in lire 465.141.221.358.=.

4. I residui attivi al 31 dicembre 1999 ammontano complessivamente a lire 526.896.113.297.=, così risultanti:

aus der Veräußerung von Vermögensgütern und der Rückzahlung von Krediten und die Einnahmen aus der Aufnahme von Darlehen, die im Haushaltsjahr 1999 in der Kompetenz festgestellt wurden, belaufen sich auf 578.046.206.339.= Lire.

3. Die bei Abschluß des Haushaltsjahres 1998 festgestellten Einnahmerückstände in Höhe von 465.364.685.412.= Lire belaufen sich nun infolge von Mehr- bzw. Mindereinnahmen im Laufe des Haushaltsjahres 1999 auf 465.141.221.358.= Lire.

4. Die Einnahmerückstände zum 31. Dezember 1999 betragen insgesamt 526.896.113.297.= Lire, wie aus der nachstehenden Übersicht hervorgeht:

	Somme versate Eingezahlte Beträge Lire	Somme rimaste da versare Noch einzuzahlende Beträge Lire	Somme rimaste da riscuotere Noch einzuhebende Beträge Lire	Totale Gesamtbetrag Lire
Accertamenti Feststellungen	405.665.204.653	6.158.588.839	166.222.412.847	578.046.206.339
Residui attivi dell'esercizio 1998 Einnahmerückstände des Haushaltsjahres 1998	110.626.109.747	1.273.272.719	353.241.838.892	465.141.221.358
		<hr/>		
		Lire		<u>526.896.113.297.=</u>

PRESIDENTE: Qualcuno intende intervenire sull'art. 2? Nessuno. Lo pongo in votazione.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 4 voti di astensione, 2 voti contrari e tutti gli altri favorevoli, l'art. 2 è approvato.

*Art. 3
(Spese)*

1. Le spese correnti, in conto capitale, per rimborso di prestiti, impegnate nell'esercizio finanziario 1999 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite in lire 580.264.297.611.=.

2. I residui passivi determinati alla chiusura dell'esercizio 1998 in lire 208.239.789.208.= risultano stabiliti - per

*Art. 3
(Ausgaben)*

1. Die Mittel, die für die laufenden Ausgaben, die Ausgaben auf Kapitalkonto und die Ausgaben für die Rückzahlung von Darlehen im Haushaltsjahr 1999 für die Kompetenz zweckgebunden wurden, belaufen sich auf 580.264.297.611.= Lire.

2. Die bei Abschluß des Haushaltsjahres 1998 festgestellten Ausgabenrückstände in Höhe von 208.239.789.208.= Lire belaufen

effetto di economie, perenzioni e prescrizioni verificatesi nel corso della gestione 1999 - in lire 189.781.542.584.=.

3. I residui passivi al 31 dicembre 1999 ammontano complessivamente a lire 260.582.924.346.= così risultanti:

sich nun infolge von Einsparungen, Verfall und Verjährung im Laufe des Haushaltsjahres 1999 auf 189.781.542.584.= Lire.

3. Die Ausgabenrückstände zum 31. Dezember 1999 betragen insgesamt 260.582.924.346.= Lire, wie aus der nachstehenden Übersicht hervorgeht:

	Somme pagate	Somme rimaste da pagare	Totale
	Ausgezahlte Beträge	Noch auszahlende Beträge	Gesamtbetrag
	Lire	Lire	Lire
Impegni Zweckbindungen	450.387.270.331	129.877.027.280	580.264.297.611
Residui passivi dell'esercizio 1998 Ausgabenrückstände des Haushaltsjahres 1998	59.075.645.518	130.705.897.066	189.781.542.584
		Lire	<u>260.582.924.346.=</u>

PRESIDENTE: Qualcuno intende intervenire sull'art. 3? Nessuno. Lo pongo in votazione.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 4 voti di astensione, 4 voti contrari e tutti gli altri favorevoli, l'art. 3 è approvato.

Art. 4
(Risultato della gestione di competenza)

1. Il riassunto generale dei risultati delle entrate e delle spese di competenza dell'esercizio finanziario 1999 rimane così stabilito:

Entrate tributarie ed extratributarie
Aus Abgaben erwachsende und
nicht aus Abgaben erwachsende Einnahmen

L. 578.039.799.081.=

Spese correnti
Laufende Ausgaben

L. 341.256.649.726.=

Differenza - Differenz

L. + 236.783.149.355.=

Entrate complessive
Gesamteinnahmen

L. 578.046.206.339.=

Spese complessive
Gesamtausgaben

L. 580.264.297.611.=

Disavanzo di competenza - Kompetenzfehlbetrag

L. - 2.218.091.272.=

PRESIDENTE: Qualcuno intende intervenire sull'art. 4? Nessuno. Lo pongo in votazione.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 4 voti di astensione, 6 voti contrari e tutti gli altri favorevoli, l'art. 4 è approvato.

Art. 5
(Situazione finanziaria)

1. E' accertato nella somma di lire 323.430.233.654.= l'avanzo finanziario alla fine dell'esercizio 1999 come risulta dai seguenti dati:

ATTIVITA' - AKTIVA

Avanzo finanziario al 1. gennaio 1999
Finanzüberschuß am 1. Jänner 1999

L. 307.413.542.356.=

Entrate dell'esercizio finanziario 1999
Einnahmen des Haushaltsjahres 1999

L. 578.046.206.339.=

Diminuzione dei residui passivi lasciati dagli esercizi 1998 e precedenti, cioè:

Verminderung der Ausgabenrückstände des Haushaltsjahres 1998 und der vorhergehenden Haushaltsjahre, nämlich:

Accertati - Festgestellt:

- al 1. gennaio 1999

- am 1. Jänner 1999

L. 208.239.789.208.=

- al 31 dicembre 1999

- am 31. Dezember 1999

L. 189.781.542.584.=

L. 18.458.246.624.=

L. 903.917.995.319.=

PASSIVITA' - PASSIVA

Spese dell'esercizio 1999
Ausgaben des Haushaltsjahres 1999

L. 580.264.297.611.=

Diminuzione dei residui attivi lasciati dagli esercizi 1998 e precedenti, cioè:

Verminderung der Einnahmerückstände des Haushaltsjahres 1998 und der vorhergehenden Haushaltsjahre, nämlich:

Accertati - Festgestellt:

- al 1. gennaio 1999

- am 1. Jänner 1999

L. 465.364.685.412.=

- al 31 dicembre 1999

- am 31. Dezember 1999

L. 465.141.221.358.=

L. 223.464.054.=

Avanzo finanziario al 31 dicembre 1999
Finanzüberschuß am 31. Dezember 1999

L. 323.430.233.654.=

L. 903.917.995.319.=

PRESIDENTE: Qualcuno intende intervenire sull'art. 5? Nessuno. Lo pongo in votazione.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 3 voti di astensione, 6 voti contrari e tutti gli altri favorevoli, l'art. 5 è approvato.

Art. 6
(Approvazione del rendiconto generale)

1. E' approvato il rendiconto generale della Regione per l'esercizio finanziario 1999, nelle componenti del conto del bilancio e del conto generale del patrimonio.

Art. 6
(Genehmigung der allgemeinen Rechnungslegung)

1. Die aus der Haushaltsrechnung und aus der allgemeinen Vermögensrechnung bestehende allgemeine Rechnungslegung der Region für das Haushaltsjahr 1999 wird genehmigt.

PRESIDENTE: Qualcuno intende intervenire sull'art. 6? Nessuno. Lo pongo in votazione.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 4 voti di astensione, 7 voti contrari e tutti gli altri favorevoli, l'art. 6 è approvato.

Qualcuno intende intervenire in dichiarazione di voto? Nessuno. Allora passiamo alla votazione con la procedura che vi ho letto prima: "Per l'approvazione dei bilanci e dei rendiconti finanziari della Regione è necessario il voto favorevole della maggioranza dei consiglieri della Provincia di Trento e di quelli della Provincia di Bolzano."

La votazione si fa pertanto separata per Province.

Prego distribuire le schede per la votazione a scrutinio segreto.

(segue votazione a scrutinio segreto)

PRESIDENTE: Comunico l'esito della votazione del disegno di legge n. 36:

PROVINCIA DI TRENTO:

votanti	26
maggioranza richiesta	18
schede favorevoli	19
schede contrarie	4
schede bianche	3

PROVINCIA DI BOLZANO:

votanti	31
maggioranza richiesta	18
schede favorevoli	22
schede contrarie	7
schede bianche	2

Il Consiglio approva il disegno di legge n. 36.

Proseguiamo con l'ordine dei lavori. Il punto n. 4 dell'ordine del giorno, cioè il disegno di legge n. 15 è stato sospeso; le proposte di delibera n. 9 e 10, iscritte al punto n. 5 dell'ordine del giorno, sono state ritirate.

Procediamo con il punto n. 6 dell'ordine del giorno: **Mozione n. 8, presentata dai Consiglieri regionali Seppi, Leitner e Perego, concernente la modifica dell'attuale Regolamento regionale per le attribuzioni delle spese riservate e le spese di rappresentanza per la Giunta regionale.**

Prego il cons. Seppi di dare lettura della mozione.

SEPPI:

MOZIONE N. 8/XII^A

Modifica all'attuale Regolamento regionale per le attribuzioni delle spese riservate e le spese di rappresentanza, per la Giunta regionale.

Per una necessaria e quanto mai utile immagine di assoluta trasparenza nell'amministrazione del denaro pubblico, ritenuta particolarmente necessaria in questo periodo storico del nostro Stato e della nostra Regione;

considerata altresì la necessità di risparmiare denaro pubblico in un momento di particolare difficoltà in cui gravano i cittadini e tutti i residenti della Regione,

si impegna la Giunta regionale

- ad eliminare le cosiddette "spese riservate" per la Giunta regionale, riservate al Presidente e al Vice sostituto, capitolo di Bilancio n. 70, e ammontanti a lire 50.000.000.=;
- a portare gli attuali 240.000.000.= di lire, previsti al Cap. n. 75 del Bilancio, quali spese di rappresentanza per la Giunta regionale, a lire 150.000.000.=.

F.TO: I CONSIGLIERI REGIONALI
Donato SEPPI
Pius LEITNER
Maurizio PEREGO

Presidente, è da molto tempo che portiamo avanti questa mozione, e se questo tempo cade in fase di approvazione di un bilancio del tutto provvisorio, anche nella concretezza delle cifre e dei numeri, arriva questa nostra richiesta, firmata altresì dai colleghi Perego e Leitner, che, di fatto, pone in seria discussione una situazione vecchia e che prevede in modo abbastanza assurdo e comunque sicuramente in contrasto con i criteri minimi di trasparenza nel maneggio di denaro pubblico, per i quali si attribuiscono al Presidente della Giunta regionale ed altresì al collegio di Giunta delle spese riservate e quindi spese che per definizione sono non necessarie di documentazione.

Il capitolo n. 70 del bilancio parla di 50 milioni di spese riservate per il Presidente della Giunta regionale ed il capitolo 75 parla di 240 milioni previsti

per le spese di rappresentanza per la Giunta regionale e quindi per tutti gli assessori. Allora il cap. 70 parla di spese riservate, mentre il cap. 75 parla di spese di rappresentanza, la grossa distinzione tra queste due definizioni sta appunto nel fatto che le spese riservate sono spese per cui non bisogna portare nemmeno una semplice dichiarazione, nella quale i responsabili non hanno mai dovuto dichiarare come questi soldi siano stati spesi; praticamente sono 50 milioni dati in affidamento al Presidente della Giunta regionale, il quale ne dispone come e quando vuole, non dovendo rendere conto a nessuno.

Quindi non voglio entrare nel merito se i 50 milioni siano pochi o tanti, non sto parlando della quantificazione dell'importo messo a disposizione del capitolo, sto parlando del concetto di spese riservate, quindi sto parlando della trasparenza elusa da una voce istituzionale che consente legalmente la possibilità di disporre di denaro pubblico, senza doverne rendere conto.

Ci sono altre situazioni analoghe, anche i gruppi, perché so già quali saranno le prese di posizione dai banchi della maggioranza, anche i gruppi consiliari hanno delle spese relative alla loro attività, ma i gruppi sono obbligati a fare una dichiarazione, nella quale, sotto la responsabilità del capogruppo, dichiarano che i soldi sono stati spesi per l'attività del gruppo consiliare e quindi c'è un'assunzione di responsabilità diretta da parte del capogruppo. Nel caso specifico non accade nemmeno questo, sono 50 milioni che possono avere qualsiasi tipo di destinazione, senza che per questo nessuno possa andare a mettere in dubbio.

Questo tipo di concetto non è solamente espresso nei confronti del Presidente della Giunta regionale, perché non ce l'ho con la Presidente Cogo, è espresso anche nei confronti del Presidente del Consiglio regionale ed anche nei confronti del collegio del Consiglio regionale, come è concesso altresì per queste due voci anche ai Consigli provinciali di Trento e di Bolzano.

Quindi il problema non è relativo solamente in questa direzione, ma noi ci siamo mossi con questo tipo di mozione sia all'interno del Consiglio regionale, che all'interno del Consiglio provinciale di Bolzano, dove di questo ne abbiamo già discusso.

Allora sia molto chiaro che la nostra volontà non è quella di porre in discussione l'importo, teoricamente qualcuno potrebbe anche dimostrare che questi 50 milioni sono pochi, anche se ritengo che non lo siano, ma il nocciolo del problema sta proprio nella possibilità di non dover renderne conto. Evidentemente questo tipo di lettura politica pone anche in risalto il contrasto con il capitolo 75 del bilancio, dove si prevedono 240 milioni da spartire tra gli assessori, che però sono spese di rappresentanza e quindi significa che gli assessori e nel collegio sta anche la Presidente, devono comunque dare una giustificazione, nella quale dichiarano come sono stati spesi i soldi a loro affidati.

Se c'era davvero la necessità da parte del legislatore di dare 50 milioni o comunque di dare questi importi al Presidente della Giunta regionale, come al Presidente del Consiglio regionale, sotto la voce di spese riservate e quindi ritenendo doveroso - per quali ragioni non ci è chiaro di capire - il non chiedere una giustificazione, non riusciamo a capire perché questo tipo di giustificazione sia invece richiesta al collegio assessorile.

A questo punto, anche rimanendo nella perversa logica del legislatore in questo caso, sembra che il Presidente della Giunta, chiunque esso sia, sia l'unico che abbia la possibilità di avere queste cifre a disposizione, senza doverne rendere conto, mentre tutti gli altri hanno delle cifre a disposizione di cui però devono rendere conto.

Ritengo che tutto questo concetto vada un attimo ridimensionato e sono anche convinto che l'attuale Presidente, che sicuramente, come ogni essere umano, ha i suoi difetti, ha però anche il pregio di una sua trasparenza morale ed etica, che dal mio punto di vista non è sicuramente da porre in discussione. Mi riferisco alla Presidente attuale, incolpevole di questa situazione e le chiedo obiettivamente: diamo una svolta Presidente, non poniamo in discussione 50 milioni, non poniamo nemmeno in discussione il concetto qui espresso, diciamo che c'è un impegno da parte sua, dal 1° gennaio di quest'anno nel dare agli organi preposti la spiegazione della direzione che hanno preso i 50 milioni a sua disposizione, non per mettere in discussione come lei li spenda, perché sicuramente li ha spesi benissimo, ma per dare un esempio che rimanga all'interno di questa istituzione, affinché coloro che verranno dopo di lei abbiano a seguire le sue tracce, abbiano a dare quella trasparenza di spesa del denaro pubblico, di cui obiettivamente tanto abbiamo bisogno.

Del resto non riusciamo a capire perché i suoi colleghi debbano giustificare questi 240 milioni ed a lei non è fatto obbligo di questo tipo di necessità. Ritengo che anche questo la ponga in una situazione di benefit che le va un po' stretto e forse la può porre in imbarazzo, almeno io al posto suo sarei veramente in imbarazzo nell'avere la possibilità di spendere dei soldi e di non doverne rendere conto e quindi essere in una situazione di discutibilità anche con se stessi. Siccome sono convinto che lei questa agevolazione non la vuole, perché vuole la trasparenza, faccia questo gesto.

Quindi non andiamo a modificare, perché non possiamo farlo adesso con questa mozione, eventualmente una procedura di questo genere si metterà in moto all'interno delle Commissioni e quindi di cambiare nel regolamento quella voce di spesa riservata, trasformarla in spesa di rappresentanza, che, come dicevamo prima, ha in sé l'obbligo della dimostrazione. Ci mandi questo segnale, ci dica chiaramente che è sua intenzione di fare questo tipo di modifica al regolamento e che è sua intenzione, fino a quando questa modifica al regolamento non avverrà, di dare una giustificazione di spesa ai 50 milioni a lei affidati dal contribuente e non sicuramente dal Consiglio regionale o provinciale.

Ritengo ovvio che faccia parte di un gioco accettabile da parte delle persone oneste, quali lei sicuramente è, quello di accettare il fatto di dimostrare come sono stati spesi, ci basta anche una semplice dichiarazione, affinché tutti sappiamo.

Questa mozione, nella sua seconda parte, pone anche in discussione i 240 milioni riservati quali spese di rappresentanza alla Giunta regionale e quindi agli assessori. Riteniamo, infatti, che se al Presidente della Giunta, che si fa carico anche di oneri reali di rappresentanza, siano stati considerati equi 50 milioni l'anno, 240 milioni per gli assessori ci sembrano esagerati, perché, di fatto, gli assessori quali spese di rappresentanza debbono avere? Questo obiettivamente ci è difficile capirlo, ma sicuramente se spese di

rappresentanza in qualche modo hanno, ritengo che 240 milioni, spartiti per il numero degli assessori, ci diano delle cifre che sono esageratamente consone al loro mandato.

Quindi, Presidente, chiedo ufficialmente che questa mozione sia votata per punti separati, il primo punto riguarda i 50 milioni di spese riservate; il secondo punto sui 240 milioni riservati, quali spese di rappresentanza, al collegio assessorile che diventano 150 milioni. Ritengo appunto che 150 milioni siano sufficienti al collegio assessorile, non voglio fare demagogia allo stato puro, perché sono talmente evidenti le cose che vi voglio dire che nemmeno ve le dico, però sta di fatto che sul punto primo di questa mozione, della quale chiedo l'abolizione della voce spese riservate, perché vorrei che diventassero spese di rappresentanza anche per il Presidente e quindi spese per le quali c'è l'obbligo comunque di dare una dichiarazione di come sono stati elargiti questi soldi.

Spero che questo messaggio giunga alla Presidente, anzi ne sono certo, sarà forse anche grata che io le abbia posto questo tipo di problema, perché ritengo che faccia parte di una sua forma caratteriale, l'ho personalmente attaccata su mille cose da un punto di vista politico, la attaccherò forse ancora più pesantemente, ma sicuramente da un punto di vista morale ed etico mi sento solamente di elogiarla, di conseguenza attendo da lei questo messaggio. Grazie.

PRESIDENTE: Altri? La parola alla Presidente della Giunta.

COGO: Nel suo intervento il collega ha anche detto quale potrebbe essere stata la contro replica ed effettivamente un punto lei l'ha toccato, che credo ci sia una questione globale qui da affrontare, non soltanto quella che riguarda la Giunta regionale, ma forse che va oltre e riguarda anche gli emolumenti dei consiglieri, la pensione, è un discorso davvero generale che bisognerebbe affrontare nella sua globalità.

Comunque condivido con lei che la messa a disposizione di denaro senza una rendicontazione è quanto mai anomalo, non è d'altronde introdotto da me, ce lo siamo trovati, io non ho alcuna difficoltà a fornire come sono spesi questi denari e mi fa anche piacere la sua richiesta, per cui non ho difficoltà a rispondere affermativamente a quanto lei mi ha richiesto.

Va detto invece che, sulla domanda che lei poneva in merito alla cifra delle spese di rappresentanza che le sembrava eccessiva, nel bilancio del 2000 è già stata ridotta, debbo comunque dire che effettivamente sono denari che servono per un insieme di doveri di ospitalità o quant'altro. Forse si può essere ancora più parchi nel farlo, ma ci sono spese di rappresentanza che difficilmente non si possono affrontare.

In merito alla rendicontazione sono d'accordo con lei, per quanto riguarda i soldi ai gruppi consiliari, anche su quello credo ci sarebbe bisogno di rivedere le normative. Apprezzo il suo intervento, certo si affronta solo all'interno della Giunta regionale, invece il discorso dovrebbe essere davvero più ampio.

Premesso il fatto che sono disponibile a rendere conto di come personalmente utilizzo questi fondi, propongo comunque di respingere la sua mozione.

PRESIDENTE: Altri? La parola al cons. Seppi per la replica.

SEPP: Apprezzo l'intervento della Presidente, rimane comunque in piedi la richiesta fatta di votare i due punti separati, è ovvio che in questo contesto non avrebbe mai potuto approvare da un punto di vista politico questa mozione, per ovvie ragioni, la prima è che viene dal banco delle opposizioni, la seconda è che giustamente questo discorso va inserito in un ambito più ampio.

Posso dichiararmi soddisfatto e vincente di questa mia proposta, visto che la Presidente ha affermato – non avevo dubbi – che i 50 milioni, anche se concessi regolamentarmene a fini di spese riservate e quindi ponendola nella possibilità di spenderli come vuole, senza doverne rendere conto, la Presidente pone la questione in questi termini, lei dimostrerà sempre, a richiesta di chiunque, come questi 50 milioni vengono spesi e quindi, di fatto, passano da spese riservate a spese di rappresentanza, anche se giuridicamente rimangono in questo contesto. Siccome questa proposta andrà in commissione, ritengo che la commissione svolgerà un'ampia discussione su questo tema e si apriranno degli spiragli per quanto riguarda un discorso più ampio in merito alla trasparenza nell'impiego di denaro pubblico all'interno delle istituzioni.

Quindi sono contento di questa sua presa d'atto, sono altrettanto certo che quanto da lei affermato rimanga comunque un impegno, sul quale non pongo alcun tipo di dubbio. Grazie.

PRESIDENTE: Votiamo per parti separate.

Pongo in votazione la prima parte.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 4 voti favorevoli, 5 voti di astensione e tutti gli altri contrari, la prima parte è respinta.

Pongo in votazione la seconda parte. E' stata chiesta la votazione per appello nominale.

WILLEIT: Andreolli (*non presente*), Andreotti (*no*), Atz (*nein*), Baumgartner (*nein*), Benedetti (*non presente*), Berasi (*astenuta*), Berger (*non presente*), Bertolini (*si*), Boso (*si*), Casagrande (*no*), Chiodi-Winkler (*no*), Cigolla (*no*), Cogo (*no*), Cominotti (*si*), Conci-Vicini (*si*), Cristofolini (*no*), Dalmaso (*no*), Delladio (*si*), Dellai (*non presente*), Denicolò (*nein*), Di Puppò (*no*), Divina (*si*), Durnwalder (*non presente*), Feichter (*nein*), Fontana (*no*), Frick (*nein*), Giovanazzi (*si*), Ghecchi (*astenuta*), Grandi (*no*), Grisenti (*no*), Holzmann (*non presente*), Hosp (*nein*), Kasslatte verh. Mur (*non presente*), Klotz (*ja*), Kofler (*nein*), Kury (*astenuta*), Laimer (*nein*), Lamprecht (*nein*), Leitner (*ja*), Leveggi (*no*), Lo Sciuto (*si*), Magnani (*no*), Messner (*no*), Minniti (*non presente*), Molinari (*non presente*), Morandini (*si*), Munter (*nein*), Muraro (*no*), Pahl (*nein*), Pallaoro (*non presente*), Panizza (*no*), Passerini (*no*), Perego (*non presente*), Pinter (*no*), Plotegher (*non presente*), Pöder (*ja*), Pürgstaller (*nein*), Santini (*non presente*), Saurer (*nein*), Seppi (*si*), Stocker (*nein*), Taverna (*si*), Thaler

Hermann (*nein*), Thaler geb. Zelger (*nein*), Theiner (*nein*), Tretter (*non presente*), Urzi (*non presente*), Valduga (*si*), Willeit (*astenuto*), Zendron (*astenuta*).

PRESIDENTE: Comunico l'esito della votazione per appello nominale:

votanti	55
voti favorevoli	15
voti contrari	35
astensioni	5

Il Consiglio non approva la seconda parte della mozione.
Vista l'ora, sospendiamo i lavori e li riprendiamo alle ore 15.00.

(ore 13.06)

(ore 15.00)

Presidenza del Presidente Leveghi

PRESIDENTE: Prego i signori consiglieri di prendere posto. Procediamo all'appello nominale.

WILLEIT: (*segretario*):(*fa l'appello nominale*)
(*Sekretär*):(*ruft die Namen auf*)

PRESIDENTE: La seduta riprende.

Esaminiamo il punto n. 7 dell'ordine del giorno: **Mozione n. 9**, presentata dai **Consiglieri regionali Seppi, Leitner e Perego**, concernente la **modifica dell'attuale Regolamento regionale per le attribuzioni delle spese riservate e le spese di rappresentanza per l'Ufficio di Presidenza**.

La parola al cons. Seppi.

SEPPI: Grazie signor Presidente. Ritengo, allo stato delle cose, di ritirare questa mozione e di ripresentarla fra sei mesi. Grazie.

PRESIDENTE: Punto n. 8 dell'ordine del giorno: **Voto n. 10**, presentato dai **Consiglieri regionali Munter, Feichter, Thaler Hermann, Hosp, Pahl, Atz, Lamprecht, Thaler Rosa, Messner, Pürgstaller, Denicolò, Saurer, Kasslatter Mur, Theiner e Baumgartner**, concernente la **liberalizzazione del mercato interno dell'energia elettrica**.

La parola al cons. Munter.

MUNTER:

B E G E H R E N S A N T R A G

Vorausgeschickt, dass

- durch das Gvert. Dekret Nr. 79/1999 der italienische Strommarkt teilweise liberalisiert wurde;
- dieses Dekret in einer diskriminierenden Art und Weise die klein- und mittelständischen Betriebe vom freien Strommarkt und somit vom Wettbewerb ausschließt;
- die Betriebe der selben Größenordnung im EU-Ausland bereits am freien Strommarkt voll teilhaben und somit die Wettbewerbsfähigkeit unserer Betriebe gemindert wird;
- einige große Stromverbraucher nicht in den Genuss kommen, die elektrische Energie verbilligt zu kaufen, weil ihr Standort in einer Gemeinde ist, die nicht genügend andere Großverbraucher aufweist oder die nicht an eine solche Nachbargemeinde angrenzt;

Dies alles vorweggenommen und

in Anbetracht dessen, dass die derzeitige Gesetzeslage nur das Vorrecht von Monopolisten und Interessensgruppierungen schützt, sowie

nach Einsichtnahme in das Gvert. Dekret 79/1999,

**stellt
der Regionalrat von Trentino-Südtirol
an die Regierung
den Begehrensantrag,**

dass dieselbe einen Gesetzesentwurf vorbereitet, welcher die vollständige Liberalisierung des Strommarktes und den damit verbundenen Wettbewerb gewährleistet, damit künftig jeder Stromverbraucher sowie jedes Versorgungsunternehmen seine Lieferanten - ohne rechtliche Hindernisse - frei auswählen kann, so wie es im EU-Ausland bereits Standard ist.

Um was geht es beim gegenständlichen Begehrensantrag? Dieser Begehrensantrag behandelt eine Materie, welche von weitreichender Bedeutung ist und in Übernahme einer europäischen Richtlinie von der italienischen Regierung im Jahre 1999 behandelt wurde. Es geht um die Liberalisierung des Strommarktes, der sich heute in Italien dadurch kennzeichnet, dass große Monopolbetriebe den Strommarkt betreiben, dass es keine große Diversifizierung des Angebotes gibt und vor allem – das ist das Hauptkriterium – dass es den einzelnen Stromabnehmern, seien es Privathaushalte, seien es auch Unternehmen, derzeit noch nicht möglich ist, ihren Stromanbieter frei zu wählen bzw. unter mehreren Stromanbietern eine Auswahl zu treffen. Worauf ist das zurückzuführen? Der Strommarkt war, wie viele andere Monopole, jahrelang ein Monopolbereich nicht nur in Italien,

sondern auch in den anderen europäischen Ländern. Im Zuge der Harmonisierung und des Ausbaues des freien Wettbewerbes wurden diese Monopole verstärkt angetastet. Ein großes europäisches Beispiel in der Liberalisierung von Monopolen sehen wir ja im Telekommunikationsbereich. Während es bis noch vor wenigen Jahren keine Möglichkeit gegeben hat, zwischen verschiedenen Telefonanbietern auszuwählen, sowohl in Bezug auf Qualität der Dienstleistung als auch auf den Preis der Dienstleistung, ist es heute so, dass jeder Bürger, jedes Unternehmen aus einer Reihe von Anbietern auswählen kann. Ob das nun bei den Festnetzen der Fall ist, wo es viele Anbieter und Provider gibt, wo es Datenübermittler gibt, wo sich inzwischen langsam ein ganz normaler Wettbewerb entwickelt hat, oder ob es sich um den Bereich des Mobilfunkes handelt, wo in der Zwischenzeit jeder Bürger zwischen den verschiedensten Mobilfunkanbietern wählen kann und wo jeder einzelne Mobilfunkanbieter eine ganze Serie von Tarifmodellen anbietet, das alles hat dazu geführt, dass es eine Demokratisierung der Kommunikation gegeben hat und dass heute sehr viel mehr Personen diese Möglichkeiten zu vernünftigen Tarifen nutzen können.

Im Strom- und Energiebereich stehen wir noch zehn Jahre weiter hinten. In diesem Bereich ist es in Italien nicht so wie in anderen Ländern möglich, dass ein Privathaushalt, ein Unternehmer oder auch ein anderer Stromabnehmer sich den Stromlieferanten aussucht. Wenn wir nach Deutschland, Schweden oder in andere europäische Länder schauen, so sind derzeit die Zeitungen voll mit ganzseitigen Inseraten, wo einzelne Stromanbieter ihre Dienste anbieten und wo ein Kunde den Strom bei jenem Anbieter anfordern kann, der ihn für seinen Bedarf bestmöglich versorgen kann. Es funktioniert ähnlich wie im Mobilfunkmarkt: der einzelne Stromzähler ist mit einer technischen Einrichtung versehen, die den Abnehmer und den Lieferanten identifiziert; die Durchleitung durch die verschiedenen Kanäle ist durch europäische Richtlinien sei es auf gesetzlicher Basis sei es auch auf tariflicher Basis geregelt. Es sind also alle Voraussetzungen vorhanden.

In Italien wurde im Jahre 1999 mit diesem zitierten Gesetzesdekret 79 ein erster Schritt in Richtung Liberalisierung bewirkt und zwar ist dort vorgesehen, dass Unternehmen, die insgesamt 30 Gigawattstunden Strom verbrauchen oder zusammengesessene Unternehmen, die gemeinsam 30 Gigawattstunden Strom verbrauchen (wobei der einzelne jedoch 2 Gigawattstunden brauchen muss) einen Preis von 200 Lire zahlen. Dabei kann sich jeder selber ausrechnen, wie viele Millionen das sein müssen. Das zeigt also ganz klar, dass das nur für sehr große Betriebe möglich ist.

In Südtirol ist es so, dass sich derzeit von insgesamt 52.000 Betrieben, die in Südtirol tätig sind, bisher nur 22 zu einem Konsortium zusammenschließen konnten, weil alle anderen zu geringe Stromabnehmer sind, weil alle anderen zu klein sind. Das heißt, nur ein verschwindend kleiner Bruchteil von Abnehmern hat überhaupt die Möglichkeit, die Liberalisierung wahrzunehmen. Das bedeutet auch, dass alle anderen – und das sind 99,9 Prozent aller Unternehmen und 100 Prozent aller Haushalte – nicht in die Lage versetzt werden, Energietarife, Strompreise so anzuwenden, wie es jenseits der Grenzen bereits üblich ist. Es gibt zwar ein Versprechen der römischen Regierung, im Jahr 2002 diese Grenze von 2 Gigawatt auf 1 Gigawatt zu

senken (1 Gigawatt sind 1 Million Kilowatt oder 1 Milliarde Watt Verbrauch), aber das ist immer noch ein extrem hoher Verbrauch und löst das Problem nicht.

Dieser vorliegende Begehrensantrag soll in Rom zu einer Diskussion führen, die eine Beschleunigung der Herabsenkung der Grenzen bewirkt. Es geht darum, dass diese Grenzwerte, die heute astronomisch hoch sind, sodass es für praktisch alle Bürger und für sehr viele Unternehmen unmöglich ist, an der Liberalisierung teilzunehmen, dass also diese Grenzwerte herabgesetzt werden und dass sie schnellstmöglich, also sofort, an den europäischen Standard angepasst werden. Was wäre der Vorteil davon? Der Vorteil ist der, dass jeder einzelne Bürger und auch jedes Unternehmen dann den Strom, die Energie dort einkaufen können, wo er/es glaubt, dass es für den Bürger oder für das Unternehmen notwendig ist, bzw. dass jeder Anbieter auch dort Strom anbieten kann, wo er glaubt, dass er geeignete, auf seine Herstellungsart und –weise oder auf seine Größenordnung zugeschnittene Kunden findet. Es ist also ein Vorteil sowohl für die einen als auch für die anderen. Es ist ganz klar, dass sich vorläufig die großen Monopolisten wehren, denn niemand gibt gerne freiwillig ein Monopol auf. Jeder weiß, dass es vorteilhafter ist sich im Rahmen eines Monopols zurücklehnen zu können, und natürlich bequem. Nur, Bequemlichkeit sollte eigentlich nicht das Ziel des Regionalrates oder einer verantwortungsbewussten Verwaltung sein, sondern das Ziel soll sein, den Bürgern, in diesem Fall den stromabnehmenden Bürgern, sei es in der Funktion als Privatperson oder als Unternehmen, Möglichkeiten zu geben, sich des freien Marktes zu bedienen, so wie es heute bereits konsolidierter, garantierter und in der Praxis angewandter europäischer Standard ist.

Ich ersuche den Regionalrat, sich diesem Begehrensantrag vollzählig anzuschließen, damit wir mehr Gewicht haben, wenn es darum geht, für die Bürger unseres Landes bessere Möglichkeiten, bessere Bedingungen, eine Gleichstellung mit den anderen Bürgern Europas herbeizuführen.

Vizepräsident Messner übernimmt den Vorsitz Assume la Presidenza il Vicepresidente Messner

PRÄSIDENT: Die Debatte zu diesem Begehrensantrag ist somit eröffnet. Pro Fraktion kann ein Abgeordneter oder eine Abgeordnete sprechen und zwar für maximal 10 Minuten.

Zu Wort gemeldet hat sich der Abg. Pöder und nachher die Abg. Seppi und Urzì.

PÖDER: Vielen Dank, Herr Präsident! Die Liberalisierung des Strommarktes ist ein gewaltiges Vorhaben, das selbstverständlich bereits auf europäischer Ebene in anderen Staaten wesentlich weiter fortgeschritten ist als im italienischen Staat, der sich in diesem Bereich relativ viel Zeit lässt und auch von der europäischen Union viel Zeit geben hat lassen.

Ich bin ein bisschen besorgt über diesen Antrag. Nicht, weil ich den Inhalt nicht teile, sondern weil er eigentlich in eine Richtung zielt, die nicht so sehr Politik der Partei ist, der die Antragsteller angehören, denn mit der Gründung der SEL-AG und der entsprechenden Zielsetzung wirkt man ja

eigentlich einer Liberalisierung entgegen. Ich wäre natürlich froh darüber, wenn das ein Richtungswechsel der Südtiroler Volkspartei wäre, wenn man jetzt draufgekommen wäre, dass man mit dieser SEL-AG eigentlich doch nicht so den Stein der Weisen gefunden hat, denn die SEL-AG, diese Südtiroler Elektrizitätsgesellschaft, ist ja eigentlich ein neuer Zentralisierungshort im Stromsektor und nicht so sehr dazu angetan, eine Liberalisierung voranzutreiben. Man will den staatlichen Charakter der Stromwirtschaft auf Landesebene fortsetzen, natürlich im wesentlich kleineren Rahmen, aber immerhin. Wir müssen feststellen, dass man in Südtirol in diesem Bereich von Seiten der Landesregierung, der Mehrheitspartei, bisher keine großartigen Schritte gesehen hat, dass man nicht den Eindruck hat, die Landesregierung will eine echte Liberalisierung, die auch den Bürgern etwas bringt, vorantreiben. Man will sich ganz einfach als Landesverwaltung und speziell als politische Verwaltung den Stromsektor unter den Nagel zu reißen, um ihn kontrollieren zu können. Diese Art von energiepolitischer Planwirtschaft würde eigentlich durch einen Antrag, wie er hier vorliegt, ad absurdum geführt. Er müsste regelrecht eine innerparteiliche Spaltung hervorrufen, wenn man bedenkt, dass der Kollege Laimer, der ja in einer Art Doppelfunktion tätig ist, zum einen als SEL-AG Verantwortlicher und dann noch als Landesrat auf dem Energiesektor, dass dieser Landesrat mit der Liberalisierung auf dem Stromsektor wenig am Hut hat, wenn er die SEL-AG vorantreibt. Wir sind ja dabei, in Südtirol den Haushaltsvoranschlag zu diskutieren und da sind wiederum 20 Milliarden Lire für diese neue verstaatlichte Energiewirtschaft auf Landesebene zu genehmigen. Wir sollten zumindest 20 Milliarden genehmigen. Die Haushaltskommission des Landtages hat dies bereits getan. Man weiß nicht so recht, warum man 20 Milliarden für die SEL-AG genehmigt hat, wir haben ja schon 1999 7,5 Milliarden Lire Kapitelbeteiligung genehmigt. Dann haben wir mit dem Nachtragshaushalt 2000 1,5 Milliarden Lire für irgendwelche Beiträge für irgendwelche ominösen Übergangsverhandlungen genehmigt und jetzt wiederum 20 Milliarden Lire. Die Landesregierung hat sich bereits mit Gesetz vom Landtag 1997 festschreiben lassen, dass sich das Land – immer unter der Voraussetzung der Mehrheitsbeteiligung – bis zu 40 Milliarden Lire an der SEL-AG beteiligen kann. Diese SEL-AG widerspricht eigentlich allen europäischen Bestrebungen und mittlerweile auch der Tendenz auf staatlicher Ebene, denn man kann nicht die eine öffentliche Hand durch die andere öffentliche Hand ersetzen. Das ist keine Liberalisierung. Das ist lediglich eine Umverteilung der bisherigen Verstaatlichung auf dem Energiesektor. Dieser vorliegende Antrag hat sicherlich – und der Erstunterzeichner hat das ja durchaus in sehr annehmbarer und respektabler Weise erklärt – eine für die Bürger und auch für die Wirtschaft insgesamt sehr interessante Entwicklung zum Inhalt. Ich glaube, dass er durchaus unterstützenswert ist. Nur – wie gesagt – ich habe schon eingangs erklärt, dass ich mir ein bisschen Sorge mache, was passiert dann mit der SEL-AG? Da müsste ja eigentlich in diesem Bereich jetzt eine Ausnahmeregelung für Südtirol geschaffen werden, damit die SEL-AG dann weiterhin als privates Steckenpferd von Landesrat Laimer bestehen kann. Wir haben ja einige Funktionäre und Betreiber auch von privaten Stromerzeugern in Südtirol, nur haben die mir gesagt, wenn sie mit Landesrat Laimer reden, dann wissen sie nicht genau, mit wem sie jetzt reden: entweder mit dem

Energielandesrat oder mit dem Verantwortlichen der SEL-AG. Das ist natürlich für diejenigen, die Verantwortliche sind von privaten Stromerzeugergenossenschaften ein großes Problem. Die wissen wirklich nicht, ob sie mit dem im politischen und verwaltungsmäßigen Bereich verantwortlichen Landesrat oder mit einer Art Konkurrent sprechen, der Chef der SEL-AG ist. Das ist eine Interessensverquickung, die sicherlich auch im Bereich der Wahlprüfungskommission hier auf rechtlicher Ebene diskutiert wurde und auch noch für Diskussionen im Plenum sorgen wird, wenn wir die rechtliche Stellung, die Vereinbarkeit von Regionalratsabgeordneten mit den jeweiligen Funktionen in Aufsichts- oder Verwaltungsräten diskutieren und begutachten müssen.

Alles in allem: niemand weiß so recht, was mit dieser Südtiroler SEL-AG passieren soll, was sie tut und welche Tätigkeiten sie ausübt. Es wird zwar immer wieder Geld hineingepumpt, aber man weiß nicht so genau, was da passiert. Wir wissen auch, dass immer mehr Gemeinden in Südtirol diese ominöse Struktur in Frage stellen. Nicht nur die Vinschger, sondern immer mehr überlegen sich, war das wirklich richtig, dass wir da beigetreten sind? Haben wir uns da nicht eigentlich einer verstaatlichten, auf Landesebene bestehenden Zentralorganisation ausgeliefert, die uns dann morgen vorschreibt, was wir zu tun und zu lassen haben? Es gibt ja auch mittlerweile Bestrebungen auf Bezirksebene von privater Seite, die sagen, uns kümmert die SEL-AG überhaupt nicht mehr. Wir beschreiten einfach einen ganz eigenen Weg, um diese SEL-AG herum, um wirklich eine Liberalisierung auf dem Stromsektor voranzutreiben und diese auch auszunutzen, für die Bürger selbstverständlich, nicht für irgendeine Verwaltungseinheit und da wird natürlich dieses Zentralorgan SEL-AG wahrscheinlich große Schwierigkeiten bekommen. Deshalb bin ich auch der Meinung – aber das ist dann Angelegenheit des Südtiroler Landtages – dass wir heuer da keine Gelder hineinspucken sollen, denn die sind meiner Meinung nach umsonst in diesem Bereich vorgesehen. Das ist auch dieser Antrag, der hier vorliegt und der macht eine SEL-AG eigentlich überflüssig. Das ist an und für sich sehr interessant: wenn wir das heute hier genehmigen, dann müsste morgen eigentlich die Südtiroler Landesregierung selbst einen Antrag im Plenum des Landtages bringen, um die 20 Milliarden Lire für die SEL-AG zu streichen. Diesen Antrag hier zu genehmigen heißt unter anderem die SEL-AG abzuschaffen, de facto nicht, de jure natürlich, aber abzuschaffen, überflüssig zu machen, also sozusagen eine totale Wende in der bisherigen Energiepolitik des Landes Südtirol. Ich habe mich mit der Energiepolitik des Trentino nicht so sehr befasst, aber eine totale Wende, eine echte Liberalisierung voranzutreiben, bedeutet wirklich eine Wende in der bisherigen Strompolitik. Ich beglückwünsche die Vertreter der Mehrheitspartei, dass sie jetzt auch zur Überzeugung gelangt sind, dass man in der Frage der Stromliberalisierung wirklich einmal an die Bürger denkt und nicht nur an die politischen Vorteile und an die Vorteile der Landesverwaltung. Ich glaube, dass man hier einen richtigen Weg beschreitet.

Wir unterstützen diesen Weg selbstverständlich, weil die Bürger unter dem Strich in diesem Bereich dann ein positives Resultat haben werden, nämlich endlich einmal niedrigere Strompreise. Ich danke!

PRÄSIDENT: Als nächster hat sich der Abg. Seppi zu Wort gemeldet.

SEPP: Grazie signor Presidente. Preannuncio ai consiglieri provinciali dell'Alto Adige che presenterò, in sede di discussione del bilancio, un ordine del giorno con l'esatto testo espresso in questo Voto dai colleghi della SVP, lo presenterò impegnando, nello stesso modo in cui lo hanno fatto i colleghi della SVP, la Giunta provinciale, affinché predisponga un disegno di legge che preveda la completa liberalizzazione del mercato interno dell'energia elettrica e ne garantisca la relativa concorrenza, eliminando quindi ogni finanziamento a società nate con l'appoggio provinciale e finanziate e di nuovo rifinanziate nel nuovo bilancio che andremo a discutere la prossima settimana con altri 20 miliardi, in modo che in futuro ogni cliente nonché ogni azienda di distribuzione possa scegliere liberamente i suoi fornitori senza alcun impedimento di ordine giuridico, così come avviene già negli altri paesi della Comunità europea.

Mi sta benissimo, con questa semplice aggiunta, che va a inserirsi nel capitolo di spesa per il quale la Giunta provinciale di Bolzano e quindi la SVP e quindi gli stessi che hanno firmato questo documento hanno rifinanziato la SEL di 20 miliardi. Penso francamente che la politica possa essere davvero tutto ed il contrario di tutto, perlomeno per certi ambienti politici, non per il mio, ma penso anche ci sia un attimo di dignità umana, oltre che politica, quando ci si presenta a nome personale, perché qui ci sono le firme di 17 consiglieri della SVP, si abbia un minimo di coerenza ed allora siccome questa coerenza non ci sarà, preannuncio già da adesso che questo documento lo presenterò e vedrete che i signori Munter, Feichter, Thaler Hermann, Hosp, Pahl, Atz, Lamprecht, Thaler Rosa, Messner, Pürgstaller, Denicolò, Saurer, Kasslatner Mur, Theiner e Baumgartner voteranno contro il mio documento, che sarà la copia esatta di questo.

Quando l'altro giorno, parlando dei funerali di Stato della signora Carla Capone - o Caponi non ricordo - criminale di guerra, perché assieme ad un'alta banda di facinorosi, delinquenti comuni non partigiani, pose una bomba in via Rasella che uccise 33 uomini del battaglione "Bozen" e per la sua viltà di non presentarsi all'autorità costituita in quel momento causò il dramma delle Fosse Ardeatine, allora sulla base di questo fatto, in un comunicato riferito al congresso della SVP in cui Brugger disse: sto con la sinistra e vado con la sinistra, io dissi: manda anche un battaglione di Schützen al funerale della signora Capone, ma mandalo comandato dal capitano degli Schützen del Campo di Trens, perché lui, essendo chiamato in causa ogni anno a S. Maria di Trens, quando i gloriosi reduci del battaglione Bolzano ogni anno celebrano la ricorrenza di quell'atto criminale che fu via Rasella, il comandante degli Schützen di Campo di Trens questa storia la conosce molto bene ed allora che sia lui ad andare a rappresentare la forze degli Schützen al funerale della signora Capone, con la stessa coerenza, perché va a sinistra, che vada con i comunisti, se va con i comunisti vada a presentarsi alla celebrazione del funerale della signora Capone. Con la stessa coerenza per la quale lei Presidente Messner, lei signor Baumgartner, capogruppo in Consiglio provinciale a Bolzano, lei signor Thaler, Presidente del Consiglio provinciale di Bolzano, lei signor Denicolò, capogruppo del Consiglio regionale voteranno contro a questo stesso documento.

Allora non dico più se la SVP è un partito di destra, di sinistra, di centro, ma se questo documento mi verrà votato contro, dico che è un partito di fanfaroni. Grazie.

PRÄSIDENT: Zu Wort gemeldet hat sich der Abg. Urzì.

URZÌ: Grazie Presidente. Debbo riconoscere un po' di sorpresa, da parte mia, nel prendere visione di questo Voto, che i colleghi firmatari, tutti del gruppo consiliare della SVP, hanno presentato all'attenzione di questo Consiglio. Da una parte perché si intravede in questo documento uno spiraglio interessante, che è quello che apre uno squarcio nel complesso tema della gestione, del patrimonio costituito dall'energia elettrica anche nella nostra Regione e penso in modo particolare alla Provincia di Bolzano, dove in questi ultimi mesi si è messo in moto un meccanismo, anche questo estremamente complesso, che ha portato alla nascita ed alla costituzione di una società, la SEL, che non merita qua illustrazione, perché tutti conoscono e sanno esattamente il ruolo che essa svolge oggi ed è chiamata nel futuro a svolgere.

Si apre uno spiraglio, perché questo Voto nella sostanza va nella direzione di ciò che abbiamo anche noi stessi da sempre indicato, sia liberalizzazione del mercato o sia concorrenza reale fra produttori, affinché il consumatore e quindi in ultima analisi il cittadino, possa essere posto nella condizione di poter scegliere ciò che adesso può risultare più conveniente.

Abbiamo parlato della liberalizzazione, abbiamo parlato dell'aspetto positivo che ha sorpreso la mia persona ed ha sorpreso anche i colleghi del nostro gruppo consiliare, ma il concetto di liberalizzazione dovrebbe andare sempre di pari passo con un altro concetto importante, estremamente pesante, che è quello della privatizzazione, perché la completa liberalizzazione del mercato la si garantisce solo in un sistema economico, in cui ampio spazio sia riconosciuto ai privati ed in cui invece il pubblico sia invitato a ritirarsi in maniera decisa, perché attraverso la libera concorrenza nel privato si pongono quelle condizioni di massima, per garantire al cittadino, nell'ambito di determinate regole, l'esercizio di propri diritti, ma si garantisce anche una migliore qualità del servizio ed un minore ruolo dell'ente pubblico, che spesso si accompagna a dispersione di risorse, che possono essere investite in maniera molto più fruttuosa nei confronti della collettività.

Prendo atto però del fatto che in questo Voto ricorre, in maniera significativa, il principio della liberalizzazione, ma a questo principio non corrisponde in alcuna parte di questo documento anche il voto che questo Consiglio sarebbe invece chiamato a dover fare al Governo, a favore di una piena e completa liberalizzazione del mercato in questo settore.

Sappiamo invece che le cose non stanno andando in questa maniera, sappiamo invece che per quanto attiene proprio la SEL, questa società costituita in provincia di Bolzano, in controtendenza rispetto a quanto è avvenuto nel resto del territorio nazionale e quanto sta avvenendo, l'ente pubblico costituisce società a capitale pubblico per la gestione di un servizio, che invece in tutta Italia si auspica venga concesso alla mano privata.

Allora si va nella direzione completamente opposta rispetto a quella che il buon senso indicherebbe, si va nel senso di rendere pubblico tutto ciò che

invece sarebbe opportuno fosse privato ed è per questa ragione che intravedo una sorta di atteggiamento parzialmente contraddittorio e sicuramente isterico, nel senso positivo del termine, a questo documento, in cui appunto ci si sofferma su un aspetto facendo finta di ignorare che nell'affrontare il tema della liberalizzazione del mercato interno dell'energia elettrica bisognerebbe obbligatoriamente arrivare anche ad affrontare in maniera seria il problema della privatizzazione dello stesso mercato, in Alto Adige si va nella direzione opposta.

Per questo gira la battuta che molti hanno nelle orecchie, ma che anche in questo Consiglio può essere ricordata, quella per cui la provincia di Bolzano è l'ultimo Soviet in Europa o al mondo, ossia è l'ultimo sistema in cui il pubblico occupa tutti gli spazi, anche quelli che i tempi moderni vorrebbero che fossero delegati ai privati, anzi paradossalmente laddove nel resto del territorio nazionale, nel resto d'Europa, che spesso viene richiamata in questo documento, si procede nel senso della liberalizzazione che si accompagna alla privatizzazione, in contro tendenza rispetto a tutto questo in provincia di Bolzano si rende pubblico e si sommano alle competenze già spaventosamente pesanti dell'ente pubblico, ossia della provincia autonoma di Bolzano e siamo chiamati in questa circostanza a parlare anche in sede di Regione della provincia autonoma di Bolzano, si sommano ulteriori competenze, gravose e talvolta onerose competenze, che appunto altrove sono delegate ai privati e quindi la costituzione della SEL, l'occupazione anche del settore dell'energia elettrica da parte del pubblico, quindi del Soviet.

Ecco perché l'Alto Adige è l'ultima repubblica sovietica al mondo, sicuramente in Europa, in cui il governo gestisce ogni ambito, anche quello in cui il privato sarebbe chiamato ad esercitare un ruolo importante, per rendere pieno e concreto il senso delle parole liberalizzazione e privatizzazione, che in questo documento vengono richiamate.

E' chiaro che ci riferiamo alla provincia di Bolzano, per quanto attiene gli aspetti della SEL, è chiaro che possiamo tranquillamente affermare che la stessa tendenza è quella seguita anche in provincia di Trento, dove comunque si fa fatica a comprendere che un meccanismo virtuoso si è messo in moto a livello nazionale ed europeo e si fa fatica a recepire quelle che sono le novità importanti che il nostro tempo sta sottoponendo alla nostra attenzione e si rimane ancorati ad una vecchia logica dell'occupazione del potere pubblico in ogni campo.

Allora l'atteggiamento contraddittorio che emerge da questo documento è determinato in modo particolare da questo aspetto, dalla mancanza di qualsiasi riferimento al concetto di privatizzazione, comprendiamo perfettamente le ragioni per cui gli illustrissimi colleghi della SVP, firmatari del documento, hanno evitato di riferirsi a questo principio per garantire ancora più il mantenimento di una situazione innaturale, che il governo del centrosinistra ha deciso di preconstituire in provincia di Bolzano e che ora i colleghi della SVP intendono consolidare anche attraverso questa iniziativa, che se in un certo qual modo, come detto al principio, contiene in sé aspetti positivi, in un'altra misura invece garantisce il mantenimento di uno status quo, rispetto al quale noi abbiamo da sempre assunto una posizione critica e continuiamo a mantenerla.

Ritengo che in un certo modo, anche se ammettendo l'ipotesi di un'approvazione da parte del Parlamento, attraverso l'iniziativa del governo, venisse approvata una legge nel senso indicato dai colleghi sottoscrittori questo documento, poco verrebbe a perdere in relazione al proprio peso sul mercato dell'energia elettrica, appunto la società della SEL, anzi si verrebbe ulteriormente incontro, parlo della provincia di Bolzano, a quelle società minori di carattere privato, che in questi ultimi mesi hanno dimostrato di accettare con una forte insoddisfazione ciò che si sta movendo in relazione all'energia elettrica in provincia di Bolzano.

Quindi un colpo alla botte ed un colpo al cerchio, pare che ciò rappresenti questo Voto, ma in una qualche misura ritengo che possa leggersi in questo documento anche una sorta di conflitto evidente di interessi fra coloro che hanno sottoscritto questo documento e coloro che saranno chiamati, fra pochi istanti, a votare su questo documento, dato che in un modo o nell'altro la provincia autonoma di Bolzano è socia di una società di quote di diritti, in relazione all'energia elettrica e quindi noi tutti – concludo Presidente – siamo chiamati ad un serio esame di coscienza su ciò che dovremmo indicare come soluzione migliore ad una vera e piena realizzazione del principio della liberalizzazione, che si ottiene solo attraverso anche un'ampia e diffusa privatizzazione, cosa che nella nostra Regione non è ancora avvenuta, anzi si è proceduto in senso diametralmente opposto.

Quindi il nostro voto, signor Presidente, per queste ragioni sarà di astensione. Grazie.

PRÄSIDENT: Als nächster hat der Abg. Leitner das Wort.

LEITNER: Danke, Herr Präsident! Ich stimme diesem Antrag selbstverständlich zu, möchte aber auch ein paar Anmerkungen machen. Es heißt in den Prämissen, dass die Regierung durch ein gesetzesvertretendes Dekret eine Teilliberalisierung schon vorgenommen hat, deshalb weiß ich nicht, ob der richtige Weg über ein Gesetz ist, denn in Anbetracht der bevorstehenden Parlamentswahlen wird man wahrscheinlich dieses Gesetz nicht mehr machen. Und die Fristen, die uns ja schon versprochen worden sind, würden bedeuten, dass in der Zwischenzeit das sowieso umgesetzt werden muss.

Der zweite Einwand wäre der: ich glaube einfach, dass der Begriff „EU-Ausland“ falsch ist. „EU-Ausland“ bedeutet für mich Nicht-EU. Kollege Munter, das ist sicherlich richtigzustellen.

Ich möchte aber bei dieser Gelegenheit an etwas erinnern: der Südtiroler Landtag hat am 14. Jänner 2000, also vor fast einem Jahr, einen Beschlussantrag der Freiheitlichen genehmigt, in dem der Südtiroler Landtag verpflichtet wurde, sich bei der italienischen Regierung umgehend und mit Nachdruck dafür einzusetzen, dass sie die von der EU vorgeschriebene Liberalisierung des Strommarktes zur Gänze umsetzt und somit sicherstellt, dass die Bürger in voller Freiheit ihren Stromlieferanten wählen können. Das ist ein Beschluss des Südtiroler Landtages. Ich sage das deshalb, weil ich natürlich fragen möchte, was haben die politischen Kollegen in der Zwischenzeit getan, um diesen Beschluss umzusetzen? Dass wir hier nicht wieder einen Beschluss machen – in diesem Falle im Regionalrat – und der

wird sicherlich genehmigt, um dann nichts zu tun. Also Papier ist bekanntlich geduldig. ...Das war nicht der Regionalrat, das war der Landtag, aber nachdem die Einbringer alles Abgeordnete des Südtiroler Landtages sind, erlaube ich mir schon die Frage und es sind hier auch Regierungsmitglieder dabei: Was hat die Südtiroler Landesregierung in diesen 11 Monaten unternommen, um die italienische Regierung dazu zu bringen, diese EU-Verordnung zur Gänze umzusetzen? Es ist ja nur teilliberalisiert worden, für große Einkaufskonsortien usw. Ich bin selbstverständlich der Meinung, dass dies nicht nur eine Ungleichbehandlung ist, sondern dass es einfach EU-widrig, regelwidrig ist, das solange hinauszuzögern. Aber es wurde uns ja in Aussicht gestellt, dass im Jahre 2001, also schrittweise und spätestens bis zum Jahre 2002, es auch wirklich umgesetzt sein soll. Ich hätte hier schon auch von der Regionalregierung gerne erfahren, wieweit man auf diesem Weg wirklich ist.

Die Diskussion zur SEL-AG möchte ich hier nicht weiter führen. Das wird sicherlich Gegenstand der Debatte anlässlich des bevorstehenden Haushaltes des Südtiroler Landtag sein, aber selbstverständlich muss man dazu dann auch Entsprechendes sagen.

Deshalb selbstverständlich ein Ja, wenn diese kleine Korrektur gemacht wird, aber wie gesagt, das hier ist ein bisschen spät. Der Beschlussantrag wurde schon früher eingereicht, das muss man auch sagen. Aber ich erlaube mir doch nachzufragen, was in diesen 11 Monaten geschehen ist, wo wir schon zumindest von Südtiroler Seite einen Beschluss des Landtages haben, der im Prinzip das gleiche verlangt.

PRÄSIDENT: Gibt es weitere Wortmeldungen?

Bitte, die Abg. Kury.

KURY: Danke, Herr Präsident, nur zwei Worte, um zu erklären, warum sich unsere Gruppierung anlässlich dieses Antrages hier enthalten wird. Es gibt zu den bereits von einigen Vorrednern aufgezählten Widersprüchen innerhalb der Energiepolitik der Volkspartei auch noch ein weiteres Argument, das hier vorgebracht werden muss, nämlich wie Herr Munter vorhin erklärt hat, geht es darum, alle Verbraucher und natürlich vor allem die Unternehmen in die Lage zu versetzen, sich den Energielieferanten frei wählen zu können, auf dass man den billigsten Strom kaufen kann. Das ist eigentlich die Logik, die dahintersteckt. Nun kann ich das aus wirtschaftlichen Gründen schon sehr nachvollziehen. Ich denke nur, dass in Bezug auf Umweltpolitik eigentlich andere Prioritäten gesetzt werden müssten. Wenn wir davon ausgehen – und verbal gehen wir ja davon aus, wenn wir z.B. zur gescheiterten Klimakonferenz usw. Stellung nehmen – dass es höchst notwendig ist, Energie zu sparen, bzw. jene Energie, die nicht einzusparen ist durch regenerative Energie zu ersetzen, dann kann parallel dazu die Durchführung dieses Zieles nicht darin bestehen, dass man schaut, möglichst billig Strom zu bekommen, der ja natürlich nicht unbedingt umweltfreundlich ist. Abgesehen vom Strom aus Wasserkraft, denke ich in diesem Zusammenhang z.B. an Atomstrom – dabei handelt es sich nicht um eine umweltfreundliche Methode der Stromerzeugung. Da müsste man eigentlich eine umweltfreundliche Energiepolitik machen und ich würde mir wünschen, dass da Südtirol und Trentino an einem Strang ziehen und sich

überlegen, welche Prioritäten man setzt und wenn jene Prioritäten gelten, die wir offiziell verbal nennen, nämlich Energie sparen, Einsparpotentiale nützen und alternative Energieformen zum Aufschwung zu verhelfen, dann müsste man das eben auch in der Durchführung berücksichtigen.

Insofern kann ich mich mit diesen Kriterien, die hinter diesem Antrag stehen, nicht identifizieren; weil so angenehm in einem ersten Augenblick der Preisnachlass ist, so verheerend ist die Folge, nämlich dass man nicht mehr sparen muss, sondern möglichst viel Energie verbrauchen kann, man bekommt sie ja billig und es wird eben in Gesamteuropa aufgrund der Liberalisierung der Preis niedriger. Das zur Begründung für unsere Enthaltung, weil die große Zielrichtung nicht jene ist, die wir uns wünschen.

PRÄSIDENT: Weitere Wortmeldungen? Dann gebe ich dem Einbringer für 10 Minuten das Wort zur Replik. ...Sie hat die Möglichkeit, sie muss nicht intervenieren.

Frau Präsidentin, bitte.

COGO: In tutta onestà mi trova un po' in difficoltà questo tipo di proposta, perchè da una parte abbiamo sentito cosa ne pensa la provincia di Bolzano su una materia che è quella di sua competenza, dall'altra parte la provincia di Trento nulla ha espresso. Ho parlato con l'assessore di merito ed evidentemente non ha obiezioni da muovere rispetto al Voto presentato dai colleghi dell'Alto Adige, perché dice che evidentemente il futuro sarà questo, anche se di fatto, per quanto riguarda il mercato dell'energia, non c'è concorrenza.

Certo che noi abbiamo due norme di attuazione, una del 1977, che è rimasta del tutto inoperativa, sia la provincia di Bolzano che la provincia di Trento si stanno muovendo oggi, dopo averla lasciata per anni inoperativa questa norma di attuazione, che prevedeva la possibilità di acquisire le reti di trasporto dell'energia e poi ne abbiamo una molto più importante e ancora più significativa economicamente, è del 1999, che consentirà, evidentemente con scadenze e tempi diversi, a seconda delle varie realtà all'interno della nostra Regione, di poter acquisire la produzione stessa dell'energia.

Allora questa è una grandissima risorsa e possibilità che hanno le due province da poter gestire, bisogna riuscire a capire esattamente quale politica energetica vorranno seguire entrambe le province. Non mi pare che le province abbiano definito nei dettagli il proprio progetto futuro, perché quello che mi risulta dalle notizie che ho raccolto, perché il problema personalmente mi interessava, mi pare che ci stiano ragionando, soprattutto sull'acquisizione della rete di trasporto, per quanto riguarda la provincia di Trento il discorso mi sembra ancora più embrionale, evidentemente questi sono i momenti in cui decisioni dovranno essere assunte.

Personalmente ritengo che sia giusto la liberalizzazione in genere, ciò che il privato riesce a fare meglio del pubblico, perché non farlo, però non sono nemmeno convinta che tutto debba essere pubblico, personalmente ritengo che nel settore energetico, per quanto riguarda la nostra Regione, forse non sarebbe male se ci fosse un domani un intervento più pubblico che privato, questa è la mia opinione. Poi se i ragionamenti della provincia di Bolzano sono

più avanzati rispetto a quelli della provincia di Trento e se le due province riuscissero su questa materia a ragionare tra di loro, anche in quest'ambito regionale sarebbe stato un bel passo. In questo caso abbiamo sentito la voce della provincia di Bolzano e non abbiamo sentito l'altra voce, forse questa era l'occasione per fare un ragionamento più approfondito.

Per quanto riguarda la provincia di Trento so che il discorso verrà approfondito anche in fase di discussione di bilancio e forse anche da voi sarà l'occasione quella, in tutta onestà posso condividere, in linea di principio, i concetti del vostro Voto, però vedete bene che all'interno della Giunta ci sono già posizioni diverse, quindi mi sento di sostenere la mozione che avete presentato, pur dicendo che non sempre il libero mercato può essere meglio del pubblico.

PRÄSIDENT: Für die Replik 10 Minuten lang das Wort dem Ersteinbringer.
Herr Kollege Munter.

MUNTER: Liebe Kolleginnen und Kollegen! Wir haben jetzt gesehen, dass das Thema Energieversorgung ein sehr breites und wichtiges Thema ist, weil es auch in dieser kurzen Zeit von unterschiedlichsten Seiten beleuchtet werden konnte. Dieser Begehrensantrag hat Anlass gegeben, etwas weiter auszuholen, um über den Inhalt dieses Begehrensantrages hinaus noch grundsätzliche Überlegungen anzubringen. Ziel dieses Begehrensantrages ist es, dem Bürger, dem Verbraucher Energie kostengünstiger oder auf jeden Fall anders als bisher zur Verfügung zu stellen, denn wenn ich heute gezwungen bin, bei meinem Haus- und Hofmonopolisten den Strom zu beziehen, habe ich keinen Einfluss darauf, woher dieser Strom kommt. Hingegen wenn ich morgen auf dem freien Markt wählen kann, bei wem ich den Strom einkaufe, dann habe ich natürlich die Freiheit, bei dieser oder einer dritten Gesellschaft einzukaufen und somit auch zu bestimmen, woher der Strom kommt und somit steht es auch jedem frei, alle Gedanken auch des Umweltschutzes einfließen zu lassen und dann eben Umweltstrom einzukaufen, eine Tendenz, die es in Ansätzen bereits in der Bundesrepublik Deutschland gibt, wo aufgeklärte Benutzer im Sinne mancher Kollegen hier sagen, sie geben mehr aus oder können sich leisten, mehr auszugeben, um eben genau den Strom zu haben, den sie sich wünschen und der dann dort umweltfreundlich hergestellt wird und nicht so, wie es vielleicht in einer Massenherstellung geschieht. Diese Freiheit haben wir heute nicht. Durch diesen Begehrensantrag bzw. durch seine Umsetzung hat jeder die Möglichkeit, den Strom dort zu beziehen, wo er glaubt, dass er seinen Bedürfnissen entspricht – und das können qualitäts-, ursprungs-, preisbezogene Bedürfnisse sein oder andere – also dort zu beziehen, wo er selber glaubt, dass er ihn am besten beziehen kann. Das ist sicherlich ein Fortschritt im Sinne des Bürgers. Es geht hier nicht um die Herstellung des Stromes, sondern es geht hier um die Zustellung des Stromes an den einzelnen Verbraucher. Denn wir wissen, wir haben zwei getrennte Bereiche. Ein Bereich ist die Zurverfügungstellung, die Lieferung des Stromes und ein Bereich ist die Herstellung des Stromes. Es ist ja so, dass sich in diesem Marktgefüge dann alle möglichen Kombinationen ergeben können. Deshalb berührt auch das Thema der SEL-AG, das mehrfach angesprochen wurde, nur ganz am Rande diesen Begehrensantrag, denn die

SEL-AG, ob sie nun sinnvoll oder weniger sinnvoll ist, jeder sieht es etwas anders – wir glauben auf jeden Fall, dass sie ein Instrument ist, um die Energieversorgung mittelfristig auch zu sichern, dass diese SEL-AG einer der Mitspieler sein kann, die in diesem Strommarkt mitbieten und es steht dann jedem Bürger frei, bei dieser Gesellschaft, bei einer anderen oder bei einer dritten zu kaufen. Somit berührt das Thema SEL diesen Begehrensantrag eigentlich nur ganz am Rande, weil zu den Hunderten von potentiellen Anbietern noch ein potentieller Anbieter dazukommen kann. Es geht hier ja darum, dass der einzelne Bürger wählen kann, dass er dort einkaufen kann, wo er will. Bürger im Sinne von Privathaushalten, aber auch von Unternehmen. Jeder hat dann die Möglichkeit, dort einzukaufen, wo er es für sich selber am besten vorstellen kann. Die Liberalisierung ist dann auch eine Chance für alle gleichzeitig, auch Strom dort hinzuliefern, wo er glaubt, den Abnehmer zu finden. Also ist sie auch ein Schritt hin zur Privatisierung. Denn wenn der Private morgen aufgrund des europäisch gesicherten Durchleitungsrechtes überall hinliefern kann, wo er glaubt, dass es für ihn sinnvoll ist, zu liefern, dann hat auch der private Anbieter einen größeren Abnehmerbereich. Denn heute ist es ja so, dass der Private nur in seinem Gebiet liefern kann und dann eventuell in höhere Netze einspeisen muss, sofern er einen Überschuss bezieht bzw. von diesen Netzen dann wieder bezieht, in Zeiten, wo er nicht in der Lage ist, genügend herzustellen. Morgen kann dieser Private sich auch den Abnehmer selber wählen und ist nicht mehr gezwungen, an einen Monopolisten Strom abzugeben. Das heißt also, dass es auch ein indirekter Schritt zur Förderung der Privatisierung ist.

Somit gibt es mehr Mitspieler auf diesem Markt und wenn es mehr Mitspieler gibt, gibt es auch mehr Wettbewerb und zum freien, geordneten Wettbewerb, glaube ich, bekennen wir uns alle. Denn nicht zufällig hat die EU ein Grundprinzip festgelegt, sie hat Durchleitungsgebühren festgelegt, damit es im Stromsektor kein Raubrittertum geben kann, es ist die Durchleitungsgebühr geregelt, sodass jeder weiß, zu welchen Konditionen er im Verhältnis zur Strecke, zur Menge liefern kann. Der italienische Staat arbeitet an einer Teilliberalisierung, allerdings viel zu langsam. Und auch wenn dieser angekündigte, versprochene Schritt im Jahr 2002 kommen sollte, dass die Grenze des freien Einkäufers von 2 Gigawatt auf 1 Gigawatt sinken sollte, dann reden wir bei 1 Gigawattstrom immer noch von Jahresbezugskosten von 200 Millionen Lire. Wie viele Leute gibt es dann, die frei einkaufen können, wenn sie nur dann frei einkaufen können, wenn sie 200 Millionen Lire Strom kaufen müssen? Sehr, sehr wenige und deshalb ist dieses Vorhaben des Staates viel zu langsam. Wenn andere bereits vorgemacht haben, dass es schneller geht oder dass es bereits umgesetzt ist, dann wird sich auch Italien an diese Vorgabe anpassen müssen und wird es schneller machen müssen. Zweck dieses Begehrensantrages ist es ja auch, die italienische Regierung dazu zu bewegen; ob sie es dann im Sinne eines gesetzvertretenden Dekretes macht oder ob sie es im Sinne eines Gesetzes durchführt, hängt von ihr ab, je nachdem, was sie glaubt, dass es schneller und kurzfristiger möglich ist, denn wir riskieren eines, wir riskieren, dass die Wirtschaftstreibenden höhere Produktions- und Energiekosten haben und somit Wettbewerbsnachteile erleiden müssen und das in einem Zeitraum, wo die Märkte mehr

zusammenwachsen. Da sind auch Energiekosten oder Energienachteile große Belastungen. Wir haben es bereits bei anderen Energieträgern in Italien, aber auch der private Haushalt muss mehr Geld ausgeben für eine Leistung, die ein vergleichbarer privater Haushalt anderswo zum gleichen Preis erhalten kann. Es geht deshalb darum, mehr Möglichkeiten und Freiheiten zu schaffen und über Qualität und Preis den Bürger frei entscheiden zu lassen, wenn er einen Anbieter suchen wird. Was dann die Behandlung des im Landtag beschlossenen Beschlussantrages betrifft, werden sicherlich im Rahmen des dafür zuständigen Gremiums die dafür zuständigen Verantwortlichen Stellung beziehen. Das ist in dieser Runde nicht Gegenstand der Diskussion.

Ich möchte deshalb wirklich ersuchen, dass wir diesen Begehrensantrag, der am 13. Oktober 1999 eingebracht wurde, also zu einer Zeit, wo er noch aktueller war, als er heute ist, stark unterstützen, dass wir auch eine Möglichkeit eines starken Zeichens der Regierung geben, auf dass sie sich in diese für alle Bürger, Privathaushalte, öffentliche Haushalte und betriebliche Haushalte sinnvollen Neuerung weiter... Und wenn das Wort Ausland als sprachliche Berichtigung durchgeht, dann würde ich vorschlagen, dass wir beim Wort „EU-Ausland“ das Wort „Ausland“ einfach streichen und sagen „in der EU bereits am freien Strommarkt“ oder „in anderen Ländern der EU“ umformulieren. Ich möchte also ersuchen, dass wir das als sprachliche Korrektur einzuführen und ersuche um Zustimmung zu diesem Begehrensantrag.

Assume la Presidenza il Presidente Leveggi Präsident Leveggi übernimmt den Vorsitz

PRESIDENTE: Ci sono dichiarazioni di voto? La parola al cons. Pöder.

PÖDER: Wir stimmen diesem Antrag selbstverständlich zu, weil er – wie gesagt – eine Wende in der Strompolitik auch in Südtirol, speziell von Seiten der Mehrheitspartei darstellt, eine eindeutige Neuorientierung. Allerdings habe ich hier von der Orientierung beim Antragsteller in der letzten Wortmeldung in der Replik nicht allzu viel feststellen können, denn er hat gemeint, der Antrag würde darauf abzielen, dass der Bürger den Strom kaufen kann, wo immer er auch will. Nun, wenn die bisherige Vorgangsweise mit der SEL-AG weiterbetrieben werden soll, dann muss das heißen, der Bürger kann den Strom in Zukunft kaufen, wo er will, Hauptsache bei der SEL-AG. Also das ist wirklich ein eindeutiger Widerspruch. Dieser Beschlussantrag widerspricht der derzeitigen Vorgangsweise und auch der Absicht was die SEL-AG angeht. Selbstverständlich widerspricht er in diesem Fall der SEL-AG. Entweder die SEL-AG soll in der bisherigen Form weiterbetrieben werden, ich weiß nicht recht wie, aber irgendwo will man wahrscheinlich schon hin, oder sie muss weg oder völlig neu definiert werden, denn beides geht nicht: Liberalisierung, in der der Bürger einkaufen kann, wo er will und die SEL-AG, das kann beides nicht vereinbart werden.

Wir stimmen aber diesem Antrag zu, weil wir selbstverständlich überzeugt sind, dass Strom angekauft werden kann, wo man will.

Nur noch eines: die angesprochene Frage des sogenannten Ökostroms, der angekauft werden kann, wo man jetzt in Deutschland Ansätze sieht. Ich halte das für eine interessante Frage, wenn es wirklich so wäre. Aber ich glaube – und das hat man mittlerweile auch in Deutschland erkannt -, dass das bis zum Schluss unterm Strich ein Humbug ist, wie man in Deutschland sagt, denn das kann und wird auch nicht kontrolliert werden. Das ist ganz sicher, dass das in diesem Bereich nicht durchführbar und nicht umsetzbar ist. Wie kann ich kontrollieren, ob Strom mittels Wasserkraft hergestellt wurde. Das ist unmöglich. Auch wenn mir es der Anbieter 100 Mal garantiert, er kann trotzdem über Umwege Atomstrom angekauft haben. Ich glaube, da brauchen wir uns keine Illusionen zu machen, dass ein solches Modell in irgendeiner Form eine Zukunft oder zumindest eine ehrliche Zukunft haben wird. Das wird sicherlich so nicht funktionieren. Da macht der eine oder andere Stromanbieter Werbung damit und verdient wahrscheinlich ein bisschen mehr Geld damit, indem er sich den Anstrich gibt, Ökostrom zu verkaufen, aber das wird unterm Strich wahrscheinlich so in dieser Form nicht gehen, weil es nicht kontrollierbar und meiner Meinung nach leider Gottes nicht durchführbar ist.

Nur noch eine Anmerkung: Wenn wir das beschließen, dann erwarte ich auch, dass die Antragsteller im Südtiroler Landtag entsprechend die Konsequenzen ziehen, wenn wir über die SEL-AG diskutieren. Beides geht nicht und wer hier zustimmt, muss gleichzeitig in Südtirol eine Initiative unterstützen, die die bisherige Stromwirtschaft mit der SEL-AG umkrempelt und darauf abzielt, wirklich eine Liberalisierung zuzulassen. Es geht nicht darum, eine Liberalisierung zu beschließen, denn die werden wir nicht beschließen, noch können wir das Gegenteil in irgendeiner Form festlegen mittels Landesgesetzgebung. Die Liberalisierung ist beschlossene Sache auf europäischer Ebene und ist es auch auf staatlicher Ebene. Wir in Südtirol können nur noch sagen, wir lassen eine wirkliche und echte Liberalisierung im Sinne der Bürger zu. Derzeit ist die Ausrichtung der Mehrheitspolitik in Südtirol nicht auf ein Zulassen von Liberalisierung ausgerichtet.

PRESIDENTE: La parola al cons. Urzì.

URZÌ: Grazie Presidente. Ero impegnato a raccogliere le dieci firme necessarie per la presentazione di un emendamento, che al termine di questo brevissimo intervento avrò modo di consegnare alla sua attenzione, che prevede, in maniera molto delicata, di modificare il testo della parte impegnativa del Voto, dopo la parola “liberalizzazione” prevedere l’aggiunta delle parole “privatizzazione sostanziale”. E’ uno stimolo ad una riflessione che noi riteniamo debba essere fatta in maniera formale in questo Consiglio, perché abbiamo già detto che sullo spirito del Voto noi siamo d’accordo, anche se sappiamo perfettamente, signor Presidente, che questo impegno che molti colleghi della SVP hanno ritenuto di dover assumere in quest’aula viene incontro ad esigenze lobbistiche dei produttori di energia elettrica di alcune parti del territorio altoatesino, in particolare la Val Venosta, in cui è mancato quel consenso e quella adesione al progetto di costituzione della SEL ed in cui quindi si rischiava di creare una situazione di conflitto fra coloro che esercitano in ambiti distinti nello stesso campo dell’energia elettrica e sappiamo che questo avrebbe potuto

avere conseguenze politiche piuttosto sensibili, per quanto attiene gli equilibri all'interno della SVP.

Allora si è voluto venire incontro alle esigenze di determinati produttori di energia in Val Venosta, quindi in determinate aree geografiche dell'Alto Adige, lasciando nella sostanza invariato quel potere di monopolio sostanziale riconosciuto alla SEL, con capitale pubblico e quindi all'ente pubblico attraverso quella forma di finta privatizzazione che si è appunto tradotta nella costituzione della SEL.

Siamo però d'accordo sul principio che è stato enunciato, lo abbiamo detto, lo ribadiamo, siamo d'accordo al principio della liberalizzazione del mercato e ciò che noi sosteniamo in maniera forte, ciò che sosterremo anche nel caso in cui il prossimo sarà un governo a noi favorevole, sosterremo con forza questo tipo di soluzione, quindi in un certo qual modo la SVP fa voto al Governo di centrodestra, affinché questo venga fatto e noi accoglieremo, posso permettermi di annunciare o perlomeno di sperare questo tipo di proposta, ma non basta, in un documento così importante come quello sottoposto oggi all'attenzione di questo Consiglio, va fatto riferimento chiaro anche ad un altro principio, che è quello della privatizzazione sostanziale, non nascondiamoci ancora una volta dietro un dito, non facciamo gli ipocriti, liberalizzare il mercato significa anche privatizzarlo, non trasformare ciò che è pubblico in pubblico in un ambito diverso magari da nazionale a provinciale, oppure trasferire ciò che è privato al pubblico, perché è la follia, è l'aberrazione dei principi cui si ispira la maggior parte delle forze politiche a livello nazionale ed anche le forze politiche del centrosinistra, che, come al solito con gli occhi bendati, accoglieranno ciò che la SVP propone, senza porsi un solo perché.

Sono convinto che ciascun consigliere del centrosinistra, in quest'aula, non si è posto nemmeno di fronte al documento per leggerlo e capire cosa questo documento voglia rappresentare, al di là delle belle espressioni che in esso sono contenute, che sono sicuramente condivisibili, ma che nascondono una parte di verità che evidentemente non è stata afferrata a molti. Vedo grande movimento alla presidenza di questo Consiglio, alla ricerca disperata di un passaggio del regolamento che preveda l'impossibilità di presentare questo emendamento, comunque lo presento...

(interruzione)

PRESIDENTE: Non è prevista la possibilità di presentarlo, non c'è problema!

URZÍ: Infatti, vede Presidente che io l'ho anticipata, quando c'è questo fermento c'è la voglia di trovare nelle pieghe del regolamento la possibilità di negare all'opposizione l'opportunità di presentare proposte e di intervenire sul processo di formazione dei documenti che questo Consiglio è chiamato a licenziare, mi fa piacere che ci sia sempre questa attenzione tutta particolare rispetto a ciò che le opposizioni fanno. Comunque glielo consegnerò questo emendamento, signor Presidente, per una questione di cortesia anche nei suoi confronti, affinché anche lei possa porsi il problema e ragionarci sopra, ma mi pare comunque di avere ampiamente spiegato le ragioni di questa nostra

iniziativa, che comunque abbiamo presentato e quindi può avere lo stesso, identico effetto: fare riflettere.

Dire liberalizzare non significa automaticamente dire vogliamo anche privatizzare questo comparto importante e quindi noi rinnoviamo il nostro annuncio di astensione su questo documento, perché da una parte siamo felici, dall'altra parte siamo molto rattristati da questo stato di cose che questo documento non è destinato a cambiare. Grazie Presidente.

PRESIDENTE: Devo precisarle, signor consigliere, tenendo distinte le valutazioni politiche da quelle procedurali che gli emendamenti non possono essere presentati in dichiarazione di voto, devono comunque avere l'assenso del firmatari del Voto e quindi non confondiamo le valutazioni politiche con quelle procedurali.

Ha chiesto la parola il cons. Denicolò.

DENICOLÒ: Gerade auf die Geschäftsordnung hinweisend und im Zusammenhang mit der Frage zum Fortgang der Arbeiten, möchte ich sagen, dass im Zusammenhang mit einer bereits eingeleiteten Abstimmung Abänderungsanträge einfach nicht mehr zulässig sind.

PRESIDENTE: La parola al cons. Seppi.

SEPPI: Presidente, volevo dire che in forma molto provocatoria, forse accadrà una volta in tutta la legislatura, voterò a favore di questo Voto della SVP, è un Voto veramente interessante, vuole la liberalizzazione di un settore importante, quale è quello della produzione di energia elettrica, mi trova perfettamente d'accordo, evidentemente non sono d'accordo loro con loro stessi, ma io francamente con me stesso sono perfettamente in linea, per cui voterò a favore.

Nel mio piccolo non sono così importante da pretendere chissà quale visibilità in questa azione, ma è secondo me un momento storico, non succederà forse mai più che voterò assieme alla SVP, ma comunque in questa occasione lo farò volentieri, anche perché ritengo che se questo documento passasse, porrebbe la stessa SVP in seria crisi nella discussione del bilancio provinciale, per cui a me francamente sta benissimo tutto il quadro che si è venuto delineando, non valgono nemmeno le scuse che questo Voto fu presentato un anno ed un mese fa, perché non pretendo dagli altri la stessa coerenza storica che dura lustri e forse anche secoli, come quella che mi potrebbe accomunare al collega Plotegher e quindi quello che era per me coerente 80 anni fa lo è tutt'oggi, ma francamente non essere nemmeno in linea e coerente con quello che è stato un anno e due mesi fa mi sembra una questione abbastanza leggera da un punto di vista politico.

Quindi voterò a favore di questo Voto e chiedo alla maggioranza di appoggiarlo, perché sarebbe veramente interessante che passasse. Grazie.

PRESIDENTE: Sull'ordine dei lavori ha chiesto la parola il cons. Urzì.

URZÍ: Presidente, io le ho consegnato, come lei ha potuto verificare, l'emendamento e ritengo che questo sia assolutamente ammissibile, in quanto non c'è articolo del regolamento che dichiara...

(interruzione)

PRESIDENTE: Mi dispiace, questo non è ordine dei lavori, questa questione non è in discussione!

URZÍ: Come non è in discussione questa questione? E' in discussione e ritengo, signor Presidente, poi lei valuterà chiaramente, ma le chiedo perlomeno di specificare, magari dando lettura degli articoli in cui si dice chiaramente che gli emendamenti che vengono presentati in questa fase non possono essere discussi! Lei ha fatto riferimento anche all'assenso da parte del primo proponente, ma l'assenso lo si verifica in aula, si presenta l'emendamento, si verifica se esiste l'assenso ed eventualmente viene posto in votazione, se non c'è l'assenso non viene posto in votazione sicuramente, ma mi pare che lei debba chiarire meglio ciò che poc'anzi ha detto.

PRESIDENTE: Le ho già spiegato che noi siamo in votazione ed in votazione non si presentano emendamenti, questo mi pare ovvio, perché vorrebbe dire riaprire tutta la discussione generale e non vedo perché qualche consigliere, dopo aver discusso su tutto il testo con gli eventuali emendamenti proposti nel corso di quella discussione, non possa avere il diritto di essere riammesso alla discussione generale se si presenta un emendamento in dichiarazione di voto. Supponiamo poi che avessero fatto la dichiarazione di voto tutti i consiglieri e lei fosse stato l'ultimo a farla e presenta un emendamento, non mette nella possibilità gli altri consiglieri non solo di discutere, ma nemmeno di fare la dichiarazione di voto. E' fuori dalla logica parlamentare.

Altri? Nessuno. Pongo in votazione il Voto n. 10.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 8 voti di astensione e tutti gli altri favorevoli, il Voto n. 10 è approvato.

Passiamo al punto n. 9 dell'ordine del giorno: **Voto n. 13, presentato dai Consiglieri regionali Leitner, Willeit, Klotz, Pöder e Seppi, concernente l'abolizione dell'imposta comunale sugli immobili (ICI) sulle prime abitazioni, qualora queste non abbiano il carattere di abitazioni di lusso ai sensi delle leggi vigenti.**

La parola al cons. Leitner.

LEITNER: Danke, Herr Präsident.

Begehrensantrag Nr. 13
Abschaffung der ICI auf Erstwohnungen

Nach Einsichtnahme in das Legislativdekret vom 30.12.1992, Nr. 504, womit die Gemeindeliegenschaftssteuer (ICI) mit Wirkung ab 1993 eingeführt worden ist;

gestützt auf die Begründung, dass mit der Einführung dieser Steuer das verfassungsmäßig garantierte Gleichheitsprinzip aller Bürger vor der Steuerbehörde aufgrund der geltenden Bestimmungen nicht gewährleistet erscheint;

vorausgesetzt, dass die Erstwohnung für die Bürger eine Notwendigkeit und ein Grundbedürfnis darstellt;

vorausgesetzt ferner, dass mit dem Erwerb einer Erstwohnung keinerlei Spekulation verbunden ist;

festgestellt, dass die Gemeindeligenschaftssteuer vor allem junge Familien, die sich mit Mühe und Not eine Wohnung leisten können, ungerechtfertigt zusätzlich belastet;

festgestellt, dass die Erstwohnung im Sinne der Verfassung ein Grundrecht für alle Bürger ist;

weilers festgestellt, dass die Gemeindeligenschaftssteuer Wohnungsbesitzer anregt, Wohnungen nicht zu vermieten oder den Mietzins zu erhöhen;

vorausgeschickt, dass das deutsche Bundesverfassungsgericht letzten Sommer ein Urteil erlassen hat, womit die Vermögenssteuer auf die Hauptwohnung der Familie (was unserer Erstwohnung entspricht) als verfassungswidrig erklärt wurde und dass es im besagten Urteil u.a. heißt: „Der steuerliche Zugriff auf das Vermögen belastet auch Wirtschaftsgüter, die der persönlichen Lebensführung des Steuerpflichtigen und seiner Familie dienen. Sie ermöglichen einen Freiheitsraum für die eigenverantwortliche Gestaltung seines persönlichen Lebensbereiches. Dieses Vermögen genießt einen besonderen Schutz. ... Es sichert die persönliche Freiheit des Einzelnen in Ergänzung der im wesentlichen durch Arbeitseinkommen und Sozialversicherungsanspruch sowie durch Gewerbe und andere selbstständige Tätigkeit gewährten Sicherheit.

Unter Berücksichtigung der steuerlichen Vorbelastung des Vermögens darf der Steuergesetzgeber daher in bestimmten Grenzen das vom Steuerpflichtigen zur Grundlage seiner individuellen Lebensgestaltung bestimmte Vermögen nicht durch weitere Besteuerung mindern. Er muss deshalb jedenfalls die wirtschaftliche Grundlage persönlicher Lebensführung gegen eine Sollertragsteuer abschirmen. ... Diese wirtschaftliche Grundlage persönlicher Lebensführung entwickelt sich je nach den in einer Rechtsgemeinschaft erreichten ökonomischen und kulturellen Standards. Sie ist daran erkennbar, in welcher Breite in der Bevölkerung die Wirtschaftsgüter der persönlichen Lebensgestaltung gewidmet sind. ... Der Gesetzgeber hat die ökonomische Grundlage individueller Freiheit typisierend zu bemessen und von der Vermögenssteuerlast freizustellen. Dabei liegt es nahe, dass er sich an den Werten durchschnittlicher Einfamilienhäuser orientiert. ... Der verfassungsrechtliche Anspruch auf steuerliche Freistellung des der persönlichen Lebensgestaltung dienenden Vermögens steht grundsätzlich

jedem Steuerpflichtigen zu. Jeder Ehegatte hat einen eigenen gleichen Anspruch, aus der Ehe dürfen den Ehegatten keine steuerlichen Nachteile erwachsen.... Bei der typisierenden Festlegung des der individuellen Lebensgestaltung dienenden Vermögensbestandes ist auch zu berücksichtigen, dass Kinder aufgrund ihres Unterhaltsanspruchs gegen ihre Eltern an deren Vermögensverhältnissen und Lebensgestaltung teilhaben und insoweit auch der individuelle Lebenszuschnitt der Familie erweitert wird. ...“;

Weiters vorausgesetzt, dass es an anderer Stelle obigen Urteils heißt: „Ungeachtet des Bestandschutzes für den Vermögensstamm nimmt auch der Vermögensertrag am Schutz der vermögenswerten Rechtspositionen als Grundlage individueller Freiheit teil. Nach Art. 14 II GG dient der Eigentumsgebrauch zugleich dem privaten Nutzen und dem Wohl der Allgemeinheit. Deshalb ist der Vermögensertrag einerseits für die steuerliche Gemeinlast zugänglich, andererseits muss dem Berechtigten ein privater Ertragsnutzen verbleiben. Die Vermögenssteuer darf deshalb zu den übrigen Steuern auf den Ertrag nur hinzutreten, soweit die steuerliche Gesamtbelastung des Sollertrages bei typisierender Betrachtung der Einnahmen, abziehbaren Aufwendungen und sonstigen Entlastungen in der Nähe einer hälftigen Teilung zwischen privater und öffentlicher Hand verbleibt und dabei insgesamt auch Belastungsergebnisse meidet, die einer vom Gleichheitssatz gebotenen Lastenverteilung nach Maßgabe finanzieller Leistungsfähigkeit zuwiderlaufen....“;

in Erwägung, dass die Argumentation des Bundesverfassungsgerichtes in Karlsruhe (Deutschland) auf andere Mitgliedsstaaten der EU übertragbar ist;

darauf hingewiesen, dass mehrere Gemeinderäte der Region Trentino-Südtirol Beschlüsse zur Abschaffung der Gemeindeliegenschaftssteuer (ICI) auf die Erstwohnungen gefasst haben bzw. die entsprechenden Freibeträge derart angehoben hat, dass die Maßnahme einer Befreiung gleichkommt;

festgestellt, dass die unterschiedliche Behandlung durch die Gemeinden den Unmut in weiten Kreisen der Bevölkerung hervorgerufen hat;

festgestellt auch, dass der Regionalrat am 10. Juli 1998 bereits einen entsprechenden Beschluss gefasst hat, dieser aber laut Auskunft der Präsidentin des Regionalausschusses für die derzeitig amtierende Regionalregierung nicht verpflichtend ist („Das derzeitig regionale Exekutivorgan kann demzufolge politische Maßnahmen und Beschlüsse, die auf vorhergehende Legislaturperioden bzw. Vertrauensverhältnisse zurückgehen, nicht in die Wege leiten, und zwar aufgrund der bereits erwähnten verfassungsmäßigen Autonomie der amtierenden Wahlorgane der Region, zu denen die einzelnen Exekutivorgane gehören.)

stellt

der Regionalrat Trentino-Südtirol den Begehrensantrag,

die Regierung möge die Initiative dazu ergreifen, die Gemeindeliegenschaftssteuer auf Erstwohnungen zur Gänze abzuschaffen, sofern diese nicht den Charakter einer Luxuswohnung im Sinne der geltenden Gesetze aufweisen.

Wie ich jetzt zum Schluss ausgeführt habe, hat der Regionalrat einen ähnlichen Beschlussantrag mit der gleichen Forderung bereits genehmigt und zwar am 10. Juli 1998. Nur wurde zur Umsetzung dieses Beschlusses offenbar nichts getan. Es sind ja sehr schnell darauf im November 1998 die Regionalratswahlen gefolgt und laut Aussage der amtierenden Präsidentin Margherita Cogo verpflichtet ein Beschluss der letzten Legislaturperiode nicht die derzeitig sich im Amt befindliche Regionalregierung. Aufgrund dieser Tatsache habe ich diesen Begehrensantrag noch einmal eingereicht, weil ich der Meinung bin, dass wir alles daran setzen müssen, diese Steuer wirklich abzuschaffen und abschaffen heißt, dass es nur der Staat mittels Gesetz machen kann, weil es ein Staatsgesetz ist, mit dem der Staat die Gemeinden ermächtigt hat, diese Steuer einzuheben. Wir haben in der Zwischenzeit sehr viel über diese Steuer geredet. Es wurde in allen Gemeinden diskutiert. Es wurden unterschiedlichste Beschlüsse gefasst und wir haben jetzt einen Zustand – ich kann mich ja nur auf Südtirol beziehen – der unzumutbar ist. Gehen Sie zu einem Steuerberater und lassen Sie sich in Sachen ICI beraten oder lassen Sie sich die Steuererklärung machen, wo sie die Abschnitte zur Einzahlung der ICI beilegen müssen, dann gibt es für die 116 Gemeinden fast 116 verschiedene Handhabungen dieser Steuern. Das ist ein Ding der Unmöglichkeit. Abgesehen von der grundsätzlichen Diskussion, ob so eine Steuer überhaupt zulässig ist oder nicht. In Deutschland wurde sie für verfassungswidrig erklärt, d.h. jede Steuer auf die Hauptwohnung wurde für verfassungswidrig erklärt und die Argumentation, die ich hier aus dem Urteil des Bundesverfassungsgerichtes in Karlsruhe angeführt habe und das ich jetzt nicht weiter ausführen möchte, glaube ich, ist auch auf Italien übertragbar. Die Grundsätze der Besteuerung müssen eigentlich in allen EU-Ländern gleich gelten und es handelt sich hier um eine Steuer auf eine Wohnung, die eben ein Grundrecht eines Bürgers sein muss.

Das ist der Grund, warum wir Freiheitliche eigentlich von allem Anfang an bereits seit Einführung dieser Steuer dagegen aufgetreten sind, auch alles Mögliche unternommen haben, wie dann später auch andere politische Bewegungen und auch soziale gesellschaftliche Kräfte – ich erinnere z.B. an den KVW in Südtirol -, die darauf gedrängt haben, diese Steuer abzuschaffen.

Ich brauche mich da nicht länger aufzuhalten. Die Thematik ist allen bekannt. Ich denke, es geht hier um ein Grundrecht eines Bürgers auf die erste Wohnung, sofern sie nicht die Charaktere einer Luxuswohnung aufweist, dass diese von dieser – wie ich meine – ungerechten Steuer befreit wird. Ich weiß, dass niemand gerne Steuern zahlt. Wir haben hier aber ein ganz besonderes Grundelement der Wohnung, das hier dieser Debatte zugrunde liegt und wir haben vor allem auch etwas, was zu einer Ungleichbehandlung führt, dass beispielsweise im Bereich der Landwirtschaft diese Steuer nicht bezahlt werden muss und es ist einfach nicht einzusehen, dass z.B. ein kleiner Häuselbauer,

ein Arbeitnehmer, der einer unselbstständigen Arbeit nachgeht und sicherlich nicht mehr verdient als ein Bauer, dass der die ICI bezahlen muss und der andere nicht. Ich sage nicht, dass die Bauern die ICI bezahlen müssen. Ich sage, dass die anderen sie auch nicht bezahlen müssen. Diese Steuer gehört einfach weg und dementsprechende Beschlüsse gibt es in einigen Gemeinden Südtirols und es ist eine lautstark vorgetragene Forderung von sehr vielen politischen, auch gesellschaftlichen Kräften, zumindest in Südtirol, weshalb ich um Unterstützung dieses Begehrensantrages ersuche. Wie gesagt, wir haben schon einmal beschlossen, aber zur Umsetzung wurde nichts getan. Ich möchte jetzt an das soziale Gewissen der neugewählten Regionalregierung appellieren, sofern sie eines hat, mit Nachdruck diese Forderung zu unterstützen. Danke!

PRESIDENTE: Qualcuno intende intervenire? La parola al cons. Denicolò.

DENICOLO': Herr Präsident, Kolleginnen und Kollegen! Seit es diese Steuer gibt, hat der Protest gegen diese Steuer nicht nachgelassen und er besteht nach wie vor. Bei all der Autonomie der Gemeinden mit dieser Steuer so umzugehen, wie sie gemeindepolitisch glauben, am besten umgehen zu können, ist die SVP der Meinung, dass diese Steuer in sich ungerechtfertigt ist. Es sind auch entsprechende Aktionen in ganz Südtirol gestartet worden, um auch dafür zu werben, diese Besteuerung der Erstwohnung entweder nicht anzuwenden oder so gering wie möglich im Rahmen der gemeindlichen Autonomie zu halten. Trotzdem wird die SVP auch hier im Regionalrat sagen, in Richtung Zentralregierung muss auch so etwas klargemacht werden.

Wir schlagen vor und ersuchen den Präsidenten, die Abstimmung zweizuteilen, also eine Abstimmung nach Prämissen und eine Abstimmung nach beschließendem Teil. Die SVP spricht sich gegen die Prämissen aus, aber für den beschließenden Teil.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il cons. Willeit.

WILLEIT: Grazie, signor Presidente. Intervengo brevemente perché sono uno dei cofirmatari di questo Voto, ho firmato questo Voto perchè sono convinto anch'io della necessità di rivedere questa imposta, sono convinto prima di tutto che il peso fiscale, generale sia eccessivo, sono convinto che non deve gravare questo peso sulla prima casa e come prima casa non vorrei distinguere fra quella bella, brutta, ampia, stretta, dislocata nel verde o nel centro, ma prima casa la lascerei veramente per tutti in una determinata dimensione di superficie, è però la prima casa, non la seconda, la terza o la quinta e deve valere per tutti.

Ritengo anche che sia un non senso completo esonerare la prima casa dagli oneri di urbanizzazione o dai costi di costruzione, agevolarla attraverso contribuzioni varie e dopo tassarla. Vorrei anche avvertire che questa imposta non è un'imposta giusta, è un'imposta che grava diversamente sui cittadini, non solo per il tasso che varia da comune a comune, non solo per la qualità dell'immobile, che troviamo in un comune prevalentemente agricolo esente e nell'altro prevalentemente residente gravato, ma anche per l'accertamento della rendita catastale, perché chi ha oggi un accertamento recente, fatto per qualsiasi piccola variazione, si trova con una rendita catastale

ampiamente diversa da quella calcolata secondo parametri di aggiornamento, ben diversa ed ingiusta dunque anche da questo lato. Sappiamo tuttavia che l'ICI è una delle fonti principali, una fonte molto redditizia per qualche amministrazione comunale, che non può farne a meno.

Direi pertanto che contemporaneamente all'abolizione ci vogliono misure di conguaglio, di compensazione per la finanza locale di qualche comune, questo mi sembra fuori dubbio. Detto questo ritengo che il Voto meriti l'approvazione del Consiglio in ogni sua parte.

PRESIDENTE: Altri? La parola al cons. Taverna.

TAVERNA: Signor Presidente, noi voteremo il Voto presentato, che nel suo dispositivo intende chiedere al Governo, ma forse sarebbe stato opportuno anche coinvolgere il Parlamento, chiede al Governo l'abolizione dell'ICI, l'imposta comunale sugli immobili. Questo per una serie argomentata di motivazioni, innanzitutto perché l'ICI rientra in una mal riposta concezione di un federalismo fiscale, che ha come obiettivo quello di scaricare sugli enti locali una imposizione oltretutto così antipatica e così antisociale qual è quella di una specie di patrimoniale sulla prima casa.

Allora ci sovviene, se mi è consentito fare un richiamo alla Costituzione, come la Carta costituzionale indicata tra i principi di più alto significato sociale quello di considerare il diritto alla casa come un diritto alla proprietà, intesa come bene sociale, quindi sotto questo profilo non mi serve dire altro rispetto a questo significato così profondo, a questo principio così radicato anche nel costume, radicato anche nella psicologia, radicato in una tradizione che ci contraddistingue, se è vero come è vero che oltre il 50% del patrimonio edilizio è di proprietà di coloro che hanno inteso costruire con la famiglia anche il diritto alla proprietà sociale della casa.

Oltretutto, onorevoli colleghi, dobbiamo anche considerare che il bene sociale casa è oppresso da una serie numerosa di imposte e di balzelli, che nel momento in cui la casa viene costruita e sconta una imposizione pesante per quanto riguarda l'IVA, una imposizione pesante per quanto riguarda l'imposta di registro, per quanto riguarda il trasferimento della proprietà, fino a qualche tempo fa la casa scontava anche una rilevante imposizione per quanto riguarda la donazione e la successione, sconta tutt'oggi una aliquota non irrilevante per quanto riguarda l'imposizione diretta, perché la rendita catastale rivalutata determina anche una fonte di reddito che viene tassata in coabitazione, in aggiunta ai redditi che ciascun individuo produce, ebbene noi ci troviamo di fronte ad una serie innumerevole di imposte e di balzelli che prendono di mira questo bene sociale ed a questo bene sociale viene riservato un trattamento tributario così pesante da raggiungere limiti ormai non più sopportabili.

Quindi se interveniamo nei confronti della casa, non soltanto a livello di ICI, ma a cominciare dall'ICI, per cui dovremmo, come Consiglio regionale della Regione autonoma Trentino-Alto Adige, fare i voti affinché i comuni, nell'ambito della loro discrezionalità, non soltanto si muovono predisponendo, attraverso proprie delibere, il minimo dell'aliquota che colpisca il bene casa, ma addirittura i comuni avrebbero la possibilità di aumentare a dismisura l'importo

costituito dalla deduzione e determinato in modo tale che per quanto riguarda il calcolo dell'imposta sulla prima casa, l'importo della detrazione sia alla misura determinato, in modo che ci sia un azzeramento dell'imposta nei confronti del bene medesimo.

Qui si tratta ovviamente di intervenire con una politica accorta, si tratta di intervenire modificando oltretutto un dogma che sembra un dogma ormai inattuabile, quello che ad ogni occasione noi ci proponiamo di fronte ad un qualsiasi bilancio di un qualsiasi ente pubblico, quasi arrivando alla conclusione che quanto più il bilancio, per quanto riguarda la parte delle entrate è importate e positivo, in modo da essere nella condizione di non occuparci di entrate, ma di occuparci soltanto di spese.

Allora varrebbe forse la pena di considerare il bilancio in modo diverso, varrebbe la pena di intervenire sul fronte delle entrate, perché una riduzione delle entrate determinerebbe sicuramente una riduzione delle spese e la riduzione delle spese ha un altro significato ed è quello di qualificare meglio la spesa.

Quindi ci sono varie, motivate, argomentate, convincenti ragioni perché si possa per davvero impostare una politica fiscale e tributaria nei confronti del bene casa, in modo totalmente diverso ed opposto rispetto al modo che ormai ci siamo abituati, che è antisociale, che è antieconomico, perché noi riteniamo che una riduzione generalizzata delle imposte, che gravano sulla casa, bene sociale, sulla prima casa altrettanto bene sociale, significhi anche consentire alle famiglie di avere a disposizione più consistenti disponibilità finanziarie, in modo da alimentare quel circuito necessario per l'economia, per cui a fronte di un impegno relativamente alla quantificazione della disponibilità delle famiglie a consumare, si arrivi anche alla determinazione che maggiori consumi significhino anche al tempo stesso il raggiungimento di un obiettivo che impone in un contesto economico, dove la domanda ristagni la possibilità di incrementare la domanda ed incrementando la domanda si attua quel volano, necessario per l'economia, in modo da incrementare il prodotto interno lordo, che voi sapete essere il prodotto interno lordo, oltre che lo strumento della misurazione del reddito prodotto da una nazione, anche il dato fondamentale sul quale si viene a determinare l'imponibile tributario che colpisce da un lato le imprese e dall'altro le famiglie.

In conclusione, per quanto ci riguarda, Alleanza Nazionale è convinta della necessità di giungere alla abrogazione di una imposta così antipatica e così antistorica, per cui il nostro voto è sicuramente positivo, in attesa che la prossima primavera, a livello nazionale, il popolo italiano determini le condizioni per una vittoria del centrodestra, l'unico in grado di avviare una politica finanziaria tributaria e fiscale, in controtendenza rispetto ad una politica che tende a colpire i redditi più bassi, i redditi sociali per favorire invece i cosiddetti poteri forti, le speculazioni finanziarie, gli interventi delle banche e non è un caso, oggi apprendiamo dalla stampa in modo così emblematico e provocatorio l'intervento del Presidente della Banca d'Italia che si preoccupa di tutelare gli interessi delle banche e non si preoccupa invece che ai sensi e per gli effetti di una sentenza della suprema Corte, la stessa sentenza abbia trattato alcuni tassi come tassi usurari, che devono essere necessariamente ricondotti ad una equità formale e sostanziale, in modo da restituire alle famiglie il cosiddetto mal

tolto, in ragione di un'applicazione di un tasso che non ha rispondenza anche da un punto di vista economico e sociale.

Quindi il voto favorevole di Alleanza Nazionale è un voto convinto, motivato, che potrà essere meglio e di più realizzato se la vittoria del centrodestra saprà anche determinare quelle condizioni utili e necessarie, affinché anche sul piano della equità sociale e tributaria si possa per davvero immaginare qualcosa di nuovo e di rinnovato.

PRESIDENTE: La parola al collega Seppi.

SEPPI: Quando il collega Leitner mi ha proposto di firmare questo Voto, l'ho fatto in piena coscienza e solidarietà politica, in quanto in maniera forse più morbida ricalca due documenti analoghi da me presentati già al consiglio comunale di Bolzano, quando ero consigliere comunale, perché ho sempre ritenuto l'ICI una tassa iniqua e chiaramente impostata in un clima politico nazionale di sinistra, perché sembra quasi che alla base di questa tassa ci sia l'invidia di chi non è riuscito ad acquistarsi una casa e vuole penalizzare chi magari con mille sacrifici è riuscito a farlo.

Questo atteggiamento è dimostrato dal fatto che nessuna differenza, al di là di una possibile esenzione stabilita da ogni comune per la prima casa, è stata fatta concettualmente sul proprietario immobiliare, considerato tale colui che magari ha 10-15-30 appartamenti e invece colui che, a costo di mille sacrifici, è riuscito a comprarsi l'appartamento in cui abita. E' questa una distinzione di fondo che il collega Leitner ha rimarcato quando parla di abitazioni di lusso e quindi ha fatto quella distinzione sociale ovvia in una mente politica non bacata dalla mentalità di sinistra, ha fatto quella distinzione ovvia che tende socialmente ad aiutare le classi meno abbienti, che non necessariamente devono vivere in una casa popolare per essere considerate meno abbienti, ma che hanno a volte la possibilità, a costo di grandi sacrifici, di acquistarsi una casa. E non devono assolutamente essere penalizzati, anzi andrebbero aiutati in maniera ancora più incisiva di quanto le province autonome di Trento e Bolzano non stiano facendo, concedendo delle agevolazioni a livello economico a tutti coloro che ne hanno diritto in base al reddito.

Quindi se avevo delle osservazioni da fare ai primi quattro firmatari di questo documento, le avevo perché volevo addirittura considerare anche l'eventualità di inserire la non tassazione ICI anche per coloro che hanno due o tre appartamenti e questo non in un'ottica asociale, che esce un attimino dal concetto espresso dal collega Leitner, ma per ampliare un discorso sulle questioni di investimento di denaro, da parte del risparmiatore, che devono essere indirizzate verso settori produttivi, non verso settori parassiti quali possono essere considerati i risparmi bancari o addirittura l'acquisto di BOT e CCT, che non fanno altro che mantenere in piedi uno Stato con un debito pubblico mostruoso.

Penso che se anche è giusto tassare chi ha 4-5 appartamenti, deve essere fatto in un regime fiscale che non vada a penalizzare la sua proprietà immobiliare, perché va favorito l'investimento immobiliare, in quanto investimento produttivo, che dà lavoro, che fornisce casa a chi eventualmente

non ha avuto la possibilità di comperarla e quindi pone il suo immobile sul mercato dell'affitto, offre il suo appartamento in locazione.

Il settore dell'edilizia è trainante nell'economia, su questo non ci sono dubbi ed allora vista anche nell'ottica economica di uno stato che si vuole assolutamente liberista, anche dalla sinistra che fino ad ieri sposava tutt'altre teorie, ebbene, da quella stessa sinistra che oggi si scopre liberista, illuminata sulla via di Damasco, evidentemente si deve anche prendere atto che le leggi e la fiscalizzazione deve essere imposta e costruita sulla base di quelle che sono le necessità dell'economia, un'economia che si riflette nel settore edilizio e lo riconosce da sempre quale settore trainante di tutte le altre economie ad esso collegate ed allora l'investimento immobiliare anche a livello di risparmio va favorito e va favorita anche la cosiddetta speculazione immobiliare, quand'essa fosse vista negli occhi del risparmiatore per l'acquisto di immobili da porre in locazione. Questa è attività di risparmio produttiva, non è attività di risparmio improduttiva, quale può essere – ripeto – il risparmio fine a se stesso fatto con i libretti a risparmio o fatto con l'acquisto di CCT e BOT.

Allora ecco questa problematica, in tutti i suoi punti di vista. Primo, il punto di vista sociale, la tassazione ICI va abolita; secondo, il punto di vista economico, l'edilizia e la costruzione di case ed immobili va favorita, perché è il settore trainante dell'economia, implica una rivisitazione totale nell'ambito della tassazione, in cui evidentemente l'ICI è fondamento primario. Non basta che a livello nazionale l'introduzione dell'ICI ha abolito la tassa INVIM, in caso di vendita o di eredità l'INVIM viene abolita con l'introduzione dell'ICI, questo va pur detto.

E' altrettanto vero però che sarebbe stata da abolire anche l'INVIM se fosse rimasta in piedi, perché anche lo scambio di beni immobiliari va favorito, per non tenere fermo tutto un settore che solo nella mobilitazione economica trae ricchezza, chi ha un immobile fermo da anni e non è in grado di poterlo ristrutturare, evidentemente potrebbe trovare sul mercato libero la possibilità di venderlo e quindi di dare lavoro al nuovo acquirente, però trovandosi di fronte delle tassazioni tra registro e quella rimasta e comunque l'INVIM che adesso è abolita ed è stata introdotta l'ICI, crea un freno ad uno dei mercati più importanti per la nostra struttura economica.

Questo documento va sottoscritto e va votato, ma ancora di più questo documento deve servire per aprire una discussione più ampia, più approfondita, più difficile, però è una discussione che deve essere fatta, perché non possiamo più pensare di vivere in uno Stato, in una società che nel momento in cui ha necessità di denaro per mantenere se stessa, debba tassare settori produttivi come questo e debba di fatto bloccare un'attività economica, che quando è in crisi mostra fino in fondo a quali drammi produttivi ed industriali si va incontro. Non volere accorgersi di questa situazione è evidentemente cosa grave, da un punto di vista politico e quindi è cosa altrettanto grave non capire quanto importante sia rinnovare questo settore, anche da un punto di vista fiscale, dando agibilità a tutto il mercato ed a tutta una situazione che potrebbe essere molto più ricca ed interessante per tutta la società, per tutte le attività collaterali che a questa stanno dietro. Grazie.

Vizepräsident Messner übernimmt den Vorsitz

Assume la Presidenza il Vicepresidente Messner

PRÄSIDENT: Gibt es weitere Wortmeldungen? Keine. Dann gebe ich dem Einbringer das Wort für die Replik.

Abg. Leitner, Sie haben das Wort zur Replik.

LEITNER: Danke, Herr Präsident! Meine Replik wird sehr kurz sein. Ich bedanke mich bei allen, die hier zu diesem Begehrensantrag Stellung genommen haben. Es waren alles positive Aussagen, wenn auch mit unterschiedlichen Ausrichtungen. Ich denke, dass wir der Bevölkerung etwas Gutes tun, wenn wir versuchen, diese Forderung voranzutreiben. Wir haben es schon einmal beschlossen, aber aufgrund der eingetretenen Wahlen und der Interpretation des Regionalausschusses habe ich den Begehrensantrag noch einmal eingereicht und wünsche mir, dass er hier nicht nur genehmigt wird, sondern dass er dann auch bei den zuständigen Stellen in Rom mit Nachdruck, mit aller Entschiedenheit, vorangetrieben wird.

Deshalb bedanke ich mich bei allen, die hier das Wort ergriffen haben.

PRÄSIDENT: Gibt es noch Wortmeldungen zur Stimmabgabeerklärung? Keine. Dann stimmen wir ab. Wer mit dem Begehrensantrag.... Zwei getrennte Abstimmungen?

DENICOLO': Ich habe beantragt, zwei getrennte Abstimmungen zu machen, eine zu den Prämissen und eine zum beschließenden Teil.

PRÄSIDENT: In Ordnung. Dann machen wir also zwei Abstimmungen. Die erste Abstimmung betrifft nur die Prämissen. Wer mit den Prämissen dieses Begehrensantrag einverstanden ist, den ersuche ich zum Zeichen der Zustimmung die Hand zu erheben. 12 dafür. Wer stimmt dagegen? Stimmenthaltungen?

Bei 5 Stimmenthaltungen und 12 Dafür-Stimmen sind die Prämissen dieses Begehrensantrages abgelehnt.

Jetzt stimmen wir über den beschließenden Teil dieses Begehrensantrages ab. Wer damit einverstanden ist, den ersuche ich als Zeichen der Zustimmung die Hand zu erheben. Dagegen? Niemand. Stimmenthaltungen? Niemand.

Somit ist dieser Begehrensantrag in seinem beschließenden Teil angenommen.

PRÄSIDENT: Wir kommen zum nächsten Tagesordnungspunkt, Nr. 10: **Beschlussantrag Nr. 11, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Pöder und Klotz, betreffend Transparenz und Bürgernähe der regionalen Institutionen.**

Ich ersuche den Ersteinbringer, den Beschlussantrag vorzulesen und dann zu erläutern.

PÖDER: Vielen Dank, Herr Präsident! Dieser Beschlussantrag wurde auch vom Kollegen Leitner mitunterzeichnet, das nur der Vollständigkeit halber erwähnt.

BESCHLUSSANTRAG

Transparenz und Bürgernähe der regionalen Institutionen

Politiker beklagen sich häufig über mangelndes Interesse der Bürger am politischen Geschehen.

Nachdem die Medien verständlicherweise ob der Fülle politischer Aussagen, Vorschläge und Anträge in konzentrierter Form darüber berichten müssen, dringen viele politischen Diskussionsinhalte bzw. Entscheidungen gar nicht erst bis zu den Bürgern durch. Diese bleiben in vielen Fällen im Unklaren über die Tätigkeit politischer Organe und Institutionen sowie ihrer Mandatare und der Regierungsvertreter.

Es bedeutet für die Bürger einen bürokratischen Aufwand, zu Beschlüssen bzw. Akten des Regionalrats oder des Regionalausschusses zu gelangen.

Das Internet bietet die Möglichkeit, Informationen in relativ unkomplizierter Weise bereitzustellen. Den Bürgern kann leicht die Möglichkeit geboten werden, die Informationen abzurufen.

Nachdem die Zahl der Internetbenutzer in der Region beachtlich ist und beständig ansteigt, sollte dieses Kommunikationsmittel, das auch Benutzer weit über die Grenzen der Region anziehen kann, verstärkt auch vom Regionalrat und vom Regionalausschuss genutzt werden.

Es wurden diesbezüglich bereits begrüßenswerte und unterstützenswerte Schritte seitens der Region unternommen.

Die Internetseiten der Region bieten bereits eine Fülle von Informationen über den Regionalrat und den Regionalausschuss an.

Es ist leicht möglich, nicht nur die Nummern und Titel der Beschlüsse des Regionalausschusses ins Internet zu stellen, sondern auch die vollständigen Texte.

Darüber hinaus sollten auch Beschlüsse, Gesetze und Wortprotokolle des Regionalrats vollständig abrufbar sein.

Das Informationsangebot im Internet ist noch deutlich auszubauen, wobei darauf zu achten ist, dass die Informationen stets absolute Aktualität besitzen.

Dies vorausgeschickt, fasst der Regionalrat folgenden Beschluss

1. Der Regionalrat begrüßt die bereits eingeleiteten Arbeiten zur Bereitstellung von Informationen über die Arbeit des Regionalrats und des Regionalausschusses im Internet und unterstützt im Sinne der Transparenz und Bürgernähe der Institutionen den Ausbau dieses Informationsangebotes.

2. Der Regionalrat beauftragt den Regionalausschuss, die nötigen Schritte zu unternehmen, um auch die vollständigen RA-Beschlüsse innerhalb möglichst kurzer Zeit nach Beschlussfassung für den Abruf über die Internetseiten der Region bereitzustellen.

3. Der Regionalrat beauftragt das Präsidium des Regionalrats, für die Veröffentlichung der Beschlüsse, Gesetze und Wortprotokolle des Regionalrats im Internet zu sorgen.

PRÄSIDENT: Sie haben das Wort zur Erläuterung.

PÖDER: Danke, Herr Präsident! Da wird es nicht viel zu erläutern geben bzw. es braucht nicht mehr viele zusätzliche Informationen.

Ich will gerade eines vorausschicken und unterstreichen, dass das Informationsangebot – und ich habe es auch im Beschlussantrag erwähnt – auf den Seiten der Region, des Regionalrats und auch der Region insgesamt bereits sehr umfassend ist und die Möglichkeit bietet, sich zumindest einmal einen Gesamtüberblick über die Arbeiten dieser Institution zu verschaffen. Es ist nun einmal so, dass die Beschlüsse des Regionalausschusses durchaus für viele interessant sind oder sein können. Es hat ja bereits zu Beginn der Legislatur Bestrebungen seitens der zuständigen Assessorin gegeben, die vollständigen Beschlüsse in die Internetseiten der Region zu stellen bzw. einzubauen. Dies wurde – aus welchen Gründen auch immer – verhindert bzw. abgeblockt. Es sind jetzt zwar die Titel der einzelnen Beschlüsse abrufbar, aber die Beschlüsse insgesamt nicht. Für uns stellt es durchaus ein Leichtes dar, zu diesen Beschlüssen zu kommen. Wir brauchen dafür im Prinzip nur eine kurze Anfrage an das Sekretariat des Ausschusses zu stellen und erhalten dann natürlich die vollständigen Beschlüsse des Ausschusses. Allerdings ist es für die Bürger doch ein bürokratischer Hürdenlauf: Wohin sollen sie sich wenden? Wie bekommen sie die Beschlüsse? Sie müssen ja durchaus auch einen begründeten Antrag stellen usw. Es spricht nichts dagegen, die Beschlüsse des Ausschusses im vollständigen Wortlaut ins Internet zu stellen, damit sie dort abrufbar sind. Es sind, wenn man das mit den einzelnen Provinzen vergleicht, mit den Beschlüssen der Landesregierung, auch zahlenmäßig nicht so viele. Wir haben im Südtiroler Landtag bereits einmal darüber diskutiert, die Beschlüsse der Landesregierung im Internet vollständig zu veröffentlichen. Da hat es verschiedene Einwände gegeben. Es mag auch an der Zahl der Beschlüsse der Landesauschüsse liegen, dass es doch etwas schwierig ist, die gesamten Inhalte vollinhaltlich im Internet abrufbar zu machen. Das kann durchaus so sein. Beim Regionalausschuss hält sich die Zahl der Beschlüsse doch etwas in Grenzen.

Ein anderer Punkt ist auch die Frage der Möglichkeit, die Gesetze und Beschlüsse des Regionalrates im Internet abrufbar zu machen. Ich muss noch einmal unterstreichen: Es wurde in diese Richtung bereits sehr viel unternommen. Es gibt ja auch – und das ist sehr positiv – eine sehr detaillierte Übersicht über die Amtsblätter der Region im Internet. Das ist auch sehr begrüßenswert. Es wurde sehr viel in diesem Bereich bereits getan und als sehr aufmerksamer Beobachter im Bereich Internet muss ich auch sagen, dass die Seiten der Region sehr ansprechend und gut gestaltet sind. Auch einmal in Richtung der zuständigen Ämter der Region und auch der Fachleute, die sich damit befasst haben: diese Seiten der Region sind sehr gut gestaltet und sehr übersichtlich und lassen für den Internetbenutzer eine leichte Handhabung zu, auch für den Ungeübten. Es ist wirklich nicht schwer, sich auf den Seiten der

Region zurechtzufinden. Ob und in welcher Form die Möglichkeit gegeben ist, die Beschlüsse vollinhaltlich zu veröffentlichen, das werden wir ja von Seiten des Regionalausschusses hören. Ob die Anträge und die Gesetzentwürfe – das beziehe ich jetzt nur auf den Regionalrat – veröffentlicht werden sollen, das weiß ich nicht. Ich glaube, das kann jeder Antragsteller für sich selber vornehmen. Es wäre doch einigermaßen verwirrend, wenn man Gesetzentwürfe, Beschlussanträge, die noch nicht genehmigt sind, im Internet abrufbar macht. Ich weiß nicht, ob der in institutionellen und gesetzgeberischen Fragen ungeübte Bürger dann in jeder Weise nachvollziehen kann, was nun ein Entwurf ist und was ein bereits beschlossenes Gesetz ist. Bei den Gesetzentwürfen wäre ich vorsichtig. Ich würde die gefassten Beschlüsse veröffentlichen, aber bei den Entwürfen, was verschiedentlich auch angeklungen ist, dass man auf den Internetseiten, auch des Landtages, Beschlussanträge und Gesetzentwürfe veröffentlichen soll, wäre ich vorsichtig. Da hat die jeweilige Fraktion oder der Abgeordnete die Möglichkeit, eventuell über eigene Internetseiten entsprechende Vorschläge zu veröffentlichen, aber mit den Entwürfen würde ich hier etwas vorsichtig sein.

Dies im Sinne einer zusätzlichen Leistung, eines zusätzlichen Angebotes für den Bürger, der in diesem Fall ein Kunde ist.

Assume la Presidenza il Presidente Leveggi Präsident Leveggi übernimmt den Vorsitz

PRESIDENTE: Mi preme fare una precisazione informativa per il collega Pöder. Il sito Internet del Consiglio regionale, in questo momento in fase di ristrutturazione, sarà integrato con il sito della Giunta regionale, con la quale si potrà condividere la possibilità di ricerca di tutti i documenti e nel sito Internet sarà possibile consultare la composizione del Consiglio ed i suoi organi, i resoconti delle sedute consiliari, proposte di delibere, mozioni, voti, interpellanze, interrogazioni, leggi regionali e quant'altro riguarda l'attività legislativa e la funzione ispettiva e politica dei componenti il Consiglio. Verrà anche pubblicata una guida alla consultazione del sito stesso.

La parola al cons. Urzi.

URZÍ: Presidente, ritengo che lei bene abbia fatto ad intervenire prima della discussione generale, dopo l'illustrazione fornita dal collega Pöder, per chiarire questi aspetti e sono novità quelle che lei ha annunciato di estremo interesse per tutti e che il nostro gruppo accoglie con grande favore. Peraltro auspichiamo ovviamente, ma credo che questo sia assolutamente naturale, che la forma del sito sia bilingue e che quindi ciò che è rintracciabile in una lingua lo sia anche nell'altra, questo a garanzia dei fruitori di questo servizio e di tutti i gruppi linguistici.

Al di là di questo, signor Presidente, mi auguro che la mozione, che comunque è stata presentata dai colleghi Pöder, Klotz e Leitner, possa avere maggiore fortuna delle iniziative che sono state avviate e mi perdoni questo riferimento, in Consiglio provinciale di Bolzano, dove peraltro analoghe mozioni sono state presentate ed accolte all'unanimità, affinché si provvedesse proprio nello spirito di ciò che i colleghi Pöder, Klotz e Leitner hanno enunciato, ossia

per favorire la più ampia trasparenza possibile della pubblica amministrazione rispetto al cittadino, ma purtroppo ci si è scontrati con dei fatti oggettivi che hanno creato un pregiudizio gravissimo. Spero e credo che questo non debba accadere per quanto attiene la Regione Trentino Alto Adige e mi è sfuggito nella sua illustrazione, se lei ha fatto riferimento anche alle leggi approvate – benissimo lei me lo conferma – importante e fondamentale è avere la possibilità di accedere immediatamente a quelle che sono le fonti e quindi a quella che è la produzione normativa del Consiglio regionale. Questo è un aspetto importante, al di là delle interrogazioni, delle mozioni, delle iniziative accolte o respinte dal Consiglio.

In provincia di Bolzano, questo vale la pena raccontarlo, perché è un aspetto talmente singolare che talvolta fa accapponare la pelle, può far sorridere, ma è quasi tragico, pur essendosi il Consiglio provinciale di Bolzano espresso all'unanimità per la pubblicazione delle leggi della provincia su Internet, si è dovuto prendere atto del fatto che il Presidente della Giunta provinciale, aggiornando il Presidente del Consiglio provinciale sullo stato di attuazione della mozione, ha dovuto riconoscere il fatto che la provincia autonoma di Bolzano, avendo stipulato nel 1996 un contratto con la casa editrice Athesia, ha riconosciuto all'Athesia, proprietà dell'eurodeputato della SVP, Lebner, l'esclusiva sulla pubblicazione delle leggi della Provincia, per cui l'Athesia ha risposto cortesemente alla richiesta della provincia di pubblicare su Internet le leggi: "Scusate ma non lo vogliamo fare, perché ci rimettiamo dal punto di vista economico, sono fior di soldini quelli che guadagniamo dalla pubblicazione dei manuali che contengono tutte le leggi della provincia".

Tanto per sorridere, se non vogliamo piangere, possiamo dire anche questo, che più la SVP, che ha la maggioranza assoluta in Consiglio provinciale, riesce ad approvare leggi, più l'Athesia guadagna, perché pubblica ed incassa ed è uno straordinario gioco ad incastri di ruoli, che chiaramente si confondono in provincia di Bolzano in maniera drammatica. Sì questo è allo studio di valutazione, anche un'iniziativa apposita del nostro gruppo consigliare nelle sedi competenti, anche giudiziarie, perché riteniamo che sia un autentico obbrobrio giuridico la possibilità di garantire ad una casa editrice, peraltro di un eurodeputato della SVP, che è il partito di maggioranza assoluta in Consiglio, l'esclusiva sulla pubblicazione delle leggi, che pur essendo patrimonio di tutti non possono di fatto essere pubblicate su Internet, pena gravissima, denuncia da parte dell'Athesia, perché sono cosa privata. Questa è in sostanza la questione.

Allora ho voluto citare questo aspetto, perché spero che questa mozione abbia una fortuna diversa, che sia approvata ovviamente, ma che venga anche attuata, ritengo che lo possa essere, lei Presidente ha già dato delle assicurazioni importanti, che noi accogliamo con grande soddisfazione, spero non ci sia alcun'altra casa editrice che ha l'esclusiva sulla pubblicazione delle leggi della Regione autonoma Trentino-Alto Adige.

Parlando con alcuni colleghi, al di fuori dell'aspetto serio della questione, si è detto: proviamo a pubblicarle noi su Internet le leggi della provincia, le trascriviamo, le pubblichiamo, le mandiamo via rete e vogliamo vedere se l'Athesia ci denuncia, perché abbiamo violato i diritti d'autore, perché questa è poi la sostanza delle cose, un autentico paradosso.

Spesso Bolzano e Trento sono molto distanti da questo punto di vista, manca la trasmissione di informazione e di conoscenze, queste cose non sono conosciute, ma queste danno la dimensione poi dell'intreccio cui ci riferivamo prima, in occasione della discussione sul Voto che riguardava la tematica dell'energia elettrica, l'intreccio fra pubblica amministrazione, partito, consigli, case editrici, imprese privatizzate, finte private o quant'altro, tutto fa riferimento solo ed esclusivamente ad un fiore: la stella alpina.

Questo è un autentico dramma che vive la società altoatesina, una società schiacciata da questo ultimo Soviet, lo abbiamo definito così, nel cuore dell'Europa liberata.

Signor Presidente, va fatto il plauso ai colleghi Pöder, Klotz e Leitner per avere proposto lo stimolo ad un dibattito, ma credo che qui ci sarebbe gran poco da dibattere, perché pare che il contenuto della proposta sia di una trasparenza e di una pulizia morale tale da non esigere alcun contraddittorio.

Una sola annotazione prima di concludere, signor Presidente, ritengo di suggerire anche che la versione futura del sito che si intende predisporre ed aggiornare possa contenere non solo le leggi approvate da qui in avanti, ma anche la versione storica delle leggi, cioè tutte le leggi della Regione autonoma Trentino-Alto Adige, laddove sia possibile, chiaramente prendendosi un certo lasso di tempo per poterlo fare questo tipo di lavoro, aggiungerei anche lo statuto di autonomia, che pur essendo rintracciabile facilmente attraverso dei link, credo che potrebbe sicuramente costituire un contributo importante per la completezza delle fonti; aggiungerei anche il testo completo delle norme di attuazione, perché purtroppo loro sanno che non esiste un testo aggiornato delle norme di attuazione, neanche cartaceo, a livello nazionale. Se bisogna andare a ricostruire quello che è il percorso dell'autonomia dal 1993 in avanti, siccome dal 1993 in avanti l'Athesia non ha pubblicato più nulla, la Regione autonoma Trentino-Alto Adige pure, di fatto, ci troviamo questo blocco.

E' un invito, signor Presidente, a prendere atto di questa richiesta, affinché possa essere ricostruito il manuale delle norme di attuazione aggiornato, perché dal 1993 ad oggi sono successe purtroppo tante sventure per l'autonomia del Trentino-Alto Adige, tante norme sono state approvate, la Regione si è smembrata lentamente e credo che i cittadini debbano poterlo anche verificare attraverso la lettura completa ed aggiornata dei testi delle norme, integrando le modifiche apportate nel tempo rispetto ai testi che oggi sono facilmente consultabili. Questo è anche un lavoro importante, se si provvede magari via Internet a questo tipo di lavoro, credo non sarebbe neanche cosa molto onerosa, potrebbe essere già un primo contributo importante, poi si procederà magari più avanti nel tempo a predisporre il cartaceo.

Per quanto riguarda la pubblicazione integrale delle delibere della Giunta, ritengo, dal mio punto di vista, pur essendo il voto che Alleanza Nazionale darà a questa mozione assolutamente favorevole, che si debba prevedere qualche eccezione, in considerazione del fatto che molte delibere della Giunta possono contenere anche dati sui quali sia richiesta una certa riservatezza, trattando magari di questioni sulle quali è opportuna la massima pubblicità, ma nei termini e nei modi dovuti, anche nel rispetto della normativa vigente sulla riservatezza.

Lei ha integrato dicendo che aggiunge all'elenco anche interrogazioni e quant'altro, questo è positivo e quindi mi auguro che il voto dell'intero Consiglio regionale possa essere positivo, come sarà il voto del gruppo di Alleanza Nazionale. Grazie Presidente.

PRESIDENTE: La parola alla Presidente della Giunta regionale.

COGO: Credo di avere risposto ad un'interrogazione molto simile al contenuto della mozione di oggi e di avere dato ampia prova che in questi due anni sulla trasparenza molto si è fatto e si è anche provveduto in tempi reali a mettere in Internet un insieme di atti, alcuni dei quali citati dal Presidente del Consiglio regionale.

Questa mozione era ancora della primavera ed io avevo dato disposizioni all'assessora Zendron di verificare tutto il contenuto della mozione che voi andate proponendo oggi e di cui credo darà poi il resoconto. Nulla osta di approvare questa mozione che voi proponete oggi, perché è nel nostro interesse che ciò che è fatto da ente regionale sia a conoscenza di chi volesse prenderne notizia, attraverso questi nuovi strumenti di informazione.

Rimane il fatto che esistono delle leggi sulla privacy, che primi a doverle rispettare sono gli enti pubblici e va da sé che la raccomandazione del cons. Urzì viene accolta, ma era addirittura un fatto sensibile da codice penale se non viene poi rispettato, per cui di questo abbiamo sempre fatto attenzione.

PRESIDENTE: La parola al cons. Pöder per la replica.

PÖDER: Danke, Herr Präsident! Ich ergreife das Wort nur um zu sagen, dass ich selbstverständlich noch einmal unterstreiche, dass in diesem Bereich einiges geschehen ist, auch in der Zeit, nachdem dieser Antrag eingebracht wurde. Ich begrüße auch Ihre Ankündigung, dass ein umfassendes Informationsangebot über die Arbeiten des Regionalrates bereitgestellt werden soll. Auch das ist selbstverständlich nur zu begrüßen.

Für mich allerdings zusätzlich noch wichtig wäre die Bereitstellung der vollständigen Beschlüsse des Regionalausschusses im Internet.

PRESIDENTE: Ci sono dichiarazioni di voto? La parola alla cons. Zendron.

ZENDRON: Essendomi occupata di questa materia fin dall'inizio della formazione di questa Giunta, mi sembra anche giusto che ai consiglieri intervenuti si diano delle risposte nel merito, ovviamente apprezzo questa proposta del cons. Pöder, devo dire che su alcune cose siamo già più avanti e mi sembra che un po' di aggressività del cons. Urzì sia inutile, perchè noi abbiamo già inserito delle cose che lui non ha guardato, lo statuto di autonomia è già in Internet da molto, fra un paio di settimane ci saranno tutte le norme di attuazione aggiornate fino all'ultima e quindi abbiamo già anticipato i suoi sogni. Fra un paio di settimane saranno inseriti i Bollettini dal 1997, cioè dall'inizio dell'anno in cui l'abbiamo su supporto informatico, per cui non ci costa niente ed è semplice, per gli altri sarà un po' più difficile, invece ci siamo messi d'accordo con il collega Panizza di servire la lettura dei Bollettini con un motore di ricerca

apposito, perché sia più facile trovare le leggi, visto che è una cosa molto apprezzata quello di poter consultare le leggi.

Ci sono molte altre cose, bilingui naturalmente, l'elenco delle delibere viene inserito al massimo il giorno dopo di quando sono state approvate dalla Giunta, ci sono i convegni anche in audio, ad esempio, quello che credo sia molto interessante per tutti i consiglieri sull'assicurazione di cura, viene posto interamente e con tutte le relazioni, si possono sentire e leggere e quindi è diventato uno strumento molto significativo. Già in un primo momento avevo proposto alla Giunta di inserire anche altre cose, già oggi potete consultare l'albo dei beneficiari di provvidenze di natura economica e l'elenco semestrale dei consulenti e dei collaboratori esterni, già questo è consultabile adesso perché è pubblicato sul Bollettino e credo sia un elemento fondamentale di trasparenza.

Le altre cose che avevo proposto e sulle quali mi pare ci sia anche un accordo, è di mettere gli elenchi contenenti gli oggetti dei decreti settimanali del Presidente, la tabella con l'indicazione dei procedimenti di competenza dell'amministrazione regionale, dei termini dei responsabili degli stessi, che come sapete sono date decise attraverso le leggi Bassanini e che quindi possono servire molto per i cittadini, per sapere entro quali termini possono avere le loro informazioni; l'indice delle deliberazioni, approvate dalla Giunta regionale nel corso dell'anno precedente, perché sia più facile poter accedere ai decreti emanati dal Presidente della Giunta. Queste sono le cose che si possono inserire.

Abbiamo anche chiesto, ed è in sperimentazione, al Consiglio regionale di fare insieme il nostro sito e c'è l'adesione ed abbiamo già sentito il Presidente del Consiglio regionale che inserirà tutto il materiale del Consiglio e quindi mi sembra che da questo punto di vista si sia fatto già molto.

Ovviamente voi sapete che ci sono dei problemi tecnici che vanno superati, però c'è un gruppo di coordinamento, abbiamo fatto una riunione un paio di settimane fa e che ha dato un nuovo impulso per rivedere tutta la situazione, per portare avanti il lavoro e spero che questo lavoro possa continuare anche in futuro, in maniera da essere sempre adeguato e soprattutto da risolvere quei problemi che riguardano la facilitazione della ricerca, perché qualcuno ha delle difficoltà, qualche volta dipende dal fatto che è difficile la materia, tutte le osservazioni sono gradite, se qualche cittadino si fa vivo e dice di avere delle difficoltà noi ricontrolliamo, lo abbiamo fatto recentemente per la consultazione dei bollettini, dove abbiamo visto che effettivamente la ricerca era difficile ed abbiamo pensato di introdurre questo miglioramento.

Scusate se ho usato questo spazio delle dichiarazioni di voto per darvi queste informazioni, ma era la mia unica possibilità.

PRESIDENTE: La parola al cons. Denicolò.

DENICOLO': Da dieser Beschlussantrag sowohl all das bestätigt, was bisher bereits geschehen ist – und das wurde auch ausführlich dargestellt -, andererseits auch dazu ermutigt, in diesem Sinne weiterzumachen, stimmt die Südtiroler Volkspartei für diesen Antrag.

PRESIDENTE: Pongo in votazione la mozione n. 11.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? La mozione è approvata all'unanimità.

Passiamo al punto n. 11 dell'ordine del giorno: **Mozione n. 12**, presentata dai **Consiglieri regionali Pöder, Klotz e Leitner** concernente il **trasferimento di tutte le competenze statutarie dalla Regione alle Province autonome di Bolzano e di Trento.**

La parola al cons. Pöder.

PÖDER: Herr Präsident! Ich ziehe diesen Antrag zurück, weil – wie der Kollege Denicolò zurecht anmerkt – bereits ein Gesetzentwurf vorliegt, der in manchen Teilen unsere Zustimmung findet, in manchen nicht. Aber wir können dann bei der Behandlung des Gesetzentwurfes im Plenum entsprechende Vorschläge bringen. Es würde jetzt nichts mehr bringen, diesen Antrag zu genehmigen, weil ein Gesetzentwurf bereits vorliegt. Zwar nicht genau mit dem Inhalt, wie wir es im Beschlussantrag vorsehen, aber immerhin liegt ein Gesetzentwurf vor und wir werden uns dann erlauben, entsprechende Vorschläge zur Übertragung der Kompetenzen an die Provinzen zu machen.

PRESIDENTE: Procediamo con il punto n. 12 dell'ordine del giorno: **Voto n. 14**, presentato dai **Consiglieri regionali Chiodi, Cogo, Zendron, Gneccchi, Kasslatter Mur, Stocker, Thaler Zelger, Klotz, Berasi, Dalmaso, Conci Vicini, Kury, Pöder, Grandi, Pahl, Leveghi, Minniti, Panizza, Cristofolini, Pallaoro, Muraro, Theiner, Denicolò, Andreolli, Andreotti, Grisenti, Passerini, Benedetti, Cigolla, Fontana e Casagrande**, concernente la **necessità di approvare celermente le proposte di modifica degli articoli 51 e 55 della Costituzione tese ad introdurre i principi dell'equilibrio della rappresentanza dei sessi e della parità di accesso delle donne agli uffici pubblici ed alle cariche elettive.**

La parola alla collega Chiodi.

CHIODI:

VOTO N. 14/XII^A
EX ARTICOLO 35 DELLO STATUTO

Richiamando il principio dell'uguaglianza delle cittadine e dei cittadini e della pari dignità sociale "senza distinzioni di sesso" sancito dal primo comma dell'articolo 3 della Costituzione;

Osservando che il secondo comma del medesimo articolo 3 indica quale compito della Repubblica la rimozione degli "ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese";

Preso atto che la Camera dei deputati, ancorché non definitivamente, con il disegno di legge costituzionale avente ad oggetto "Disposizioni concernenti l'elezione diretta dei Presidenti delle Regioni a Statuto speciale e delle Province autonome di Trento e di Bolzano", ha introdotto negli Statuti delle Regioni ad

autonomia differenziata il principio dell'equilibrio della rappresentanza dei sessi al fine di promuovere condizioni di parità per l'accesso alle consultazioni elettorali;

Preso atto, altresì, che la Commissione Affari costituzionali della Camera ha avviato l'esame delle proposte di legge costituzionale tendenti a modificare gli articoli 51 e 55 della Costituzione al fine di consentire iniziative tese a superare gli ostacoli all'accesso delle donne agli uffici pubblici e alle cariche elettive;

Nella convinzione che sia necessario e urgente sancire il principio dell'equilibrio della rappresentanza dei sessi al fine di attuare una democrazia realmente paritaria e di promuovere effettive condizioni di uguaglianza;

il Consiglio della Regione Trentino-Alto Adige
fa voti al Parlamento

- affinché siano celermente approvate le proposte di modifica degli articoli 51 e 55 della Costituzione tese a introdurre i principi dell'equilibrio della rappresentanza dei sessi e della parità di accesso delle donne agli uffici pubblici e alle cariche elettive.

Questo Voto, sottoscritto da molti consiglieri, è per certi versi superato, è datato 10 dicembre 1999, è passato un anno, alcune cose sono cambiate, ad esempio nei nostri statuti il discorso della rappresentanza e dell'uguaglianza sociale dei cittadini è stato inserito, il Parlamento europeo si sta muovendo per fare delle proposte simili a questa per quanto riguarda la politica europea, a sua volta la sollecitazione che noi facciamo alla commissione affari costituzionali alla Camera è decaduta, però credo che sarebbe importante che questo Voto rimanesse e fosse fatto proprio dai colleghi di questa assise, perché credo che la sollecitazione che facciamo sia importante, se c'è la vostra disponibilità, a cui credo, poiché lo avete dimostrato anche quando abbiamo trattato argomenti legati al discorso delle pari opportunità e pari rappresentanza dei cittadini, ritengo sarebbe culturalmente importante che questo Voto arrivasse al Parlamento.

Credo che la sollecitazione di un Consiglio regionale come il nostro, sottoscritta da molti consiglieri, sia culturalmente importante ed interessante. E' tempo e momento, con tutte le differenziazioni politiche che abbiamo avuto in questi anni, di dire che il discorso della libertà e l'uguaglianza dei cittadini per la rappresentanza nelle istituzioni, è senz'altro un beneficio, sono sicura che tutti i nostri colleghi ritengono che la presenza femminile ha portato senz'altro una ventata di novità in quest'aula.

Tornando alle cose serie, credo che una sollecitazione culturale di questa portata possa essere anche un'indicazione politica che questa assise regionale vuole fare al Governo prossimo che verrà. Mi rendo conto che da quando abbiamo presentato questo Voto sono cambiate molte cose e che questo Voto può avere solo un intento culturale, però chiedo ai colleghi di votarlo, perché credo che le volontà proposte da un'assemblea siano dei

passaggi importanti per le decisioni che poi il Governo dovrà prendere in questa direzione.

PRESIDENTE: Ho letto attentamente il Voto e volevo suggerire alla collega Chiodi due correzioni tecniche, materiali molto semplici, cosicché l'attualità del Voto rimane, perché se lei al terzo capoverso cancella "ancorché non definitivamente" e nella parte conclusiva sostituisce le parole "affinché siano celermente approvate le proposte di modifica degli articoli" con le parole "siano introdotte modificazioni agli articoli 51 e 55 della Costituzione, introducendo i principi dell'equilibrio della rappresentanza dei sessi e della parità di accesso delle donne agli uffici pubblici e alle cariche elettive", di fatto rimane la sostanza e la volontà che i proponenti volevano estrinsecare in questo Voto, adattandolo alla situazione attuale.

Ha chiesto la parola la cons. Zendron.

ZENDRON: Anch'io devo ringraziare il Presidente, perché ovviamente tutti noi ci rendiamo conto del fatto che una parte di questo problema è stato superato con l'inserimento, a livello di una legge costituzionale, del principio di uguaglianza e anche di possibilità di introdurre azioni positive per l'uguaglianza di uomini e donne.

Noi ricordiamo tutti i risultati positivi che sono stati ottenuti anche nella nostra provincia e forse Regione, dalla introduzione nelle liste elettorali comunali di quote riservate alle donne, ancorché esse siano state quote molto basse, ma i risultati sono stati molto positivi e purtroppo ci aveva molto colpito questa affermazione di incostituzionalità che aveva poi seguito l'introduzione delle quote riservate. Questo, fra il resto, era avvenuto anche a livello europeo, in Germania c'è stato un caso uguale, qualcuno ha fatto ricorso alla Corte europea e questa ha dato ragione a chi aveva protestato contro le quote, ad esempio, la Germania aveva resistito contro questa cosa, invece in Italia c'era stato immediatamente un adeguamento al considerare un'azione positiva come un fermento del principio di eguaglianza.

Perciò credo che dobbiamo qui esprimere molta soddisfazione per l'introduzione nella Costituzione del principio e mantenere, nella forma adesso corretta tecnicamente, questo Voto firmato ma moltissimi consiglieri, proprio perché è molto importante dare un segnale, sapendo che non dobbiamo sottovalutare le resistenze che ci sono in questo ambito.

Vorrei aggiungere anche che nella carta dei diritti europei, di recente approvata dal Parlamento europeo, esiste all'art. 21 anche una previsione della possibilità di ferire temporaneamente il principio di uguaglianza per introdurre misure atte a realizzare l'uguaglianza vera tra uomini e donne.

Quindi vorrei invitare i consiglieri e le consigliere a dare il loro voto favorevole a questo documento, proprio come contributo ad un cambiamento generale ed anche ad un adeguamento della Costituzione italiana, adeguamento a quello che è un principio ormai generalmente condiviso all'interno dell'unione europea e direi che si tratti di un principio estremamente importante quello dell'uguaglianza e della necessità di misure anche speciali per garantire l'uguaglianza, soprattutto fra donne e uomini.

PRESIDENTE: Altri? La parola al cons. Seppi.

SEPP: Volendo iniziare questo intervento, non è mia intenzione introdurlo su toni ironici chiaramente, vista la serietà della proposta e del problema in discussione, ma se volessimo anche dare una stemperata a questi toni tesi, potremmo anche leggerlo questo famoso art. 3 della Costituzione, citato nelle premesse di questo Voto.

L'art. 3 recita: "E' compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e la uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese". Parla di lavoratori e non lavoratrici, quindi evidentemente anche nella Costituzione c'è qualcosa da rimuovere. Io non posso pensare che quando si parla di lavoratori si intenda lavoratori e lavoratrici, perché se si intendesse anche lavoratrici sarebbe specificato.

Signor Presidente, cari colleghi, questa è un'introduzione del tutto ironica di questo Voto, ma perché l'ho voluta fare in questo modo questa introduzione? Perché ritengo francamente, siccome anche il mio nome manca fra i firmatari di questo Voto, proprio perché il profondo rispetto che nutro nei confronti del mondo femminile, nei confronti della donna, non mi può costringere ad accettare una forma di richiesta di equilibrio come se ci fosse uno squilibrio, ritengo che la persona, a prescindere dal suo sesso, sia una persona in grado di portare avanti dei discorsi, di essere utile alla società, a prescindere dal sesso cui appartiene!

Obiettivamente mi sembra che questo documento, anche se di fatto nasce da proposte di modifica agli artt. 51 e 55 della Costituzione, siano delle prese di posizione che perseguono nel 2000 quegli intendimenti un attimino dubbiosi di quel clima femminista che si era instaurato in Italia negli anni '70. Penso che non avendo mai interpretato l'essere femminile come una questione di inferiorità nei confronti dell'essere maschile e non avendolo mai interpretato come una diversa situazione, verso la quale dare o non dare dei diritti che possono compromettere quello che è un giusto rapporto ed è un giusto equilibrio, non penso nemmeno che si debbano prendere in considerazione queste situazioni.

Quando si parla del riequilibrio all'interno delle cariche elettive e quindi si parla di persone che rappresentano il popolo, a me risulta che di donne in lista di ogni partito ce ne sono, ma ci sono due grosse difficoltà, intanto le donne sono molto meno disponibili alla politica e se poi sono in lista e non le votano non è colpa nostra. C'è anche da parte della stessa elettrici una grossa difficoltà a votare un'appartenente del suo sesso, è un dato di fatto. Allora se non c'è fra di loro questo tipo di solidarietà, possiamo noi imporre ad un elettore di votare per una donna invece che per un uomo o viceversa?

Veramente mi sembra che questo documento offenda la donna, perché deve essere analizzato in maniera molto più profonda di quanto può essere così visto in maniera superficiale.

Ritengo che l'art. 3 della Costituzione dia dei segnali molto più importanti che non quello del riequilibrio fra i sessi all'interno delle istituzioni o all'interno delle cariche dirigenziali, perché dà un concetto, secondo cui le

norme dello statuto di autonomia sulla proporzionale sono in pesante ed evidente contrasto, ma non sicuramente è in contrasto con quelle che sono le regole fondamentali di una democrazia, che prevedono che i rappresentanti del popolo siano gli eletti o le elette e di conseguenza delle forzature in questo senso potrebbero apparire anche antidemocratiche.

Cosa significa, signor Presidente, riequilibrare le cariche elettive a livello maschile e femminile? Significa che noi diciamo che se in questo consesso ci sono 70 eletti ed il rapporto fosse al 50% a livello anagrafico, dovremo mandare a casa 40 eletti per fare posto a 40 donne che non sono state elette e che non hanno avuto sufficienti suffragi? Veramente ci rendiamo conto delle fesserie che sono scritte in questo documento, da un punto di vista politico.

Possiamo davvero pensare che una persona giuridica debba essere rappresentante del popolo in proporzione alla consistenza dei sessi all'interno di quella istituzione? Ma davvero pensiamo questo? Non ci rendiamo conto del ridicolo e dell'offesa al mondo femminile che facciamo con un documento del genere! Francamente, se non ci fossero tutti questi colleghi che hanno firmato il Voto e verso i quali nutro una certa stima, non starei nemmeno in aula a votarlo, perché è un'offesa! Se non è un'offesa a coloro donne che l'hanno voluto firmare, perché evidentemente se l'hanno firmato sono coscienti di quello che hanno fatto, è un'offesa nei confronti di mia madre, di mia figlia e di mia moglie che qui non ci sono, perché non posso pensare che mia moglie o mia figlia un domani diventi dirigente solamente perché è femmina, per una questione di equilibrio proporzionale in base alle questioni anagrafiche. Penso che se mia figlia diventerà dirigente sarà perché meritoriamente avrà le capacità per diventare dirigente!

Allora, francamente, come sono contrario alla proporzionale etnica che è uno sfregio al diritto, sono altresì contrario a delle prese di posizione di questo genere, perché sono prese di posizione che nulla hanno di realista e che offendono gravemente il mondo femminile.

Quindi sarò presente in aula, ma non voterò. Grazie.

PRESIDENTE: Vista l'ora, chiudiamo i lavori e li riprendiamo domani mattina ad ore 10.00. Buona serata.

La seduta è tolta.

(ore 17.59)

INDICE

Disegno di legge n. 37:

Autorizzazione all'esercizio provvisorio del Bilancio della Regione autonoma Trentino-Alto Adige per l'anno finanziario 2001 e bilancio triennale 2001-2003 (presentato dalla Giunta regionale)

pag. 2

Proposta di delibera n. 19:

Bilancio di previsione del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 2001 (presentata su proposta dell'Ufficio di Presidenza)

pag. 18

Disegno di legge n. 36:

Rendiconto generale della Regione autonoma Trentino-Alto Adige per l'esercizio finanziario 1999 (presentato dalla Giunta regionale);

pag. 23

Mozione n. 8, presentata dai Consiglieri regionali Seppi, Leitner e Perego, concernente la modifica dell'attuale Regolamento regionale per le attribuzioni delle spese riservate e le spese di rappresentanza per la Giunta regionale

pag. 30

Mozione n. 9, presentata dai Consiglieri regionali Seppi, Leitner e Perego, concernente la modifica dell'attuale Regolamento regionale per le attribuzioni delle spese riservate e le spese di rappresentanza per l'Ufficio di Presidenza

pag. 35

INHALTSANGABE

Gesetzentwurf Nr. 37:

Ermächtigung zur vorläufigen Haushaltsgebarung der autonomen Region Trentino-Südtirol für das Finanzjahr 2001 und dreijähriger Haushalt 2001 - 2003 (eingebracht vom Regionalausschuss)

Seite 2

Beschlussfassungsvorschlag Nr. 19:

Haushaltsvoranschlag des Regionalrats für das Haushaltsjahr 2001 (eingebracht auf Vorschlag des Präsidiums)

Seite 18

Gesetzentwurf Nr. 36:

Allgemeine Rechnungslegung für das Haushaltsjahr 1999 (eingebracht vom Regionalausschuss);

Seite 23

Beschlussantrag Nr. 8, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Seppi, Leitner und Perego, betreffend die Änderung der derzeit geltenden Verordnung zur Zuerkennung der dem Regionalausschuss vorbehaltenen Ausgaben und Aufwandsspesen;

Seite 30

Beschlussantrag Nr. 9, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Seppi, Leitner und Perego, über die Änderung der derzeit geltenden Verordnung zur Zuerkennung der dem Präsidium vorbehaltenen Ausgaben und Aufwandsspesen

Seite 35

Voto n. 10, presentato dai Consiglieri regionali Munter, Feichter, Thaler Hermann, Hosp, Pahl, Atz, Lamprecht, Thaler Rosa, Messner, Pürgstaller, Denicolò, Saurer, Kasslatter Mur, Theiner e Baumgartner, concernente la liberalizzazione del mercato interno dell'energia elettrica;

pag. 35

Voto n. 13, presentato dai Consiglieri regionali Leitner, Willeit, Klotz, Pöder e Seppi, concernente l'abolizione dell'imposta comunale sugli immobili (ICI) sulle prime abitazioni, qualora queste non abbiano il carattere di abitazioni di lusso ai sensi delle leggi vigenti;

pag. 53

Mozione n. 11, presentata dai Consiglieri regionali Pöder, Klotz e Leitner concernente la trasparenza e l'apertura delle istituzioni nei confronti dei cittadini;

pag. 62

Mozione n. 12, presentata dai Consiglieri regionali Pöder, Klotz e Leitner concernente il trasferimento di tutte le competenze statutarie dalla Regione alle Province autonome di Bolzano e di Trento;

pag. 70

Voto n. 14, presentato dai Consiglieri regionali Chiodi, Cogo, Zendron, Gnecci, Kasslatter Mur, Stocker, Thaler Zelger, Klotz, Berasi, Dalmaso, Conci Vicini, Kury, Pöder, Grandi, Pahl, Levegghi, Minniti, Panizza, Cristofolini,

Begehrensantrag Nr. 10, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Munter, Feichter, Thaler Hermann, Hosp, Pahl, Atz, Lamprecht, Thaler Rosa, Messner, Pürgstaller, Denicolò, Saurer, Kasslatter Mur, Theiner und Baumgartner, betreffend die Vorbereitung eines Gesetzentwurfes zur vollständigen Liberalisierung des Strommarktes;

Seite 35

Begehrensantrag Nr. 13, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Leitner, Willeit, Klotz, Pöder und Seppi, betreffend die Abschaffung der Gemeindeliegenschaftssteuer (ICI) auf Erstwohnungen;

Seite 53

Beschlussantrag Nr. 11, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Pöder, Klotz und Leitner, betreffend Transparenz und Bürgernähe der regionalen Institutionen;

Seite 62

Beschlussantrag Nr. 12, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Pöder, Klotz und Leitner, betreffend Übertragung von Befugnissen der Region an die Autonomen Provinzen Bozen und Trient;

Seite 70

Begehrensantrag Nr. 14, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Chiodi, Cogo, Zendron, Gnecci, Kasslatter Mur, Stocker, Thaler Zelger, Klotz, Berasi, Dalmaso, Vicini Conci, Kury, Pöder, Grandi, Pahl, Levegghi,

Pallaoro, Muraro, Theiner, Denicolò, Andreolli, Andreotti, Grisenti, Passerini, Benedetti, Cigolla, Fontana e Casagranda, concernente la necessità di approvare celermente le proposte di modifica degli articoli 51 e 55 della Costituzione tese ad introdurre i principi dell'equilibrio della rappresentanza dei sessi e della parità di accesso delle donne agli uffici pubblici ed alle cariche elettive.

pag. 70

Interrogazioni e Interpellanze

pag. 75

Minniti, Panizza, Cristofolini, Pallaoro, Muraro, Theiner, Denicolò, Andreolli, Andreotti, Grisenti, Passerini, Benedetti, Cigolla, Fontana und Casagranda, betreffend Entwürfe zur Abänderung der Artikel 51 und 55 der Verfassung, durch welche die Grundsätze der ausgeglichenen Vertretung von Frauen und Männern und der gleichen Bedingungen für den Zugang der Frauen zu den öffentlichen bzw. politischen Ämtern einzuführen sind;

Seite 70

Anfragen und Interpellationen

Seite 75

**INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI
VERZEICHNIS DER REDNER**

GRANDI Tarcisio (CIVICA - MARGHERITA)	pag.	2-23
URZÍ Alessandro (ALLEANZA NAZIONALE)	"	2-24-42-50-53-65
TAVERNA Claudio (ALLEANZA NAZIONALE)	"	3-58
DIVINA Sergio (LEGA NORD TRENINO - PADANIA)	"	5
PÖDER Andreas (UNION FÜR SÜDTIROL)	"	7-38-49-63-64-68-70
LEITNER Pius (LADINS - FREIHEITLICHEN)	"	10-22-44-53-62
CONCI-VICINI Paola (IL CENTRO)	"	14
KLOTZ Eva (UNION FÜR SÜDTIROL)	"	21
SEMPI Donato (GRUPPO MISTO)	"	30-34-35-41-52-60-73
COGO Margherita (DEMOCRATICI DI SINISTRA DEL TRENINO PER L'ULIVO - PROGETTO CENTRO SINISTRA)	"	33-46-68
MUNTER Hanspeter (SÜDTIROLER VOLKSPARTEI - S.V.P.)	"	35-47
KURY Cristina Anna (VERDI - GRÜNE - VÈRC)	"	45
DENICOLO' Herbert Georg (SÜDTIROLER VOLKSPARTEI - S.V.P.)	"	52-57-62-69
WILLEIT Carlo (LADINS - FREIHEITLICHEN)	"	57
ZENDRON Alessandra (VERDI - GRÜNE - VÈRC)	"	68-72
CHIODI-WINKLER Wanda (DEMOCRATICI DI SINISTRA DEL TRENINO PER L'ULIVO - PROGETTO CENTRO SINISTRA)	"	70

